Kinder- und Jugendanwaltschaft
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Garant per la nfanzia y l'adolescënza

TÄTIGKEITSBERICHT 2017
RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA 2017
RELAZION DE ATIVITÀ 2017

Südtiroler Landtag
Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Cunsëi dla Provinzia autonoma de Bulsan

TÄTIGKEITSBERICHT 2017

RELAZIONE SULL‘ATTIVITÀ SVOLTA 2017

KINDER- UND JUGENDANWALTSCHAFT

39100 Bozen | Cavourstraße 23/c

Tel. +39 0471 94 60 50
Fax +39 0471 94 60 59
WhatsApp: +39 331 1738847
www.facebook.com/kijagaia
info@kinder-jugendanwaltschaft-bz.org
PEC: kinder-jugendanwalt.garanteinfanzia-adolescenza@pec.prov-bz.org
www.kinder-jugendanwaltschaft-bz.org

Eine Einrichtung des Landes Südtirol

GARANTE PER L’INFANZIA E L’ADOLESCENZA

39100 Bolzano | Via Cavour, 23/c

tel. +39 0471 94 60 50
fax +39 0471 94 60 59
WhatsApp: +39 331 1738847
www.facebook.com/kijagaia
info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org
PEC: kinder-jugendanwalt.garanteinfanzia-adolescenza@pec.prov-bz.org
www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

Un'istituzione della
Provincia Autonoma di Bolzano

Verantwortlich für den Inhalt

Paula Maria Ladstätter
Kinder- und Jugendanwältin Südtirols

Responsabile dei contenuti

Paula Maria Ladstätter
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
dell’Alto Adige

Das Titelbild **“Recht auf Leben”** gestalteten Elias Huber, Lisa Tschurtschenthaler, Eva Maria Weger, Nadia Voppichler und Matthäus Beikircher der 2. Klasse der Ursulinenschule (Gleichgestellte Mittelschule Bruneck) unter Anleitung ihrer Kunstlehrerin Johanna Schwingshackl.
Das Bild entstand 2012 und hängt seither in den Räumlichkeiten der Kija.

L’immagine di copertina **„Diritto alla vita“** è stata realizzata da Elias Huber, Lisa Tschurtschenthaler, Eva Maria Weger, Nadia Voppichler e Matthäus Beikircher della classe seconda della scuola delle Orsoline (scuola media parificata a Brunico) sotto la guida della loro insegnante di educazione artistica Johanna Schwingshackl.
L’immagine risale al 2012 e da allora è appesa nell’ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza.

März 2018

Marzo 2018

Für Kinder und Jugendliche da

Kinder haben ein Recht auf Leben, Gesundheit, Geborgenheit, auf Zeit und Aufmerksamkeit, auf die Erfüllung ihrer Grundbedürfnisse. Das ist den meisten Erwachsenen klar, aber nicht für alle Kinder selbstverständlich.
Das Kindeswohl hat auch in Südtirol nicht überall Vorrang: Kinder werden übergangen, ihre Anliegen nicht berücksichtigt. Kinder und Jugendliche werden brüskiert und diskriminiert. Manche verwahrlosen und reagieren mit neurotischen und somatischen Störungen.

Kinder können über ihre freie Zeit nur mehr begrenzt verfügen, der Stress der Erwachsenen überträgt sich auf sie. Leistungsdruck, elitäres Denken und Perfektionismus überfordern die Minderjährigen und lassen keine Leerzeiten mehr zu. Psychische und körperliche Belastungen der Eltern und anderer Familienangehöriger wirken sich auf Kinder und Jugendliche aus. Sozialer und finanzieller Druck führen zu Reizarmut, schlechter Ernährung, Bildungsrückstand und Perspektivlosigkeit: Das betrifft nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge ganz besonders, aber auch junge Menschen, die in Südtirol aufwachsen.
Die soziale Not in Südtirol verändert sich, wird aber nicht weniger. Das lässt sich trotz des wirtschaftlichen Aufschwungs nicht verhindern oder zudecken und äußert sich in gestiegenen Anfragen an die Kija. Allein im Jahr 2017 haben wir insgesamt **858 Akten** bearbeitet, im Jahr zuvor waren es 551. Das bedeutet eine Zunahme von **64 Prozent**.
In der Kinder- und Jugendanwaltschaft tun sich immer wieder Familienabgründe auf, die schnellen und professionellen Einsatz erfordern. Unsere Mitarbeiterinnen und der Mitarbeiter reagieren mit rechtlicher Beratung, mit Mediation und Information.
Nach wie vor werden Kinder in der Schule gemobbt, reißt der Gesprächsfaden zwischen Eltern und ihrem Nachwuchs, werden Minderjährige missbraucht, müssen Jugendliche aus Familien entfernt werden.
Besonders herausgefordert war die Kija im Jahr 2017 mit der Organisation der Ausbildungen für freiwillige Vormunde für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge. Flucht und Asyl werden uns auch in den kommenden Jahren begleiten. Genauso werden uns weiterhin Kindeswohl-Gefährdung, sexueller Missbrauch, Gewalt,

Presenza importante per bambini e adolescenti

I bambini hanno diritto alla vita, alla salute, alla protezione, a tempo e attenzione, al soddisfacimento dei loro bisogni primari. Questo è chiaro alla maggior parte degli adulti, ma non è così ovvio per tutti i bambini.
Anche in Alto Adige il benessere dei bambini non sempre è messo in primo piano: i bambini vengono ignorati, le loro richieste non corrisposte, bambini e adolescenti vengono disprezzati e discriminati. Alcuni vengono abbandonati e soffrono di conseguenza di disturbi nevrotici e somatoformi.
I bambini hanno poco tempo libero, lo stress degli adulti si trasmette su di loro. L'ansia da prestazione, un pensiero elitario e perfezionismo gravano sui minori e non lasciano loro momenti di tranquillità. I problemi psichici e fisici di genitori e altri famigliari influenzano bambini e adolescenti.
La pressione sociale e finanziaria porta alla povertà, a una cattiva alimentazione, a lacune formative e a una mancanza di prospettive. Ciò vale soprattutto per i minori stranieri non accompagnati, ma anche per molti giovani che trascorrono infanzia e adolescenza in Alto Adige.
Il disagio sociale subisce cambiamenti, ma non diminuisce. Esso non si lascia ostacolare o colmare nonostante vi sia un ripresa economica, e questo lo si può vedere dal crescente numero di richieste all'Ufficio della Garante. Solo nel 2017 sono stati elaborati **858 fascicoli**, nell'anno precedente 551. Ciò significa un aumento del **64%**.
Presso l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza i casi di disagio sociale e familiare sono molti e richiedono un intervento rapido e professionale. Le nostre collaboratrici e il nostro collaboratore si occupano di consulenze di tipo giuridico, mediazioni e forniscono informazioni.
Ancora oggi vi sono bambini che a scuola subiscono mobbing, genitori e minori che non sono in grado di comunicare tra di loro, giovani vittime di violenza e casi in cui i ragazzi vengono allontanati dalla famiglia.
Nel 2017 l'Ufficio della Garante ha dato ampio spazio all'organizzazione della formazione per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati. Casi riguardanti profughi e richieste d'asilo ci accompagneranno anche negli anni a venire, così come minacce al benessere dei

Drogenprobleme, Konzentrationsschwierigkeiten, Depression und Suizidgefahr von Jugendlichen begegnen. Die Herausforderungen sind groß, die Themenfelder breit. Eine Konstante aber bleibt: In der Kija treffen junge Menschen auf offene Ohren und einen geschützten Rahmen.

Aufgrund unseres institutionellen Auftrages zum Wohle des Kindes können wir schnell und effizient handeln. Wir pflegen mit anderen Diensten, Einrichtungen und Behörden eine gute Zusammenarbeit und kennen die Möglichkeiten unserer Partnerinnen und Partner.
Beratungs- und Vermittlungsgespräche haben auch 2017 den größten Teil unserer Arbeitszeit beansprucht. Der direkte Austausch mit den Kindern und Jugendlichen ist uns wichtig. Ihrem Schutz gilt unser Einsatz. Wir haben zwischen 1. Jänner und 31. Dezember **203 „Face to Face“-Beratungs- und Vermittlungsgespräche** geführt. Im Jahr davor waren es 125. Dazu kamen **1.657 telefonische Beratungen**. Das ist eine Steigerung um mehr als das Doppelte im Vergleich zum Jahr 2016 und teilweise auch der Tatsache geschuldet, dass im Jahr 2017 in der Kija eine neue Vollzeitstelle installiert wurde, die wir bereits seit Langem gefordert haben.

Abschließend bedanke ich mich bei allen Menschen, die aufmerksam durch das Leben gehen und das Wohl Minderjähriger im Blick haben. Der Dank gilt auch unseren Partnerinnen und Partnern in den Organisationen und Einrichtungen und den Medien: Sie haben die Anliegen der Kinder- und Jugendanwaltschaft ernst genommen, aufgenommen und weitergetragen.

Paula Maria Ladstätter
Kinder- und Jugendanwältin Südtirols

März 2018

bambini, sfruttamento sessuale, violenza, problematiche relative alla droga, difficoltà di concentrazione, depressione e tentativi di suicidio. Le sfide sono molte, così come i campi d’intervento. Resta però una costante: presso l’Ufficio della Garante i giovani trovano qualcuno disposto ad ascoltarli in forma anonima e in un ambiente protetto.
Grazie al nostro mandato istituzionale, riusciamo ad agire in fretta e in modo efficiente per il benessere del bambino. Abbiamo un’ottima rete di contatti, tra cui istituzioni e autorità, e conosciamo il campo di intervento dei nostri partner.
Nel 2017 le consulenze e le mediazioni sono state le attività che hanno impegnato la maggior parte del nostro tempo lavorativo. Il contatto diretto con bambini e adolescenti è per noi di fondamentale importanza. E’ la loro tutela che ci sta a cuore. Tra l’1 gennaio e il 31 dicembre abbiamo effettuato **203 consulenze e mediazioni *face to face***. Nel 2016 erano 125. A ciò si aggiungono **1657 consulenze telefoniche**. Si tratta di un aumento di più del 100% rispetto al 2016, aumento che è dovuto in parte anche al fatto che nel 2017 presso l’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza è stato istituito un nuovo posto a tempo pieno, che era stato a lungo richiesto.
Infine vorrei ringraziare tutte le persone che vivono impegnandosi sempre intensamente per il bene dei minori. Il mio ringraziamento va anche a tutti i partner delle organizzazioni, delle istituzioni e dei mass media con cui collaboriamo: hanno preso sul serio le richieste dell’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza, se ne sono presi carico e le hanno seguite con dovere e responsabilità.

Paula Maria Ladstätter
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
dell’Alto Adige

Marzo 2018

Inhalt.....

Wer wir sind 6

Unser Auftrag 8

1. Wir beraten und vermitteln 10

1.1 Das Beratungsjahr 2017 in Zahlen 11

1.2 Bearbeitete Themen 15

1.3 Kontaktaufnahme 23

2. Wir informieren und sensibilisieren 26

3. Wir vertreten die Interessen von Kindern und Jugendlichen 38

4. Wir vernetzen uns 46

Rückblick und Ausblick 55

Indice.....

Chi siamo 6

Il nostro mandato 8

1. La nostra attività di consulenza e mediazione 10

1.1 Le consulenze 2017 in cifre 11

1.2 Temi trattati 15

1.3 Modalità di contatto 23

2. La nostra attività d'informazione e sensibilizzazione 26

3. La nostra attività in difesa degli interessi di bambini e adolescenti 38

4. La nostra attività di interazione con altri organismi 46

Guardiamo al passato, guardiamo al presente 55

Wer wir sind

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft (Kija) ist eine Einrichtung des Landes Südtirol. Sie wurde mit Landesgesetz Nr. 3 vom 26. Juni 2009 errichtet. Die Kinder- und Jugendanwältin ist bei der Ausübung ihres institutionellen Auftrags unabhängig, überparteilich und niemandem hierarchisch unterstellt. Sie berät und unterstützt junge Menschen mit Problemen, versteht sich als Sprachrohr für Heranwachsende und vertritt deren Interessen auf politischer und gesellschaftlicher Ebene.

Chi siamo

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza (Kija) è un'istituzione della Provincia Autonoma di Bolzano, nata in applicazione della Legge provinciale n. 3 del 26 giugno 2009. Nell'esercizio del suo mandato istituzionale, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza opera in modo indipendente, svincolata dai partiti e libera da qualsiasi gerarchia. Fornisce consulenza e sostegno ai giovani in situazioni problematiche, interpreta e si fa portavoce delle esigenze degli adolescenti difendendone e curandone gli interessi a livello politico e sociale.

Paula Maria Ladstätter
Kinder- und Jugendanwältin Südtirols

Juristin, Sozialpädagogin, Mediatorin, Coach, Trainerin der Gewaltfreien Kommunikation nach M. Rosenberg, Projektmanagerin

Paula Maria Ladstätter
Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell’Alto Adige

Giurista, educatrice sociale, mediatrice, coach, Trainer di Comunicazione Nonviolenta di Marshall Rosenberg, project-manager

Bianca Stelzer

Expertin im Rechts- und Gesetzgebungsbereich

Bianca Stelzer

Esperta - settore legale e legislativo

Massimiliano Santi
Experte im Verwaltungsbereich

Massimiliano Santi
Esperto - settore amministrativo

Anna Graber

Expertin im Verwaltungsbereich
(seit März 2017 in Mutterschaft)

Anna Graber

Esperta - settore amministrativo
(in maternità da marzo 2017)

Daniela Perucatti

Verwaltungssachbearbeiterin

Daniela Perucatti

Collaboratrice amministrativa

Unser Auftrag

Kinder brauchen ein Umfeld, in dem sie sich geborgen fühlen, Herausforderungen, an denen sie wachsen können und Menschen, die ihnen Beispiel und Orientierung sind.

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft (Kija) ist gesetzlich beauftragt, auf die Einhaltung der Kinderrechte zu achten und sie in der Öffentlichkeit bekannt zu machen.

Die Kija ist eine unabhängige niederschwellige Ombudsstelle. Kinder und Jugendliche können sich darauf verlassen, dass ihre Anliegen vertrauensvoll und verschwiegen behandelt werden.

Arbeitsgrundlage der Kija sind die UN-Kinderrechtekonvention vom 10. November 1989 und das Landesgesetz Nr. 3 vom 26. Juni 2009 (Kinder- und Jugendanwaltschaft).

Die Kija hat ihren Sitz in Bozen. Sie ist für Kinder, Jugendliche und Erwachsene für Gespräche leicht zugänglich und kann außerdem per Telefon, E-Mail, SMS, WhatsApp und Facebook kontaktiert werden.

Die Kija Südtirol

- berät Minderjährige, Erziehungsberechtigte und gesetzliche Vertreterinnen und Vertreter bei Angelegenheiten, die Kinder und Jugendliche betreffen;
- vermittelt bei Meinungsverschiedenheiten und Auseinandersetzungen zwischen Minderjährigen und Erwachsenen;
- vertritt die Interessen von Kindern und Jugendlichen bei privaten und öffentlichen Einrichtungen;
- kontrolliert Medienberichte über Kinder und Jugendliche;
- gibt Empfehlungen ab, sofern sie sich auf die Interessen von Kindern und Jugendlichen beziehen;
- begutachtet und regt Gesetzesbestimmun-

Il nostro mandato

I bambini hanno bisogno di un ambiente nel quale si possano sentire protetti, di sfide che li aiutino a crescere e di persone che possano essere per loro modelli e punti di riferimento.

All'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza (Kija) è stato affidato dalla legge l'incarico di occuparsi del rispetto e dell'attuazione dei diritti dell'infanzia e di renderli noti all'opinione pubblica.

La Kija è un organismo indipendente e a bassa soglia, al quale bambini e ragazzi possono rivolgersi, sicuri di poter confidare le loro preoccupazioni a persone di fiducia, tenute a mantenere il segreto professionale.

L'attività della Kija è disciplinata dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell’adolescenza del 10 novembre 1989 e dalla Legge provinciale n. 3 del 26 giugno 2009 (Garante per l'infanzia e l'adolescenza).

La Kija ha sede a Bolzano. E’ facilmente raggiungibile da bambini, adolescenti e adulti che desiderano un colloquio. E’ inoltre contattabile telefonicamente, via mail, SMS, WhatsApp e Facebook.

La Kija dell’Alto Adige

- fornisce consulenza a minori, a chi esercita la responsabilità genitoriale e a rappresentanti legali su questioni che interessano bambini e adolescenti;
- interviene in casi di divergenze d’opinione e diverbi fra minori e adulti;
- rappresenta gli interessi di bambini e adolescenti presso istituzioni pubbliche e private;
- verifica notizie e servizi diffusi dai media su bambini e adolescenti;
- fornisce raccomandazioni, se riguardano gli interessi di bambini e adolescenti;
- esamina e sollecita proposte di legge e

gen und Verordnungen an, soweit sie die Interessen von Kindern und Jugendlichen angehen;
- informiert über Rechte und Interessen von Kindern und Jugendlichen sowie über die Aufgaben der Kinder- und Jugendanwaltschaft.

regolamenti riguardanti gli interessi di bambini e adolescenti;

- promuove la conoscenza di diritti e interessi di bambini e adolescenti, nonché delle mansioni affidate all'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Die Kija bietet ein- oder mehrmalige Beratung, aber auch längerfristige Unterstützung an. Sie nimmt bei Bedarf Kontakt mit Behörden oder Einrichtungen auf, die für weitere Hilfen zuständig oder geeignet sind.

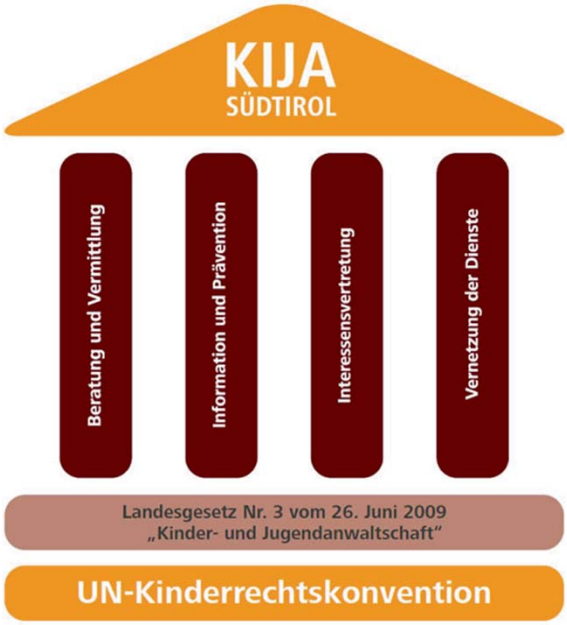
La Kija offre servizi di consulenza singoli o ripetuti, prestando anche sostegno nel lungo periodo. All'occorrenza contatta autorità o istituzioni competenti o eventualmente più indicate a intervenire nel caso di ulteriore bisogno di aiuto.

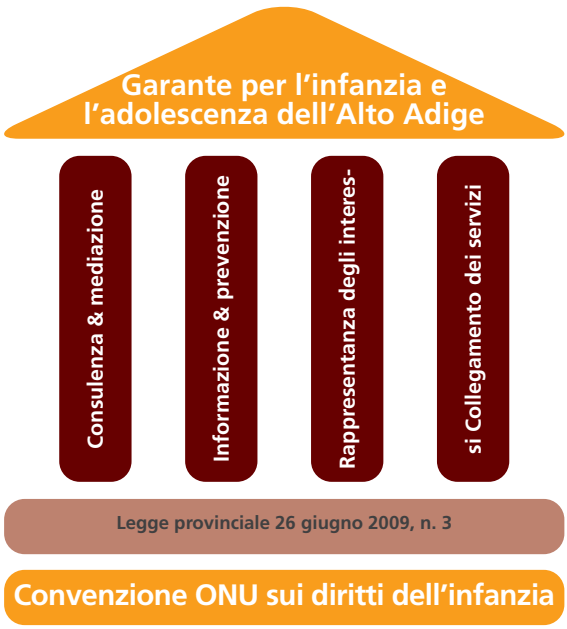
Die Kinder- und Jugendanwaltschaft Südtirol baut auf vier Säulen:

Sie
- **berät und vermittelt;**
- **informiert und sensibilisiert;**
- **vertritt die Interessen von Kindern und Jugendlichen;**
- **vernetzt sich mit anderen Diensten.**

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Alto Adige è fondato su quattro colonne:

- **consulenza e mediazione;**
- **informazione e sensibilizzazione;**
- **rappresentanza degli interessi di bambini e adolescenti;**
- **interazione con altri servizi.**





1. Wir beraten und vermitteln

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft (Kija) ist eine niederschwellige Anlaufstelle für Kinder und Jugendliche in Südtirol, die sich in einer schwierigen Situation befinden:

- die über ihre Rechte Bescheid wissen möchten;
- deren Eltern sich trennen oder scheiden lassen;
- die Streit mit ihren Eltern haben;
- die schulische Probleme haben;
- die von Gewalt und Mobbing betroffen sind;
- die in anderen Schwierigkeiten sind.

Die Beratung ist vertraulich, anonym und kostenlos.

Um die Probleme zu analysieren, werden die benötigten Informationen eingeholt. Dann entscheidet das Team der Kinder- und Jugendanwaltschaft, ob die Kija als Vermittlerin oder Begleiterin in die Beratung einsteigt. Es geht um die Perspektive des betroffenen Kindes oder Jugendlichen, um dessen Bedürfnisse und Anliegen – um das Wohl der Minderjährigen. Von den beteiligten Erwachsenen wird es oft übersehen oder nicht erkannt.

Die Kinder und Jugendlichen sollen in ihrer Position, in ihren Interessen und Bedürfnissen gestärkt werden. Die Kija bietet kein Therapieangebot für junge Menschen an, unterstützt sie aber bei der Vermittlung an kompetente Therapieeinrichtungen.

Die Ratsuchenden sollen nicht nur zur Kija kommen, die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Kija kommen auch zu den Menschen. Sie sind in den Südtiroler Bezirken präsent, um mit den Kindern und Jugendlichen zu diskutieren. Junge Menschen müssen über ihre Rechte Bescheid wissen, um sie einfordern zu können. Daher wurden Anliegen, die Kinder und Jugendliche im Jahr 2017 an die Kija herangetragen

1. La nostra attività di consulenza e mediazione

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell’Alto Adige è un punto di riferimento di bassa soglia, aperto a tutti i bambini e adolescenti altoatesini che vivono situazioni difficili. È aperto a coloro

- che desiderano essere informati sui propri diritti;
- i cui genitori si separano o divorziano;
- che litigano con i propri genitori;
- che hanno problemi a scuola;
- che vivono situazioni di violenza o mobbing;
- che incontrano altri tipi di difficoltà.

La consulenza è confidenziale, anonima e gratuita.

Per l'analisi dei problemi, vengono raccolte le necessarie informazioni. Sulla scorta dei risultati, il team della Garante decide se la Kija debba intervenire in qualità di mediatore o di accompagnatore. Al centro dell'intervento vi è comunque il bambino o l'adolescente con i suoi bisogni e richieste: ci si muove per il bene del minore. Non sempre gli adulti coinvolti nella vicenda colgono o riconoscono a sufficienza l'importanza di questa prospettiva.

I bambini e gli adolescenti vanno rafforzati e sostenuti nella loro posizione, nei loro interessi e bisogni. La Kija non è un luogo di terapia per giovani, ma aiuta a individuare le strutture terapeutiche adatte.

Coloro che necessitano di una consulenza non solo possono rivolgersi all’Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ma le collaboratrici e il collaboratore della Kija possono anche recarsi loro incontro. Il team è presente anche nei diversi distretti sul territorio provinciale per riuscire a entrare in contatto con bambini e adolescenti. È giusto che i giovani abbiano coscienza dei propri diritti. Solo conoscendoli

haben, hauptsächlich bei Treffen in deren Heimatort wahrgenommen, die Anfragen von Erwachsenen aus Zeitgründen und Ressourcenknappheit hauptsächlich am Sitz der Kija in Bozen bearbeitet.

1.1 Das Beratungsjahr 2017 in Zahlen

Beratung und Vermittlung haben auch im Jahr 2017 den größten Teil der Arbeitszeit der Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter der Kija in Anspruch genommen. Sie haben zwischen 1. Jänner und 31. Dezember 2017 insgesamt **203 „Face to Face"-Beratungs- und Vermittlungsgespräche** geführt. Im Jahr davor waren es 125. Dazu kamen **1.657 telefonische Beratungen** (2016 waren es 793), außerdem wurden **235 Anfragen per Mail** (2016 = 29), und **15 Anfragen über WhatsApp** (2016 = 11) und **14 über Facebook** (2016 = 7) bearbeitet.

Inhaltlich ging es bei den Beratungsanfragen um Jugendschutz, familiäre Konflikte, um Schule und Mobbing, Trennung, Scheidung, psychische, physische und sexualisierte Gewalt, um Fremdunterbringung, um Adoption, um das Selbstbestimmungsrecht Jugendlicher und um Internet.

Hervorzuheben ist der Einsatz der Kija für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge in Südtirol. Dafür wurden freiwillige Vormunde ausgebildet. Weltweit befinden sich rund 60 Millionen Menschen auf der Flucht. Die Hälfte davon sind Kinder aus Kriegs- und Krisengebieten, die in besonders schwierigen Bedingungen leben müssen und häufig ohne ihre Eltern flüchten.

Anfragen weiter gestiegen

Die Südtiroler Bevölkerung kennt die Arbeit der Kija. Das zeigt sich in den ständig steigenden Anfragen. Zahlen geben Aufschluss über die Quantität, nicht aber über die Qualität der Arbeit: Eine Kultur des Hinhörens und Kommunizierens

possono infatti rivendicarli. Gli appuntamenti concordati con bambini e adolescenti nel 2017 sono stati dunque organizzati, nei limiti del possibile, nei luoghi di residenza; per questioni temporali e di risorse si sono invece tenuti nella sede di Bolzano gli incontri con gli adulti.

1.1 Le consulenze 2017 in cifre

Le attività di consulenza e mediazione hanno assorbito anche nel 2017 la maggior parte del tempo delle collaboratrici e del collaboratore della Kija. Fra l'1 gennaio e il 31 dicembre 2017 si sono tenute complessivamente **203 consulenze e mediazioni *face to face.*** L'anno prima erano state 125. A ciò si aggiungono **1657 consulenze telefoniche** (nel 2016 erano state 793), inoltre sono arrivate **235 richieste via mail** (2016 = 29), **15 richieste via Whatsapp** (2016 = 11) e **14 tramite Facebook** (2016 = 7).

Per quel che riguarda il contenuto delle consulenze, si tratta di tematiche quali tutela del minore, conflitti famigliari, scuola e mobbing, separazione, divorzio, violenza psichica, fisica e sessualizzata, allontanamento, adozione, diritto all'autodeterminazione del giovane e Internet.

È necessario evidenziare l'impegno della Kija per i minori stranieri non accompagnati in Alto Adige. A questo proposito vengono formati tutori volontari. Nel mondo vi sono circa 60 milioni di persone in fuga. La metà di loro sono bambini che provengono da aree di conflitto e crisi, che vivono in condizioni particolarmente gravose e che spesso devono scappare senza i loro genitori.

Aumento delle richieste

La popolazione locale conosce l'attività svolta dalla Kija, e questo emerge dal numero di richieste sempre crescente. I numeri forniscono certamente dettagli sulla quantità degli interventi, ma nulla dicono circa la qualità del lavoro

bestimmt maßgeblich den Erfolg der Arbeit mit den Kindern und Jugendlichen. Damit die Würde des Menschen im Mittelpunkt steht, braucht es ein respektvolles Zuhören, Wertschätzung, Achtsamkeit, Geduld und Zeit. Nur dann kann eine vertrauensvolle Begegnung entstehen.

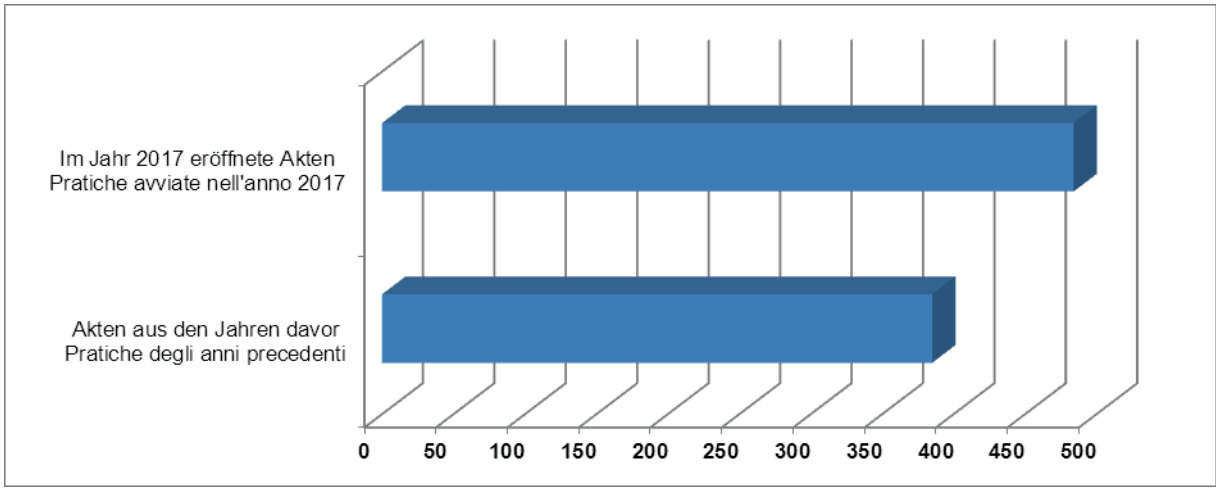
Im **Jahr 2017** hat die Kija insgesamt **858 Akten** bearbeitet, im Jahr 2016 waren es 551. Das bedeutet einen Zuwachs von **64 Prozent**. Darauf antwortete die Kija mit Stellungnahmen, juristischen Recherchen, Berichten, Gutachten und Protokollen.

Unter anderem hat die Kija im Jahr 2017 **5.793 Mails** erhalten (2016 = 3.200) und **2.437** versandt (2016 = 1.500 Mails).

svolto. La cultura della propensione all'ascolto e della comunicazione è determinante nel definire il successo dell'attività portata avanti con bambini e adolescenti. Per mettere al centro la dignità dell'individuo è fondamentale un ascolto basato su rispetto, stima, attenzione, tempo e pazienza. Solo così può nascere un incontro improntato sulla confidenza e sulla fiducia.

Nel **2017** la Kija ha gestito nel complesso **858 fascicoli**, nel 2016 erano stati 551. Ciò significa un aumento del **64%**. A tali richieste la Kija ha risposto con prese di posizione, ricerche giuridiche, relazioni, rapporti e protocolli.

Tra l’altro la Kija nel 2017 ha ricevuto **5793 e-mail** (2016 = 3200) e ne ha spedite **2437** (2016 = 1500 e-mail)



Von den **858** im Jahr **2017** bearbeiteten Akten wurden **484** neu eröffnet.

Die Fälle sind meist komplex und umfangreich, die Bearbeitung gestaltet sich aufwändig und zieht sich oft über mehrere Jahre.

Es braucht Einzel- und Mediationsgespräche und Treffen mit den zuständigen Netzwerkpartnerinnen und -partnern. Bei den von der Kija einberufenen Treffen waren durchschnittlich

Delle **858** pratiche elaborate nel **2017**, **484** sono state quelle aperte proprio nel 2017.

I casi sono spesso complessi e articolati. La gestione delle pratiche è impegnativa e si trascina spesso per diversi anni.

Sono necessari incontri individuali, colloqui di mediazione e contatti con i partner di rete competenti. Gli incontri convocati dalla Kija hanno coinvolto mediamente dai sei ai dieci

sechs bis zehn Vertreterinnen und Vertreter von Behörden und Diensten anwesend.
Damit Lösungen zum Kindeswohl erarbeitet und gefunden werden können, ist es unumgänglich, auf Augenhöhe miteinander zu kommunizieren, einen wertschätzenden Umgang zu pflegen und Macht- und Konkurrenzdenken außen vor zu lassen. Es geht darum, die verschiedenen Kompetenzen und Sichtweisen der Anwesenden zu hören, zu respektieren und immer wieder die gegenwärtige schwierige Situation des/der Minderjährigen in den Mittelpunkt zu rücken. Nur dann kann die bestmögliche Lösung gefunden werden.

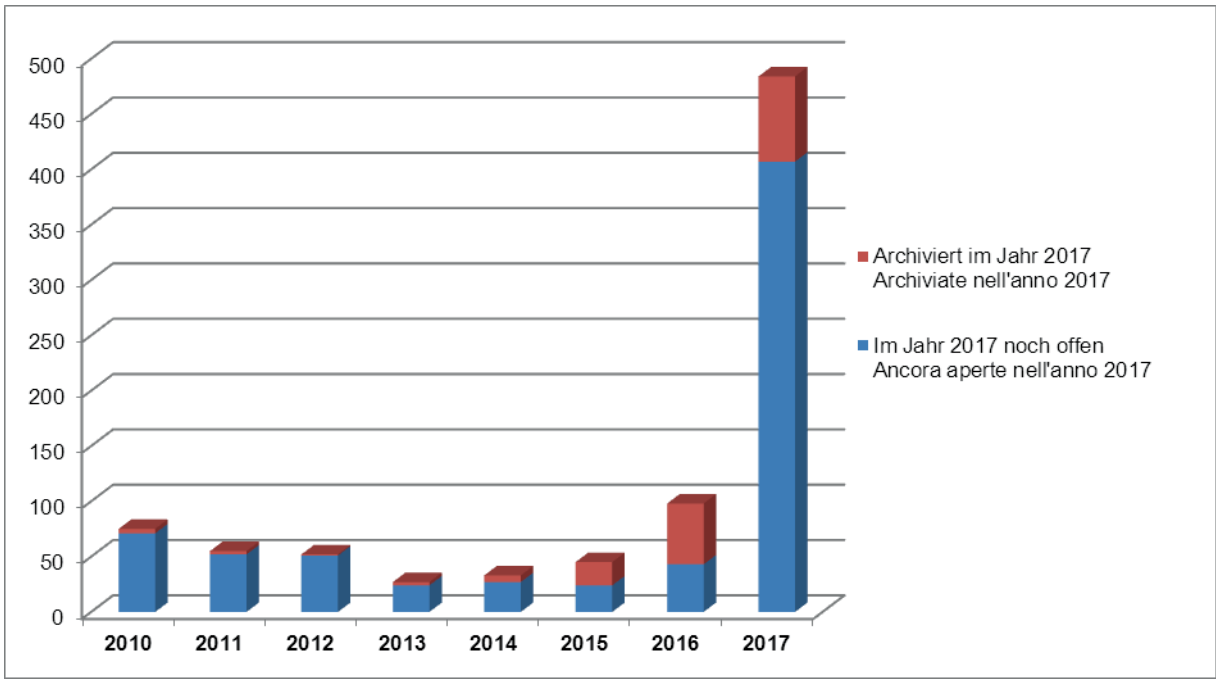
rappresentanti di enti e servizi vari.
Per l'individuazione di soluzioni indirizzate al bene del bambino è imprescindibile organizzare degli incontri in cui si possa comunicare a quattr'occhi, coltivare un rapporto basato sul rispetto e scegliere un approccio che lasci fuori dalla porta ambizioni di potere o rivalità. È fondamentale rispettare le diverse competenze e ascoltare i punti di vista dei partecipanti, tenendo sempre presente e al centro del dibattito la situazione difficile in cui versa la/il minore nel momento specifico, così da trovare la migliore soluzione possibile.

Die Kija hat im Jahr 2017 an 374 Akten aus früheren Jahren weitergearbeitet.

Diese gliedern sich wie folgt:

La Kija ha proseguito nel 2017 l'attività su 374 fascicoli aperti in precedenza

Questa si è articolata come segue:



- Von den **75** im Jahr **2010** eröffneten **Akten** konnten im Jahr 2017 **vier** archiviert werden;
- von **55 Akten** aus dem Jahr **2011** wurden 2017 **drei** archiviert;
- von den **52 Akten** aus dem Jahr **2012** konnte im Jahr 2017 **eine Akte** abgeschlossen werden;

- archiviate nel 2017 **quattro pratiche** delle **75** aperte nel **2010**;
- archiviate nel 2017 **tre pratiche** delle **55** aperte nel **2011**;
- chiusa nel 2017 **una** delle **52 pratiche** aperte nel **2012**;

- von den **27** im Jahr **2013** neu eröffneten **Akten** wurden 2017 **drei** zu Ende gebracht;
- **sechs** der **33** im Jahr **2014** eröffneten **Akten** wurden 2017 abgeschlossen;
- **21** der **45** im Jahr **2015** eröffneten **Fälle** kamen 2017 zu einem Abschluss;
- von den **98** im Jahr **2016** eröffneten **Akten** konnten im Jahr 2017 **55** archiviert werden;
- von den **484 Akten** aus dem Jahr **2017** konnten im Jahr 2017 **77** zu Ende gebracht werden.

Um Qualität zu gewährleisten, finden die Gespräche soweit als möglich bei persönlichen Treffen statt. Die meisten Situationen erfordern mehrere Treffen. Sie dauern durchschnittlich zwei bis drei Stunden. Bei Mediationen sind erfahrungsgemäß zwischen drei und acht Treffen notwendig.

Telefonberatungen

Die häufigsten Beratungen haben die Mitarbeiterinnen und der Mitarbeiter der Kija auch im Jahr 2017 am Telefon durchgeführt.

Die **1.657 telefonischen Beratungsgespräche** dauerten im Durchschnitt 30 Minuten, nur selten eine Viertelstunde, viel häufiger eine Stunde und länger. Telefonate mit einer Dauer von weniger als 15 Minuten sind in der Zahl 1.657 nicht erfasst.

Geht eine Anfrage ein, fallen verschiedene Arbeitsschritte an:
- Sichtung;
- Studium der Sach- und Rechtslage;
- allgemeine Recherche;
- Bewertung;
- Verfassen von Notizen, Gutachten, Stellungnahmen, Berichten, Protokollen, Meldungen;
- Rückantwort.

Der effektive Zeitaufwand pro Anfrage lässt sich nur schwer quantifizieren, die Anfragen sind unterschiedlich, genauso gestaltet sich die Bearbeitung.

- chiuse nel 2017 **tre** delle **27 pratiche** aperte nel **2013**;
- chiuse nel 2017 **sei** delle **33 pratiche** aperte nel **2014**;
- portate a termine nel 2017 **21** delle **45 pratiche** aperte nel **2015**;
- archiviate nel 2017 **55** delle **98 pratiche** aperte nel **2016**;
- chiuse nel 2017 **77 pratiche** delle **484** aperte nel **2017**.

Onde garantirne la qualità, i colloqui si svolgono possibilmente sotto forma d’incontri personali. Nella maggior parte dei casi le situazioni richiedono diversi appuntamenti, protratti in media per una durata dalle due alle tre ore. Negli interventi di mediazione si rendono necessari di norma dai tre agli otto incontri.

Consulenze telefoniche

Anche nel 2017 il maggior numero di consulenze è stato fornito al telefono dalle collaboratrici e dal collaboratore della Kija.

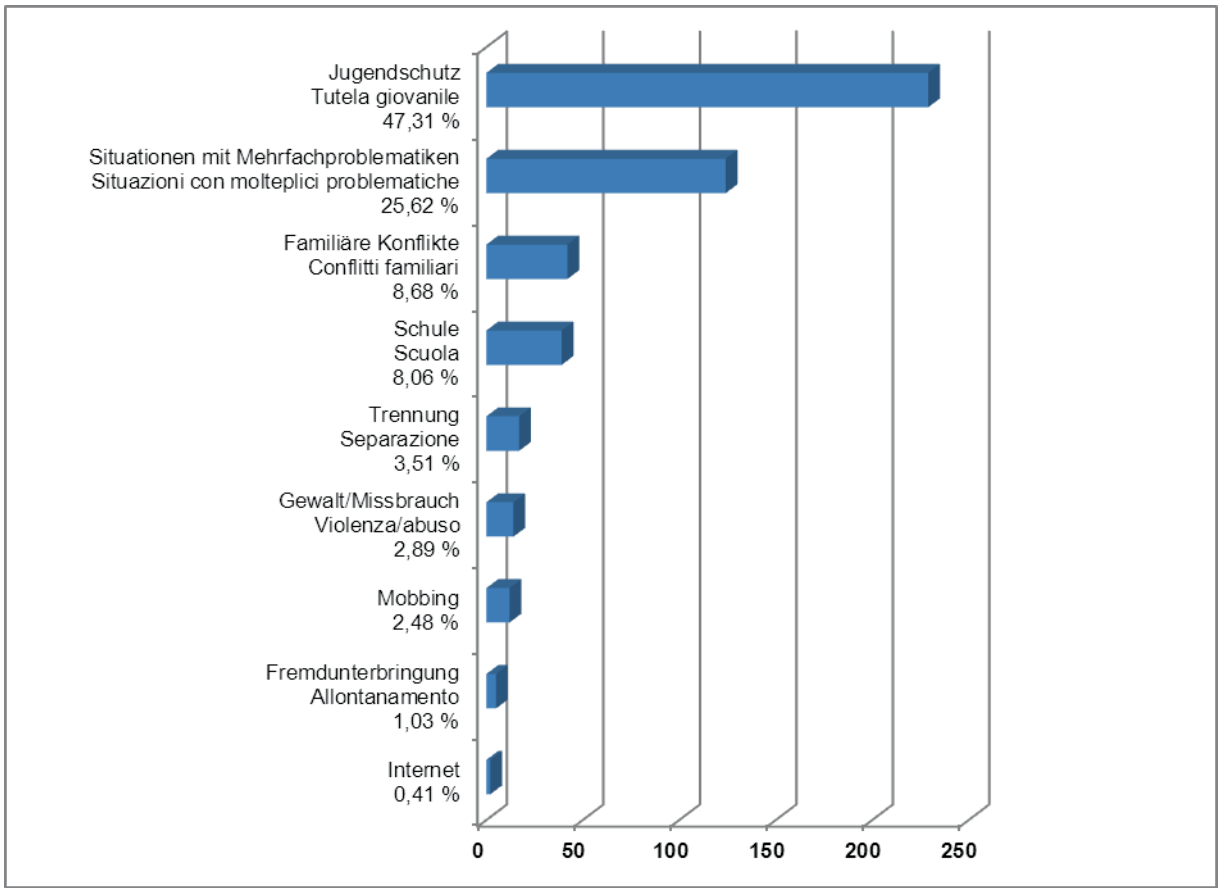
La durata dei **1657 colloqui telefonici** è stata mediamente di 30 minuti, solo raramente limitata a un quarto d'ora e molto più spesso proseguita per un'ora e più. Le telefonate di durata inferiore ai 15 minuti non sono state prese in considerazione in questo conteggio.

All'arrivo di una richiesta seguono diversi passaggi operativi:
- presa visione del caso;
- studio della situazione di fatto e di diritto;
- approfondimento generale;
- valutazione;
- annotazione di appunti, stesura di perizie, pareri, relazioni, verbali e segnalazioni;
- risposta.

Difficile quantificare l'onere di tempo e lavoro richiesto da ogni contatto. Le richieste sono infatti quanto mai varie e altrettanto diversificata ne risulta la gestione.

1.2 Bearbeitete Themen

1.2 Temi trattati



Es ging bei den Anfragen um Jugendschutz, um die Integration schwacher Schülerinnen und Schüler und von Kindern mit Beeinträchtigung in Schule und Alltag, um Trennung und Scheidung, um Besuchsrechte der Eltern und Unterhaltszahlungen, Mobbing, Cybermobbing und Bullying in Schule und Freizeit, um Schulverweigerung, um Vernachlässigung, um psychische, physische und sexualisierte Gewalt, um familiäre Konflikte und häusliche Gewalt, um Probleme zwischen Eltern und Kindern, um Fragen der Erziehung und Fremdunterbringung, um Schutz des Kindes, um Gleichbehandlung von Minderjährigen und die altersgemäße Entwicklung von Kindern und Namensänderung.

Le richieste hanno riguardato tutela dei minori, integrazione di studenti con difficoltà di apprendimento e di bambini con disabilità scolastiche e quotidiane. Inoltre ci si è occupati di separazioni, divorzi, diritto di visita dei genitori e pagamento del mantenimento; mobbing, cybermobbing e bullismo a scuola e nel tempo libero; abbandono scolastico, trascuratezza, violenza fisica, psichica e sessualizzata, conflitti famigliari e violenza domestica; problemi fra genitori e figli, questioni riguardanti l'educazione e allontanamento; protezione del bambino, parità di trattamento fra i minori, sviluppo adeguato all'età e cambiamento del nome.

Beispiele von Anfragen

per E-Mail

- **Schule und Beeinträchtigung**
  Unsere Tochter wird im Herbst die erste Klasse Grundschule besuchen. Sie hat eine körperliche Beeinträchtigung und eine psycho-motorische Entwicklungsstörung. Ärzte und Psychologinnen bescheinigen das Anrecht auf Unterstützungsmaßnahmen, die im Gesetz 104/1992 vorgesehen sind. Gemeinsam mit der Schule haben wir fristgerecht alle notwendigen Unterlagen eingereicht. Das Schulamt hat den Bescheid jedoch negativ beurteilt. Was können wir tun, damit unsere Tochter ihr Anrecht auf Bildung wahrnehmen kann?
  Besorgte Eltern

- **Nachnamen**
  Ich bin alleinerziehende Mutter einer 13-jährigen Tochter. Sie hat ein gutes Verhältnis zu ihrem leiblichen Vater, möchte nun neben meinem auch den Nachnamen ihres Vaters tragen. An wen kann ich mich wenden? Gibt es da größere Probleme und wie kostenaufwändig ist eine eventuelle Umschreibung?
  Interessierte Mutter

- **Kinder kennen ihre Rechte**
  Ich besuche die 2. Klasse Mittelschule. Im Unterricht für Politische Bildung beschäftigen wir uns derzeit mit dem Projekt Kinderrechte. Meine Gruppe hat ein paar Fragen zum Artikel 12 der Kinderrechtekonvention. Wir würden uns freuen, wenn Sie uns antworten:

  - Was kann ein Kind tun, wenn es bei einer Entscheidung, die es betrifft (z.B. Umzug) nicht mitreden darf? An wen kann es sich konkret wenden?
  - Seit wann gibt es den Art. 12?
  - Bei welcher Art von Entscheidungen tritt das Gesetz in Kraft? Und was passiert, wenn es nicht befolgt wird?

  - Warum wird dieses Recht in manchen

Esempi di richieste

via e-mail

- **Scuola e disabilità**
  Nostra figlia in autunno frequenterà la prima elementare. Ha una disabilità fisica e un disturbo dello sviluppo psico-motorio. Medici e psicologi hanno certificato il diritto a misure di sostegno, previste dalla legge 104/1992. Assieme alla scuola abbiamo inviato per tempo tutta la documentazione necessaria all'Intendenza scolastica, che però ha dato parere negativo. Che cosa possiamo fare, per permettere a nostra figlia il diritto allo studio?
  Genitori preoccupati

- **Cognome**
  Sono una madre-single e ho una figlia di 13 anni. Mia figlia ha un ottimo rapporto con il padre e ora vorrebbe assumerne anche il cognome, in aggiunta al mio. A chi posso rivolgermi? Vorrei sapere se possono nascere ulteriori difficoltà e a quanto ammontano le spese in caso di modifica.
  Una madre interessata

- **I bambini conoscono i propri diritti**
  Frequento la seconda media. Durante la lezione di educazione civica ci stiamo occupando del progetto "Diritti dei bambini". Il mio gruppo ha alcune domande sull'articolo 12 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Saremmo lieti di ricevere una risposta da parte Sua.
  - Che cosa può fare un bambino quando si parla di una questione che lo riguarda (ad es. un trasferimento) e non viene ascoltato? A chi può rivolgersi concretamente?
  - Da quanto tempo c'è l'articolo 12?
  - Per quali tipi di decisione entra in vigore la legge? E cosa succede se la legge non viene applicata?
  - Perché questa legge in alcuni paesi non viene rispettata? E quali Paesi hanno sot-

Ländern nicht eingehalten? Und welche Länder sind an der Kinderrechtekonvention beteiligt?
Engagierte Schülerin

toscritto la Convenzione sui diritti dell'infanzia?
Una studentessa impegnata

per Telefon

- **Besuchsrechte**
  Ich bin Vater von zwei Kindern mit 9 und 11 Jahren und lebe seit zwei Jahren von der Kindsmutter getrennt. Das Dekret des Gerichtes sieht vor, dass die beiden eine Woche bei mir und eine Woche bei ihrer Mutter verbringen. Der Ältere will seit einigen Wochen nicht mehr bei der Mutter bleiben und wehrt sich jedes Mal lautstark – auch mit Händen und Füßen – wenn wir zu ihr fahren. Ich halte die Situation nicht mehr aus. Ich habe bereits den Sozialdienst und die Carabinieri verständigt. Sie können mir jedoch auch nicht wirklich weiterhelfen.
  Ein betroffener Vater

- **Pubertierende Jugendliche**
  Unser Sohn ist soeben 15 Jahre alt geworden und macht zu Hause enorm viel Ärger. Er hält sich nicht an die gemeinsam getroffenen Vereinbarungen und Regeln, kommt von der Schule oft erst spät nach Hause und gibt auch nie Bescheid. Am Nachmittag verbringt er viel Zeit mit älteren Jugendlichen und hängt im Dorf herum. Vor einigen Tagen hat mein Mann ihn nach Mitternacht in einem Pub angetroffen. Wenn wir versuchen, mit ihm darüber zu sprechen, geraten wir schnell aneinander. Was können wir tun?
  Besorgte Eltern

per WhatsApp

- **Probleme in der Familie**
  Hallo. Ich bin 16 Jahre alt. In meiner Familie gibt es Probleme, mit denen ich nicht zurechtkomme. Ich möchte gerne mit euch reden. Können wir einen Termin vereinbaren?
  Betrübter Jugendlicher

per telefono

- **Diritti di visita**
  Sono il padre di due figli di 9 e 11 anni e da due anni vivo in regime di separazione dalla madre dei miei figli. Il decreto del Tribunale prevede che i bambini vivano una settimana da me e una settimana dalla madre. Il più grande da alcune settimane non vuole più stare presso la madre e tutte le volte si ribella in maniera decisa, anche battendo mani e piedi, quando ci dobbiamo recare da lei. Io non sopporto più questa situazione. Ho già avvertito gli assistenti sociali e i carabinieri. Anche loro non sanno come aiutarmi.
  Un padre scoraggiato

- **Adolescente**
  Nostro figlio ha da poco compiuto i 15 anni e a casa crea grande scompiglio. Non si attiene agli accordi e alle regole decise assieme, spesso torna tardi da scuola e non ci avverte mai. Nel pomeriggio trascorre molto tempo con ragazzi più grandi di lui e ciondola in paese. Alcuni giorni fa mio marito l'ha incontrato in un pub dopo mezzanotte. Se proviamo a parlargli iniziamo subito a litigare. Come dobbiamo muoverci?
  Genitori preoccupati

via WhatsApp

- **Problemi in famiglia**
  Ciao, ho 16 anni. Nella mia famiglia ci sono alcuni problemi, che io non riesco a gestire e di cui vorrei parlare con voi. Possiamo fissare un appuntamento?
  Giovane angosciato

- **Keine Fotos auf Facebook**
  Hallo, ich bin 14 Jahre alt. Meine Mutter teilt Fotos von mir auf Facebook. Ich möchte das aber nicht. Sie tut es, obwohl ich es ihr verboten habe. Was kann ich dagegen tun? Könnt ihr mir weiterhelfen?!
  Erzürntes Mädchen

per Facebook

- **Mobbende Lehrpersonen**
  Hallo. Ich besuche derzeit die erste Klasse eines Lyzeums. Da ich erst seit Februar eingeschrieben bin, sagen die Lehrpersonen, dass ich die Klasse nächstes Jahr wiederholen muss. Ich habe in fast allen Fächern gute Noten. Dürfen sie das sagen und mich nicht versetzen?
  Verzweifelte Schülerin

- **Jugendlicher in der Psychiatrie**
  Meine Eltern zwingen mich, die Psychiatrie zu besuchen. Ich würde lieber in die Schule gehen und die Termine bei meinem Psychiater wahrnehmen. Was kann ich tun?
  Trauriger Schüler

- **Kinder und Trennung**
  Meine Eltern haben sich vor einem Jahr getrennt. Mein kleiner Bruder und ich wollen aber nicht am Wochenende zu unserem Vater fahren. Er ist einmal vorbeigekommen und wollte uns mitnehmen. Da haben unsere Eltern gestritten und begonnen, sich zu schlagen. Ich musste die Polizei rufen. Die Polizistin hat gesagt, dass wir verpflichtet sind, zu unserem Vater zu gehen. Wir wollen das aber nicht. Können wir einen Anwalt nehmen, der uns gegen unseren Vater hilft?
  Aufgewühlte Kinder

- **Nessuna foto su Facebook**
  Ciao, ho 14 anni. Mia madre condivide su Facebook foto dove ci sono anch'io. A me però non va bene. Lo fa nonostante io gliel'abbia vietato. Cosa posso fare? Riuscite a darmi una mano?!
  Ragazza arrabbiata

via Facebook

- **Insegnanti che fanno mobbing**
  Ciao. Attualmente frequento la prima classe in un Liceo. Poiché mi sono iscritta solo da febbraio, gli insegnanti mi hanno detto che dovrò ripetere l'anno. Vado bene in quasi tutte le materie. Possono parlarmi così gli insegnanti e decidere di non promuovermi?
  Studentessa disperata

- **Adolescente in psichiatria**
  I miei genitori mi obbligano a farmi ricoverare in psichiatria. Io preferirei andare a scuola e andare agli appuntamenti fissati con lo psichiatra. Cosa posso fare?
  Studente Triste

- **Bambini e separazione**
  I miei genitori si sono separati un anno fa. Mio fratello più piccolo e io però non vogliamo trascorrere i weekend con mio padre. Una volta è passato e voleva portarci con sé. In quel frangente i nostri genitori hanno cominciato a litigare e si sono picchiati. Ho dovuto chiamare la polizia. La poliziotta ci ha detto che siamo obbligati ad andare da nostro padre. Noi però non vogliamo. Possiamo rivolgerci ad un avvocato che ci aiuti a muoverci contro nostro padre?
  Bambini agitati

Beispiele bearbeiteter Beschwerden

- **Gestörtes Verhältnis mit der Schule**
  Die Eltern einer achtjährigen Schülerin wenden sich an die Kija, weil ihre Tochter in der Klasse gemobbt wird. Die Eltern erzählen, dass sie zum schwarzen Schaf geworden ist und für jede Kleinigkeit getadelt wird. Sie kommt oft weinend nach Hause und will nicht mehr in die Schule gehen. Die Eltern haben bereits erfolglos mit den Klassenlehrerinnen gesprochen. Diese würden nur ihr Vorgehen und ihre Ermahnungen verteidigen, sagen Mutter und Vater. Den Eltern wurde beim Gespräch vermittelt, dass ihre Tochter psychisch auffällig sei. Sie habe in der Pause andere Kinder geschlagen und verletzt. Andere Eltern hätten sich in der Schule bereits über das Mädchen beschwert. Ihre Tochter habe wegen des schlechten Verhaltens während des Unterrichts an zwei Lehrausflügen nicht teilnehmen dürfen.

  Den Eltern wurden diese Maßnahmen nie mitgeteilt. Sie wissen, dass sich ihre Tochter manchmal vorlaut und etwas ungestüm verhält, glauben aber auch, dass die Schule in ihrer Tochter einen Sündenbock gefunden hat. Sie wenden sich an eine Schulberaterin, die wiederum das Gespräch mit der Schule sucht. Weil das nicht fruchtet, bitten die Eltern die Kija tätig zu werden. Die Kija versucht, die Situation zu verstehen und bittet die Schule um Auskunft. Auch die Expertise der Schulberaterin wird angefragt.
  Es wird bald klar, dass das Vertrauensverhältnis zwischen Eltern und Lehrerinnen nachhaltig beschädigt ist. Die Situation ist für alle Beteiligten untragbar geworden. Im Sinne eines konstruktiven Lösungswegs schlägt die Kija eine Vermittlung der divergierenden Positionen und Interessen vor. Beide Eltern, die Schuldirektorin sowie die Schulberaterin treffen sich mit der Kinder- und Jugendanwältin, um an einer Lösung zu arbeiten. Wichtig ist es, das gegenseitige Misstrauen

Esempi di richieste

- **Difficoltà di relazione con la scuola**
  I genitori di un’alunna di 8 anni si rivolgono alla Kija, perché in classe la figlia è vittima di mobbing. I genitori raccontano che la bambina viene considerata la pecora nera della classe e viene ripresa per ogni piccolezza. Viene a casa spesso piangendo e dice di non voler più andare a scuola. I genitori hanno già parlato con le insegnanti di classe, ma senza successo. Mamma e papà affermano che gli insegnanti difendono unicamente il proprio comportamento e giustificano i loro rimproveri alla bambina. Durante il colloquio con la scuola, gli insegnanti hanno espresso la loro impressione, ossia che la figlia abbia dei disturbi di carattere psichico. Questa è la sensazione dei genitori. Apparentemente alla pausa la bambina ha picchiato e ferito dei compagni. Alcuni genitori si sarebbero già lamentati con gli insegnanti dei comportamenti della bambina. La bambina, a causa del suo cattivo comportamento durante le ore di lezione, non ha potuto partecipare a due gite scolastiche.
  Ai genitori non è mai stato detto nulla di questi provvedimenti. Sanno che la loro figlia è talvolta alquanto vivace e prorompente, credono però anche che a scuola la figlia sia diventata il capro espiatorio. Si rivolgono quindi a una consulente scolastica, che cerca a sua volta di comunicare con la scuola. Poiché ciò non porta a nessun esito, i genitori chiedono aiuto alla Kija, che cerca di comprendere la situazione e si mette in contatto con la scuola. Viene richiesto anche l’appoggio della consulente scolastica.
  E’ da subito chiaro che il rapporto di fiducia tra insegnanti e genitori è ormai danneggiato. La situazione è diventata insostenibile per tutti. La Kija al fine di giungere a una soluzione positiva propone una mediazione tra le parti, portatrici di posizioni e interessi divergenti. Entrambi i genitori, la direttrice della scuola e la consulente scolastica si incontrano con la Garante per l’infanzia e l’adolescenza per cercare di trovare una soluzione. E’ fondamentale per le parti cercare di ritrovare un

aufzubrechen und die gegenseitigen Schuldzuweisungen zu unterbinden. Alle Beteiligten erkennen, dass die Kommunikation zwischen der Schule und dem Elternhaus verbessert werden muss. Es wird auch vorgeschlagen, das Mädchen in eine andere Klasse einzuschreiben. Ein Wechsel der Lehrerinnen und der Klassengemeinschaft soll ihr das Meistern des Schulalltages ermöglichen.

- **Häusliche Gewalt**

  Frau K. ist 30 Jahre alt und lebt mit ihrem Freund und der gemeinsamen Tochter zusammen. Frau K. hat mitbekommen, dass ihre jüngeren Brüder vom Stiefvater verbal und tätlich angegriffen werden. Die beiden hätten ihr in der Hoffnung auf schnelles Eingreifen mehrere Vorfälle anvertraut, erzählt Frau K. den Mitarbeiterinnen und dem Mitarbeiter der Kija. Sie sei schockiert und überfordert und hätte sich erst nach längerem Zögern an die Kija gewandt.

  Frau K. berichtet von verbalen Bedrohungen, Beschimpfungen und von permanenten Angstsituationen in den vier Wänden ihrer Ursprungsfamilie. Sie glaubt, dass ihre Brüder zu Hause nicht mehr sicher seien, dass der Stiefvater den älteren der beiden besonders häufig am Hinterkopf schlage. Dieser würde gar nicht mehr darauf reagieren.

  Während der Woche sind beide Brüder im Heim untergebracht, wo sie sich wohl fühlen. Jedes Mal, wenn sie am Wochenende nach Hause fahren müssen, bräche ihre heile Welt zusammen, sagt die verzweifelte Schwester. Der Stiefvater wolle beispielsweise nicht, dass die Jungs ein Mobiltelefon besäßen, das sie nachmittags mit Freuden Fußball spielen oder ins Kino gehen. Auch ihre ältere Schwester dürften sie nur sehen, wenn sie der Mutter davor versprechen, von den Geschehnissen daheim nichts zu erzählen. Vor dem Gang zur Kija war Frau K. mit einer Freundin beim Sozialsprengel und hatte sich dort über Möglichkeiten der Hilfe erkundigt.

  Die Kija nimmt Kontakt mit dieser Sozialassistentin auf und tauscht sich über anzudenrapporto di fiducia ed evitare di continuare ad accusarsi a vicenda. Tutti i partecipanti convengono sul fatto che la comunicazione tra scuola e famiglia va migliorata. Si propone anche che la bambina venga iscritta in un’altra sezione. Un cambiamento del corpo insegnanti e della classe dovrebbe permetterle di gestire al meglio la routine scolastica.

- **Violenza domestica**

  La sig.ra K. ha 30 anni e vive con il suo compagno e la loro figlia. Ha saputo che suo fratello minore viene aggredito fisicamente e verbalmente dal patrigno. Entrambi i suoi fratelli, le avevano raccontato svariati episodi nella speranza che lei potesse intervenire direttamente, come racconta la sig.ra K. alle collaboratrici e al collaboratore della Kija. La signora è scioccata e non sa come muoversi e dopo un lungo tentennamento si rivolge alla Kija.

  La sig.ra K. racconta di minacce verbali, di vessazioni e di continue situazioni di paura fra le mura domestiche. Afferma che i suoi fratelli non sono più al sicuro, e che spesso il patrigno colpisce sulla nuca il fratello più grande. Ormai quest’ultimo non reagisce nemmeno più.

  Durante la settimana entrambi i fratelli sono in convitto, dove si trovano molto bene. Tutte le volte che devono tornare a casa il weekend, crolla loro il mondo addosso, come racconta la sorella, disperata.

  Il patrigno, ad esempio, non vuole che i ragazzi abbiano un telefonino, che vadano a giocare a calcio con gli amici oppure vadano al cinema. Hanno il permesso di vedere la sorella maggiore soltanto poiché hanno promesso alla madre di non raccontare nulla di quello che succede a casa. Prima di venire alla Kija, la sig.ra K. si era rivolta con un’amica al distretto sociale e si era informata su come ricevere aiuto.

  La Kija si rivolge all’assistente sociale e vengono discusse le possibilità per trovare una

kende Maßnahmen aus. Als öffentliche Amtsperson ist die Kinder- und Jugendanwältin verpflichtet, den zuständigen Gerichtsbehörden jugendgefährdende Situationen zu melden.

- **Vormundschaft**
  Frau P. ist verwitwet, ihre Eltern sind vor einigen Jahren verstorben. Die Eltern ihres Mannes leben seit geraumer Zeit in Australien. Da sie alleine für ihre minderjährige Tochter sorgt und sicher gehen möchte, dass im Fall der Fälle jemand für das Mädchen da ist, möchte sie eine gute Freundin der Familie als Vormund einsetzen.
  Die Kija erklärt der besorgten Mutter die Gesetzeslage und dass die Wahl eines Vormundes auch formlos möglich ist. Sicherer sei es allerdings, wenn der Name der Freundin als Vormund (wie bei einem Testament) bei einem Notar deponiert wird.

- **Mit Oma ins Ausland**
  Die Großmutter eines 10-jährigen Mädchens kommt in das Büro der Kija und fragt, ob sie die Enkelin zum Shoppen nach Innsbruck mitnehmen kann. Sie mache sich Sorgen, an der Grenze mit der Enkelin angehalten zu werden.
  Die Kija erklärt die Rechtslage und gibt den Eltern und der Großmutter ein Formular, das diese ausfüllen und zusammen mit einer Kopie der Ausweise in der Quästur abgeben müssen. Mit diesem Dokument in der Hand kann die Oma ohne Probleme mit dem Mädchen ins Ausland fahren.

- **Rechte eines autistischen Kindes**
  Die Eltern eines autistischen Sohnes wenden sich an die Kija, weil sie festgestellt haben, dass ihr Kind im Krankenhaus nicht die notwenigen Therapien erhält. Zum einen fehle eine spezialisierte und individuelle Begleitung für das Kind. Zum anderen entsprächen die Wochenstunden nicht den Bedürfnissen eines Kindes mit Autismus. Als Eltern haben sie sich an verschiedene spezialisierte Einrichtungen in der und außerhalb der

soluzione. In qualità di pubblico ufficiale la Garante per l'infanzia e l'adolescenza è obbligata a comunicare e segnalare agli organi giudiziari di competenza tutte le situazioni di pericolo in cui può trovarsi un minore.

- **Tutela**
  La sig.ra P. è vedova, i suoi genitori sono morti da alcuni anni. I genitori di suo marito da qualche tempo vivono in Australia. Lei è l'unica a prendersi cura della figlia e vorrebbe assicurarsi che, se dovesse capitarle qualcosa, la bambina si troverebbe comunque in buone mani. Per questo motivo vorrebbe che una buona amica di famiglia fungesse da tutrice per la figlia. La Kija spiega alla madre preoccupata la legislazione in materia: la scelta di un tutore può essere presa anche in via non ufficiale. Tuttavia sarebbe più sicuro se la designazione dell'amica come tutrice venisse depositata presso un notaio, così come avviene quando si redige testamento.

- **Con la nonna all'estero**
  La nonna di una ragazzina di 10 anni è venuta presso la Kija e ha chiesto se può portare la nipote a fare shopping a Innsbruck. Teme infatti di essere fermata alla frontiera assieme alla nipotina.
  La Kija spiega alla signora come stanno le cose da un punto di vista giuridico e fornisce ai genitori e alla nonna un documento da compilare che va consegnato in Questura assieme alla copia di un documento di identità. Con questo certificato la nonna può tranquillamente andare all'estero con la nipotina.

- **I diritti di un bambino autistico**
  I genitori di un bambino autistico si rivolgono alla Kija, poiché si sono resi conto che in ospedale il loro figlio non ottiene tutte le terapie necessarie. Da un lato manca un accompagnamento specializzato e individualizzato per il bambino, dall'altro il monte ore non è sufficiente a coprire le esigenze di un bambino autistico. I genitori si sono rivolti a svariate istituzioni specializzate, in provincia e fuori. Tutti convengono sul fatto che il bambino ha

Provinz gewandt. Alle sagen ihnen, dass das Kind ein Recht auf eine ihm zugeschnittene Therapie habe.
Da ihr Sohn bald in den Kindergarten kommt, machen sie sich Sorgen, dass die benötigte Therapie des Krankenhauses im Kindergarten nicht umgesetzt werde und so die positive Entwicklung gebremst werden könne. Da es in Südtirol kein Netzwerk gibt, das die verschiedenen Lebensräume autistischer Kinder verbindet, überlegt die Familie, in die Nähe einer spezialisierten Einrichtung von München zu ziehen.

Die Kija tritt mit verschiedenen Diensten in Kontakt und versucht, sich ein Bild von der Situation zu machen. Die Kinder- und Jugendanwältin will verstehen, welche Erwartungen, Voraussetzungen, Ziele und Methoden die Arbeit der in den gegenständlichen Fall involvierten Dienste kennzeichnet und möchte zwischen diesen vermitteln.
Am Gespräch nehmen zahlreiche Verantwortliche der Einrichtungen teil. Beim Vermittlungsgespräch kann die Kommunikation und Zusammenarbeit aller Beteiligten wesentlich verbessert werden. Die Kija bleibt am Fall dran.

diritto a una terapia fatta su misura per lui.

Poiché presto andrà all'asilo, si preoccupano del fatto che le necessarie terapie dell'ospedale non vengano poste in essere all'asilo e a causa di questo venga frenato lo sviluppo positivo del bambino.
Dal momento che in Alto Adige non esiste una rete di servizi che colleghi tutte gli ambiti di intervento per la cura e le necessità dei bambini autistici, la famiglia sta pensando di trasferirsi nei pressi di una clinica specializzata a Monaco di Baviera.
La Kija entra in contatto con vari servizi e cerca di comprendere la situazione nel suo insieme. La Garante per l'infanzia e l'adolescenza desidera capire quali aspettative, prospettive, obiettivi e metodi vengono portati avanti in tale caso e vuole fungere da mediatrice fra i servizi coinvolti.

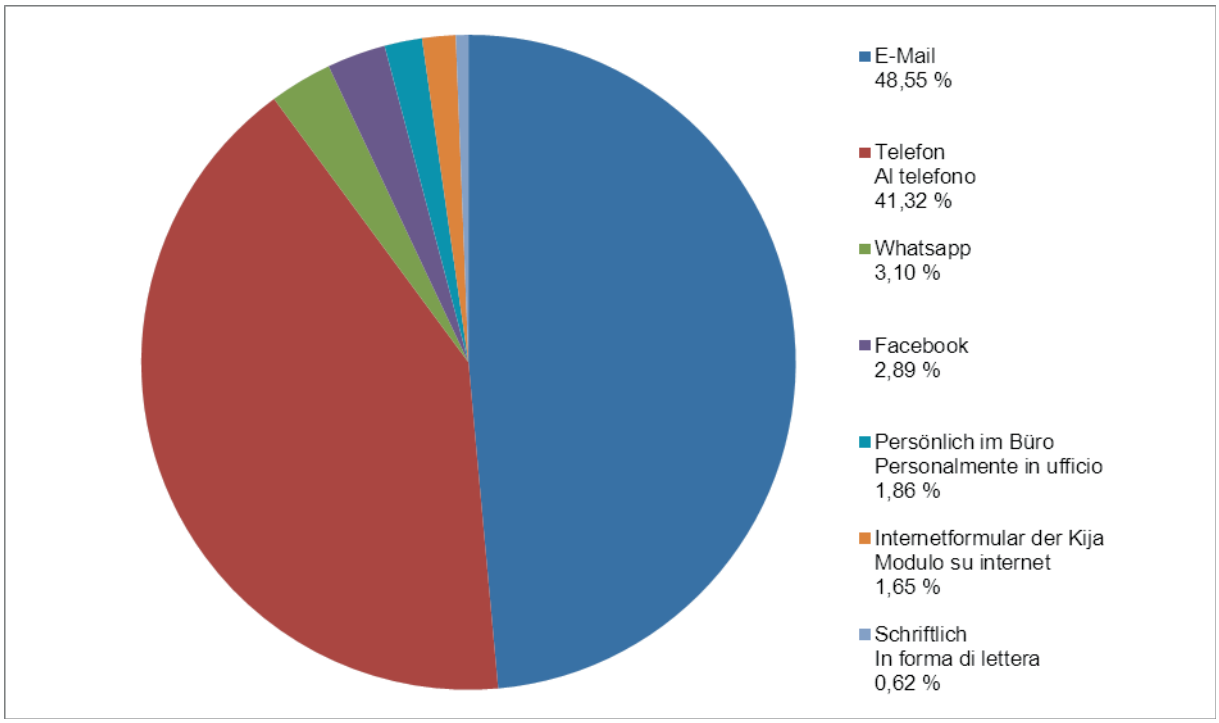
Al colloquio partecipano numerosi rappresentanti delle istituzioni. Durante l'incontro di mediazione migliora la comunicazione e la collaborazione fra tutti i partecipanti. La Kija continua a seguire il caso.

1.3 Kontaktaufnahme

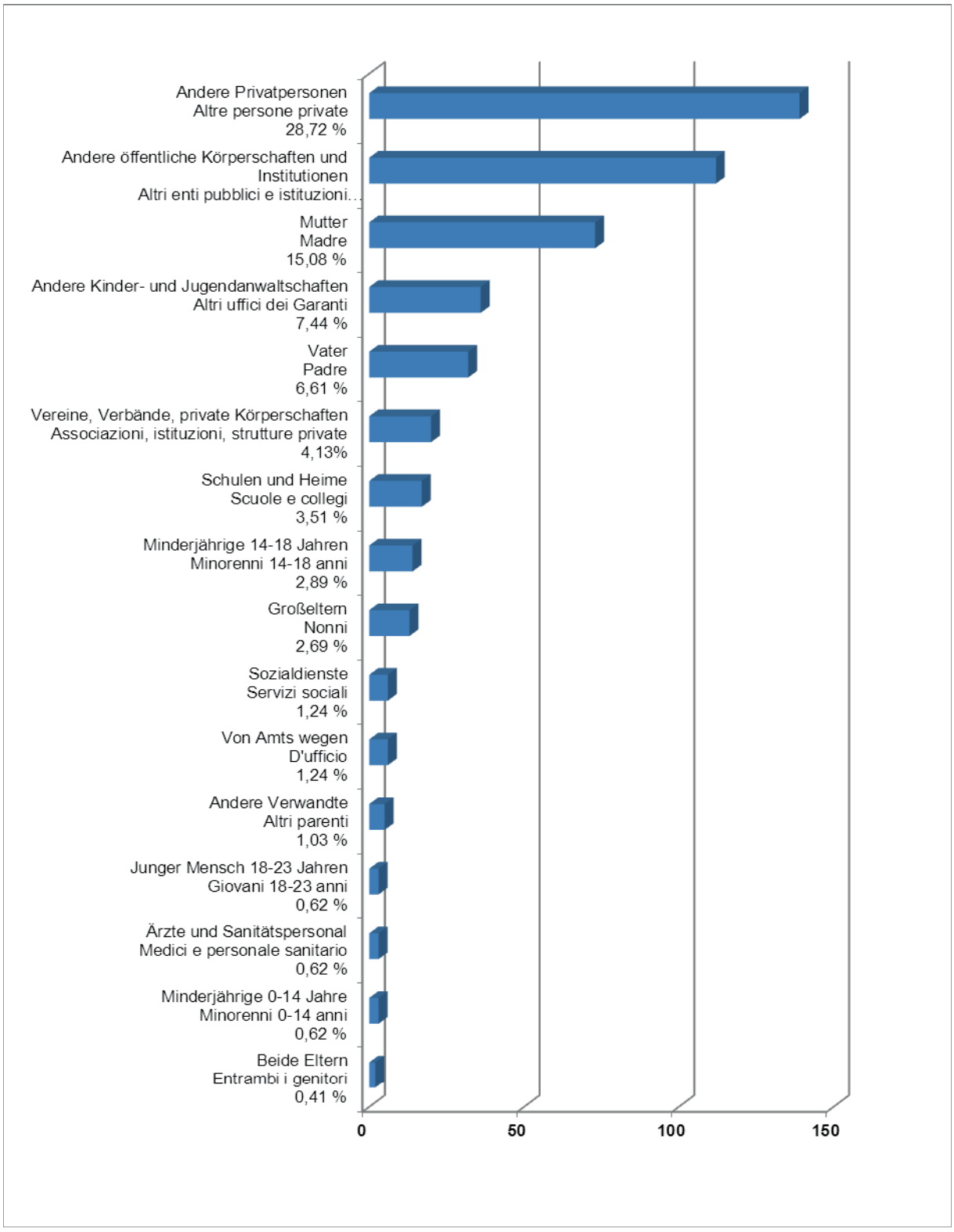
Wie die Kija kontaktiert wurde

1.3 Presa di contatto

Modalità di contatto della Kija

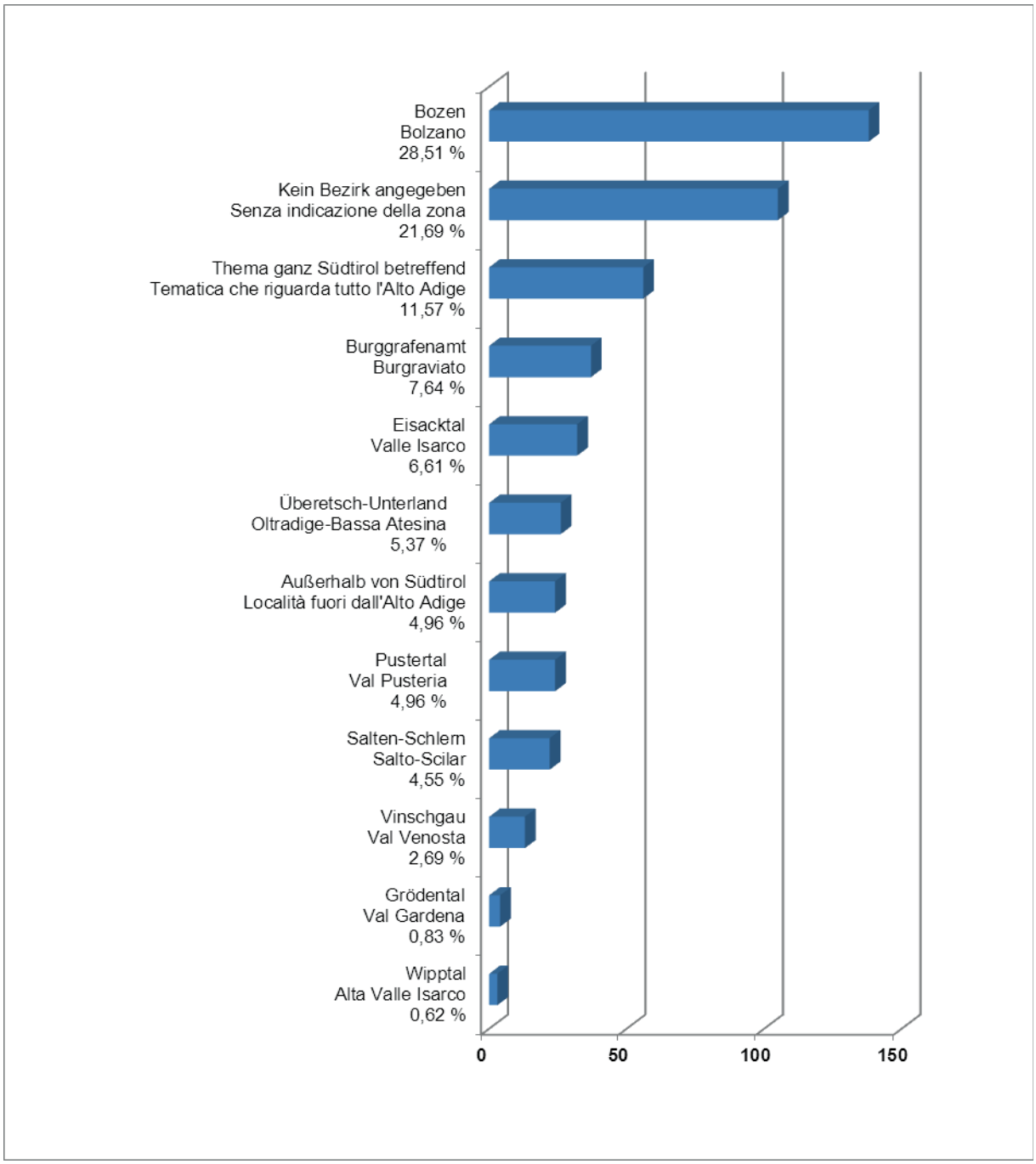


Wer den Erstkontakt hergestellt hat **Soggetti che cercano il primo contatto**



Aus welchen Landesteilen die Beschwerden kamen

Provenienza locale delle richieste



2. Wir informieren und sensibilisieren

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft wurde **2017** häufig eingeladen, in Schulen zu kommen, Referate zu halten und an Tagungen teilzunehmen. Die Mitarbeiterinnen und der Mitarbeiter der Kija hielten **13 Vorträge**. In der Regel dauerten die Veranstaltungen bei Jugendgruppen 90 Minuten, in Schulen zwischen drei und vier Stunden und Tagungen länger.

Vorträge und Referate seitens der Kija sind kostenlos und im Rahmen des gesetzlichen Auftrages der Kija gemäß Art. 3 Abs. 2 Buchstabe b, c und d, Landesgesetz Nr. 3 vom 26. Juni 2009 geregelt.

Die Kija hat im Jahr 2017 regelmäßig Pressemitteilungen verschickt, an Pressekonferenzen teilgenommen und die eigenen Online-Kanäle bespielt.

Für die italienischsprachige Tageszeitung „Alto Adige" verfasste die Kinder- und Jugendanwältin zweiwöchentlich eine Kolumne.

2. La nostra attività d'informazione e sensibilizzazione

Nel **2017** l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza è stato invitato in molteplici occasioni nelle scuole, a tenere incontri informativi e a partecipare a conferenze. **Le relazioni presentate** dalle collaboratrici e dal collaboratore dell'Ufficio sono state complessivamente **13**; la durata degli interventi si aggira attorno ai 90 minuti circa per i gruppi di adolescenti, attorno alle tre - quattro ore negli istituti scolastici e più a lungo nell'ambito di convegni e conferenze.

Le conferenze e le relazioni tenute dall'Ufficio della Garante sono fornite a titolo gratuito rientrando nel mandato che la legge affida all'istituzione, in particolare l'art. 3 comma 2 lettere b, c e d della Legge provinciale n. 3 del 26 giugno 2009.

Nel corso del 2017 l'Ufficio della Garante ha altresì emanato regolarmente comunicati stampa, partecipato a conferenze stampa e gestito propri canali di informazione online.

Sul quotidiano di lingua italiana "Alto Adige" la Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha inoltre tenuto una rubrica a cadenza bimensile.

Tagungen, Besuche, Referate, Aufrufe, Plädoyers und Weiterbildungen

Eltern sind der beste Internetschutz
Am 7. Februar findet jährlich der Aktionstag „Safer Internet Day" statt. Im Rahmen einer Pressemitteilung rief die Kinder- und Jugendanwältin an diesem Tag zu Vorsicht und Information im Umgang mit dem Internet auf. Minderjährige chatten, spielen, richten Blogs ein und erstellen Webseiten. Sie recherchieren nach Informationen und Bildern und geben eigene Fotos weiter. Südtirols Kinder- und Jugendanwältin ist überzeugt: „Ohne große Eigenverantwortung geht es im Internet nicht." Die Anbieterinnen und Anbieter von Webseiten wür-

Conferenze, visite, relazioni, appelli, richiami e corsi di aggiornamento

I genitori sono la miglior tutela in Internet
Il 7 febbraio si celebra in tutto il mondo il "Safer Internet Day". La Garante per l'Infanzia e l'adolescenza in questo giorno tramite un comunicato stampa invita a maggiore attenzione e informazione nell'approccio con Internet. I minori chattano, giocano, aprono blog e creano siti web; cercano informazioni e immagini e inviano foto personali. La Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Alto Adige è convinta che "anche in Internet non sia possibile muoversi senza molta autoresponsabilità". Se, infatti, i gestori dei siti web sono responsabili di quanto

den zwar für ihre Inhalte die Verantwortung tragen, doch die Urheberinnen und Urheber ließen sich nicht immer deutlich zuordnen. Daher seien Eltern besonders gefordert: Allein im Internet zu surfen, sage nichts über die Medienkompetenz eines Menschen aus, erklärte Paula Maria Ladstätter. Sie rät Eltern, selbst am Laufenden zu bleiben, mit den Kindern über Gefahren im Internet zu reden, Filter- und Spam-Programme zu installieren und Webseiten mit menschenverachtenden oder rassistischen Inhalten der Post- und Kommunikationspolizei zu melden.

in essi contenuto, spesso gli artefici sono difficilmente identificabili. Per questo motivo, spiega Paula Maria Laedstätter, i genitori sono invitati ad attivarsi: navigare da soli in Internet non è sinonimo di competenze nel settore dei media. La Garante invita i genitori ad aggiornarsi costantemente, parlare con i figli dei pericoli della rete, installare programmi filtro della spam e informare la Polizia postale nel caso di siti web con contenuti lesivi della dignità umana o razzisti.

Aktionstag zum Thema „Kinderrechte“

Am 28. November 2017 organisierte die Klasse 2A der Mittelschule „Mariengarten“ in St. Pauls einen Aktionstag, der unter dem Thema „Kinderrechte“ stand. Beim ExpertInnentisch „Das Recht der Achtung vor der Meinung des Kindes“ informierte Kija-Mitarbeiterin Bianca Stelzer über die Kinderrechte und die Verankerung der UN-Kinderrechtekonvention als internationaler Vertrag.

Giornata dedicata al tema „Diritti dei bambini“:

Il 28 novembre 2017, la 2A della scuola media “Mariengarten” di San Paolo ha organizzato una giornata dedicata ai diritti dei bambini. Alla tavola rotonda dedicata al tema “Il diritto dei bambini di esprimere liberamente la propria opinione”, la collaboratrice Bianca Stelzer ha parlato dei diritti dei bambini e della Convenzione sui diritti dell’infanzia, che vale a livello internazionale.

Bianca Stelzer diskutierte mit den Schülerinnen der Mittelschule Mariengarten in St. Pauls.
Bianca Stelzer e le alunne della scuola media “Mariengarten” di San Paolo

Kija macht sich für Unabhängigkeit der Jugendgerichte stark

In ganz Italien plädierten im März 2017 Amtsträgerinnen und Amtsträger, Vertreterinnen und Vertreter sozialer Einrichtungen für die Beibehaltung der Unabhängigkeit der Jugendgerichte und Jugendstaatsanwaltschaften. Südtirols Kinder- und Jugendanwältin schloss sich diesem Appell an. Kinder und Jugendliche dürften nicht unter die Räder der Wirtschaftskrise kommen, nur weil sie eine schwache Lobby hätten, sagte Paula Maria Ladstätter. Ein in der Abgeordnetenkammer in Rom genehmigter Gesetzesvorschlag sah vor, dass die derzeit autonomen Jugendgerichte und Jugendstaatsanwaltschaften in Zukunft als Bezirkssektionen bei den ordentlichen Gerichten beziehungsweise als Fachabteilungen innerhalb der Staatsanwaltschaften angesiedelt werden sollten.

La Kija si attiva per l'indipendenza dei Tribunali per i minorenni

In tutta Italia a marzo 2017 alte funzionarie, alti funzionari e rappresentanti di istituzioni sociali hanno richiesto a gran voce il mantenimento dei Tribunali per i minorenni e delle Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni nell'attuale forma indipendente. La Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'Alto Adige si associa a questo appello. I bambini e gli adolescenti non possono fare le spese della crisi economica solo per la debolezza della loro lobby, dice Paula Maria Ladstätter. Una proposta di legge, approvata della Camera dei deputati a Roma, prevede che i Tribunali e le Procure per i minorenni, che ad oggi hanno forma indipendente, in futuro divengano sezioni del Tribunale ordinario ovvero vengano insediati presso le Procure come unità specialistiche.

JugendInfoDay in Meran

Seit mehreren Jahren wird in Meran ein JugendInfoDay organisiert. Jugendliche und interessierte Erwachsene sollen über die Vielfalt der Angebote der Jugendinstitutionen in Südtirol informiert werden. Rund 20 Einrichtungen haben sich am 18. Mai 2017 den Jugendlichen präsentiert, darunter die Kija. Mitarbeiterin Bianca Stelzer stellte sich den Fragen der Interessierten.

GioventùInfoDay a Merano

A Merano, da diversi anni a questa parte viene organizzato il GioventùInfoDay. Giovani e adulti dovrebbero essere informati circa le numerose offerte delle istituzioni giovanili operanti in Alto Adige. Ben 20 associazioni si sono presentate al pubblico il 18 maggio 2017; di queste ha fatto parte anche la Kija. Bianca Stelzer, collaboratrice presso l'Ufficio della Garante, ha risposto alle domande di chi visitava lo stand dell'Ufficio.

Bianca Stelzer stellte sich beim JugendInfoDay in Meran den Fragen der Interessierten.
Bianca Stelzer al GioventùInfoDay a Merano risponde alle domande degli interessati.

Besuch im Gymnasium in Bozen

Es ging um die Rechte junger Menschen: Die UN-Kinderrechtekonvention ist ein internationaler, völkerrechtlicher Vertrag, den fast alle Staaten der Welt unterzeichnet haben. Die Regierungen bekennen sich dazu, dass Kinder und Jugendliche eigene Rechte haben und verpflichten sich, dafür zu sorgen, dass sie in ihrem Staat auch eingehalten werden. Die Kinder- und Jugendanwältin diskutierte im Mai 2017 mit den Schülerinnen und Schülern des Gymnasiums „G. Carducci“ in der Longonstraße in Bozen über ihre Rechte und Pflichten.

Visita al Liceo a Bolzano

E’ stato un incontro dedicato ai diritti dei giovani. La Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia è un trattato di diritto internazionale, che è stato sottoscritto da quasi tutti gli stati del mondo. I governi riconoscono che i bambini e gli adolescenti hanno diritti propri e si impegnano a far valere questi diritti anche a livello nazionale. A maggio 2017 la Garante per l’infanzia e l’adolescenza ha informato dei loro diritti e doveri le studentesse e gli studenti del liceo “G. Carducci” in via Longon a Bolzano.

Paula Maria Ladstätter diskutierte mit Schülern des Gymnasiums “G. Carducci” in Bozen.
Paula Maria Ladstätter parla con gli studenti del liceo “G. Carducci a Bolzano.

“Mutternacht” am Tag vor dem Muttertag

Am 13. Mai 2017 fand am Bozner Rathausplatz die dritte „Mutternacht“ mit Informationsständen zahlreicher Vereine und Organisationen, mit musikalischen Darbietungen, Theateraufführungen, einer Buchpräsentation und einer Podiumsdiskussion statt. Die Veranstalterinnen und Veranstalter wollten auf die herausfordernde Situation von Familien hinweisen, die ein Kind mit Beeinträchtigung erwarten. Mit ihrer Anwesenheit unterstrich Paula Maria Ladstätter die Notwendigkeit, dass Kinder mit Beeinträchtigung mehr als andere an unsere Verletzlichkeit und Begrenztheit erinnern. Kinder mit Beeinträchtigung erlebten ihr eigenes Leben in vielen

„Notte della mamma“ il giorno precedente la festa della mamma

Il 13 maggio 2017 ha avuto luogo, in Piazza Municipio a Bolzano, la terza edizione della „Notte della mamma“ con numerosi stand di associazioni e organizzazioni, esibizioni musicali, spettacoli teatrali, la presentazione di un libro e un podio di discussione. Gli organizzatori intendevano segnalare la situazione particolare di famiglie che aspettano un bambino con handicap. Paula Maria Ladstätter con la sua presenza ha sottolineato che i bambini con handicap più di altri ci ricordano la nostra vulnerabilità e la nostra limitatezza. I bambini con disabilità in molti casi vivono la propria vita in maniera completa, cosa che spinge anche i

Fällen als ein erfülltes, so dass es auch für die Eltern gute Gründe zu Optimismus gibt. Bei der Veranstaltung selbst hatte die Musikgruppe *MitEinAnders* einen vielbeachteten Auftritt.

genitori a essere ottimisti. Proprio durante la manifestazione si è esibito il gruppo musicale MitEinAnders in uno spettacolo seguitissimo.

Kinder- und Jugendanwältin (3. von links) besucht “Mutternacht” in Bozen
Garante per l’infanzia e l‘adolescenza (terza da sinistra) visita la “Notte della mamma” a Bolzano

Kija an der Uni in Brixen
Am 16. Mai 2017 stellte sich die Kija der Brixner Fakultät für Bildungswissenschaften der Uni Bozen vor, informierte über Aufgaben, Anfragen und Arbeitsabläufe in der Kinder- und Jugendanwaltschaft und diskutierte mit den Studierenden. Es ist wichtig für die Kija, die Fragen junger Menschen zu beantworten, die später als Erzieherinnen und Erzieher und als Lehrpersonen arbeiten werden. Sie sollen von der Kija wissen und ihre Unterstützung bei Bedarf in Anspruch nehmen.

Presentazione all'Università a Bressanone
Il 16 maggio 2017 l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza si è recato alla Facoltà di Scienze della formazione a Bressanone, presso l’Università di Bolzano. La Kija ha presentato informazioni circa i suoi compiti, le richieste e la routine lavorativa presso l’Ufficio. Inoltre ha risposto alle domande degli studenti. È importante per la Kija poter rispondere alle domande di giovani che un giorno lavoreranno come educatori e docenti. È essenziale che vengano a conoscenza della Kija e sappiano come chiedere aiuto in caso di necessità.

SPRAR-Projekt der Gemeinde Bozen
Mehrere Monate lang haben verschiedene politische Parteien und die Kinder- und Jugendanwaltschaft auf die Teilnahme der Stadt Bozen an dem staatlichen SPRAR-Programm zur Integration von Flüchtlingen gedrängt. Die Stadtregierung stand dieser Aufforderung anfangs skeptisch gegenüber. Doch dann gab es eine Kehrtwende. Mit 2018 soll in Bozen eine Struktur für minderjährige Flüchtlinge eingerichtet

Progetto SPRAR del Comune di Bolzano
Per svariati mesi diversi politici locali e l’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza hanno fatto pressione sul Comune di Bolzano perché prendesse attivamente parte al programma nazionale SPRAR per l’integrazione dei profughi. All’inizio le istituzioni governative della città di Bolzano erano scettiche, ma poi c’è stata un’inversione di rotta. A partire dal 2018 verrà aperta una struttura per profughi

werden, die ohne elterliche Begleitung nach Bozen gekommen sind.

minorenni, che sono arrivati a Bolzano senza l'accompagnamento dei genitori.

Tag der offenen Tür im Landtag

Der 5. September ist der Tag der Autonomie. An diesem Tag haben 1946 der österreichische Außenminister Karl Gruber und der italienische Ministerpräsident Alcide Degasperi den Pariser Vertrag unterzeichnet. Am 5. September 2017 haben das Palais Widmann und der Südtiroler Landtag ihre Sitzungssäle und Büros für die Südtiroler Bevölkerung geöffnet. Die Kija hat ihre Aufgaben, Anliegen und Tätigkeiten vorgestellt.

Giornata delle porte aperte in Consiglio provinciale

Il 5 settembre è la Giornata dell'Autonomia. In questa data nell'anno 1946 il Ministro degli esteri tedesco Karl Gruber e il presidente del Consiglio dei Ministri italiano Alcide de Gasperi hanno siglato l'accordo di Parigi. Il 5 settembre 2017 il Palais Widmann e il Consiglio provinciale hanno aperto al pubblico locale le loro sale consiliari e i loro uffici. La Kija ha presentato i propri compiti, il mandato e le sue attività.

Unbegleitete minderjährige Flüchtlinge brauchen Pflegefamilien

Im September 2017 plädierte die Kinder- und Jugendanwältin für die Einsetzung von Notfall-Pflegefamilien für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge. Das Problem ist real. Als Kinder und Jugendliche stehen minderjährige Flüchtlinge unter besonderem Schutz.

I minori stranieri non accompagnati hanno bisogno di famiglie affidatarie

Nel settembre 2017 la Garante per l'infanzia e l'adolescenza si è attivamente impegnata al fine di trovare famiglie affidatarie d'emergenza per i minori stranieri non accompagnati. Il problema è reale. Poiché si tratta di bambini e adolescenti, hanno diritto a una tutela speciale.

Die unsichtbare Gewalt – Tagung über vernachlässigte Kinder am 20. November 2017 in Bozen

Der Verein „La strada – der Weg" organisierte am 20. November 2017 eine Studientagung zum Thema Vernachlässigung von Minderjährigen. Vernachlässigung ist eine Form psychischer Gewalt und betrifft die Eltern-Kind-Beziehung. Es handelt sich dabei um eine Form der Gewalt, die schwer zu erfassen und zu erkennen ist. Sie hat aber gravierende Auswirkungen auf die Entwicklung von Kindern und Jugendlichen. Paula Maria Ladstätter plädierte in ihren Ausführungen für mehr Sensibilität und ein größeres Augenmerk auf emotionale Vernachlässigung.

La violenza invisibile - Conferenza sui bambini trascurati del 20 novembre 2017 a Bolzano

L'associazione "La strada - der Weg" ha organizzato una giornata studio sul tema della trascuratezza dei minori. La trascuratezza è una forma di violenza di tipo psichico che riguarda il rapporto genitori-figli. Si tratta di una forma di violenza difficile da individuare e da riconoscere. Essa ha però delle gravose conseguenze sullo sviluppo di bambini e adolescenti. Paula Maria Ladstätter invita nelle sue esternazioni a una maggiore sensibilità e ad avere un occhio di riguardo rispetto alla trascuratezza emozionale.

Paula Maria Ladstätter (4. von links) referierte mit anderen bei der Tagung von „La strada – der Weg" über emotionale Vernachlässigung von Kindern.
Paula Maria Ladstätter (quarta da sinistra) ha partecipato al convegno organizzato da "La strada – der Weg" sulla trascuratezza emozionale dei bambini.

Gewaltfreie Kommunikation (GFK)
Im Dezember 2017 fand in Sarns ein zweitägiges Seminar zu GFK statt. Die Teilnehmerinnen und Teilnehmer lernten gemeinsam mit der Kinder- und Jugendanwältin, ihre Bedürfnisse zu definieren, zu artikulieren und deren Erfüllung anzudenken, kritische und feindliche Aussagen anderer nicht persönlich zu nehmen und bisherige Denk- und Verhaltensmuster zu hinterfragen. So entstand eine konstruktive und würdigende Form der kommunikativen Klärung.

Comunicazione Nonviolenta (CNV)
A dicembre 2017 presso Sarnes è stato organizzato un seminario di due giorni sulla comunicazione Nonviolenta. Le partecipanti e i partecipanti, assieme alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, hanno imparato a definire le proprie necessità, ad articolarle e a pensare a come realizzarle; hanno inoltre imparato a non risentirsi per le esternazioni critiche e negative da parte di altre persone e a mettere in discussione i propri modelli di pensiero e di comportamento. Grazie a ciò è nato un dialogo aperto e costruttivo.

Pressearbeit
Mittels Zeitung, Radio, Fernsehen, Online-Kanälen und sozialen Netzwerken informierte die Kinder- und Jugendanwältin über ihren Einsatz für Kinderrechte.

Stampa
Attraverso i giornali, la radio, la televisione, i canali online e le piattaforme sociali, l'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza informa sull'operato svolto in favore dei diritti dell'infanzia.

Zweiwöchentliche Rubrik in der Tageszeitung „Alto Adige“

Rubrica bimensile sul quotidiano Alto Adige

10 | Lettere e Commenti

AA 07/05/2017

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

LA DICHIARAZIONE GIUDIZIALE DI PATERNITÀ

di Paula Maria Ladstätter

Sono stata contattata da un ragazzo di 15 anni. Quando è nato i genitori non erano sposati e lui è stato riconosciuto solo dalla madre. Nonostante ciò ha sempre avuto un buon rapporto sia con il padre sia con la famiglia di lui. Mi ha chiesto come può agire dal punto di vista giuridico per ottenere il riconoscimento paterno. Caro ragazzo, il riconoscimento del figlio può essere effettuato anche mediante una dichiarazione successiva rispetto alla nascita: il Codice Civile prevede infatti (art. 254) che questa dichiarazione sia valida se resa dinnanzi a un ufficiale di stato civile, per atto pubblico o per testamento. Quanto tu vorresti è un riconoscimento tardivo: poiché hai già compiuto 14 anni, è sufficiente il tuo consenso (se non il avessi ancora compiuti sarebbe necessario il consenso di tua madre, in quanto ti ha riconosciuto per prima). Si è stabilito che, qualora il Tribunale ritenga che il mancato consenso da parte dell'altro genitore sia contrario agli interessi del minore, potrà emettere una sentenza che tenga luogo della dichiarazione di consenso mancante. Nel caso in-cui tuo padre non acconsentisse a riconoscerti, il legislatore prevede la possibilità di richiedere una dichiarazione giudiziale di paternità (artt. 269 e seguenti CC), che vale nei confronti di tutti e per richiederla al giudice è consentito utilizzare ogni mezzo di prova. Può promuovere questo tipo di azione il figlio maggiorenne, il genitore che esercita la potestà sul minore o il tutore del minore, dopo essere stato autorizzato dal giudice. Nel tuo caso sarebbe la tua mamma a dover proporre l'azione dinnanzi al Tribunale. L'azione per richiedere la dichiarazione giudiziale di paternità (o maternità) è imprescrittibile, e può essere promossa sia dal figlio che dai suoi discendenti. Ci si è chiesti quanto possa giovare al minore un riconoscimento obbligato, situazione sicuramente poco serena. Sembra che il legislatore abbia preferito dare più importanza ai diritti patrimoniali del minore rispetto ai diritti personali, assegnando particolare rilievo agli aspetti economici. Il padre obbligato a prendersi cura del minore sarà probabilmente incline a disinteressarsi del figlio, a sottrarsi ai suoi doveri di genitore, a esercitare diritti sul figlio invece che a vantaggio.

Per info e consulenza sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono, ci si può rivolgere in maniera anonima e gratuita alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in via Cavour 23/c a Bolzano, tel. 0471.970615, indirizzo e-mail: info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org. Sul sito www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org tutte le info sul servizio

AA 26/03/2017

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

RESPONSABILITÀ IN CARICO AI GENITORI

di Paula Maria Ladstätter

Mentre era ospite della vicina, un ragazzo di 11 anni ha causato un danno alla proprietà, per il quale la signora chiede un risarcimento. I genitori mi hanno contattata, quale Garante per l'infanzia e l'adolescenza, per cercare di capire di chi è la responsabilità del fatto. Questa la mia risposta. Cari genitori, ai sensi dell'articolo 2048 del Codice Civile i genitori sono responsabili del danno cagionato da fatto illecito dei figli minori, e risultano liberati dalla responsabilità solo se provano di non aver potuto impedire il fatto. Un tipo di responsabilità dei genitori è la "responsabilità in educando", che obbliga il genitore a educare i figli in modo che non cagionino danni: è proprio loro compito educare i figli in questa direzione. Altri giuristi parlano inoltre di responsabilità indiretta: i genitori non rispondono per fatto proprio ma per un fatto compiuto dai figli. I genitori devono pertanto dimostrare di non aver potuto impedire il fatto o di aver dato un'educazione adeguata, e ciò è quasi impossibile da provare; oltretutto non è sempre corretto dire che se un figlio è beneducato non causa danni, ma se causa danni è immaturo e non beneducato, quindi i genitori sono da considerarsi colpevoli. Pertanto, nell'applicazione della norma si deve considerare la situazione concreta. L'articolo 2048 C.C. deve essere visto in coordinamento con l'articolo 2047, che parla dei danni commessi dagli incapaci di intendere e volere, danni del quale, in questo caso, rispondono i genitori o il sorvegliante. Si distingue dunque tra due casi: se il minore incapace di intendere e volere commette un danno mentre si trova sotto la sorveglianza di una persona diversa dai genitori, si applicherà l'articolo 2047 e ne risponderà il sorvegliante. Se il minore al momento del compimento del danno era capace di intendere e volere allora si applicherà l'art. 2048 e la responsabilità ricadrà sui genitori. Che rispondono del fatto commesso dai figli in solido tra loro. Il minore capace di intendere e volere risponderà in proprio del danno con il proprio patrimonio, ma in solido con i genitori: questi hanno infatti violato la regola di educare i figli a non causare danni a terzi, mentre i figli hanno violato la regola di non ledere la sfera giuridica altrui.

Per info e consulenza sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono, ci si può rivolgere in maniera anonima e gratuita alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in via Cavour 23/c a Bolzano, tel. 0471.970615 indirizzo e-mail: info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org Sul sito www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org tutte le info sul servizio

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

I CORSI PER TUTORI VOLONTARI DEI «MISNA»

di Paula Maria Ladstätter

AA 17/12/2017

Vengo spesso contattata, in qualità di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, da persone interessate a ricevere informazioni sui corsi per tutori volontari per minori stranieri non accompagnati ("Misna"). L'art. 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47, anche detta Legge Zampa, entrata in vigore a inizio maggio, dispone infatti l'obbligo per la Garante per l'infanzia e l'adolescenza di organizzare corsi volti a formare tutori volontari per Misna.

Cari aspiranti tutori volontari, sono molto felice di vedere come le adesioni ai corsi di formazione per tutori volontari crescano di giorno in giorno. I minori stranieri non accompagnati sono la categoria più vulnerabile della nostra società, ed è importante proseguire con la ricerca di soluzioni a tale problema. La Garante nazionale, parlando di questa nuova figura di tutore, ha molto efficacemente fatto riferimento al concetto di "genitorialità sociale" e di "cittadinanza attiva". Non si tratta infatti solamente di accompagnare i minori nelle pratiche per richiedere i documenti o di vigilare sulla loro istruzione: i tutori volontari saranno un vero e proprio punto di riferimento per i minori, il sosterranno nelle difficoltà e instaureranno un rapporto con loro. In Alto Adige per il momento abbiamo organizzato quattro corsi base, due in italiano e due in tedesco, ai quali hanno partecipato in totale circa settanta persone. Inoltre sono già stati organizzati due corsi di aggiornamento, le cui tematiche principali erano la motivazione che spinge a diventare tutori e il concetto di trauma psicologico. I corsi base sono strutturati su una giornata e sono suddivisi in tre moduli: al mattino ci si occupa del modulo giuridico, concentrandosi sulla legge Zampa e sull'istituto della tutela nel Codice civile. Nel pomeriggio gli aspiranti tutori partecipano ad una lezione tenuta dall'Ufficio per la tutela dei minori e l'inclusione sociale della Provincia di Bolzano, durante la quale vengono proposti dati e analisi con riguardo alla presenza di minori stranieri non accompagnati in Alto Adige, e viene illustrato il sistema di istituzioni, servizi e funzioni presenti sul territorio per la presa in carico della persona minorenne. Il corso di formazione si conclude con una lezione organizzata dal SIS – Servizio Integrazione Sociale: il focus dei relatori è sugli aspetti più pratici delle fasi che seguono alla segnalazione di un nuovo minore non accompagnato sul nostro territorio, nonché sulle esperienze personali come tutori. Ad oggi 26 persone hanno dato la loro disponibilità a diventare tutori e i loro nominativi sono stati inviati al Presidente del Tribunale per i Minorenni per i dovuti controlli e gli accertamenti. Alcuni di loro sono già stati chiamati dall'Ufficio dei giudici tutelari e sono stati nominati tutori. Chi volesse iscriversi ai corsi futuri deve inviare al nostro ufficio la domanda d'iscrizione (che si trova sul nostro sito: www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org), la copia di un documento di identità e un curriculum vitae.

Se hai bisogno di informazioni e consulenza sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono, puoi rivolgerti in maniera anonima e gratuita alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Siamo in via Cavour 23/c a Bolzano, e ci puoi raggiungere anche telefonicamente, al nr. 0471 946050, o tramite via -mail info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org. Sul nostro sito www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org trovi tutte le info sul nostro servizio.

AA 18/06/2017

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

FIGLI MINORI A CASA DA SOLI

di Paula Maria Ladstätter

Sono stata contattata, come Garante per l'infanzia e l'adolescenza, da un papà che mi chiede se può lasciare la sua bimba di 12 anni a casa da sola per un breve periodo di tempo, assicurando di essere sempre raggiungibile via cellulare.

Questa la mia risposta. Caro papà, sono molteplici gli esperti che ritengono come sia di fondamentale importanza responsabilizzare i bambini fin da molto giovani, insegnando loro anche a stare da soli. Diversi psicologi e psicoterapeuti consigliano di aiutare il bambino a sentirsi più autonomo proponendo un allontanamento per gradi: consigliano infatti di lasciare il bambino da solo per un quarto d'ora la prima volta, per mezz'ora la seconda, e così via. Reputano comunque necessario che il genitore si sinceri di aver valutato il grado di maturità del figlio: non tutti i bambini sarebbero pronti nello stesso momento ad affrontare momenti di solitudine. Non solo, si raccomanda anche di essere sicuri che i figli sappiano come rintracciare il genitore, abbiano ad esempio accesso ad un telefono, che abbiano a disposizione acqua e cibi pronti, così da non dover accendere il gas, e che in generale siano al sicuro dai pericoli che comporta lo stare a casa da soli. Bisogna però conciliare questa esigenza di autonomia e indipendenza, che secondo alcuni esperti si percepisce già in un bambino di 11-12 anni, con quanto è previsto giuridicamente. L'art. 591 del codice penale, "Abbandono di persone minori o incapaci", stabilisce la pena della reclusione da 5 mesi a 6 anni per chiunque abbandoni un minore di anni 14. La pena è aumentata da 1 a 6 anni se dal fatto derivi una lesione personale, da 3 a 8 anni se dall'abbandono derivi la morte del minore. Come aggravante si considera il fatto che sia stato un genitore a compiere il reato. Dal testo della norma si evince che per i minori di anni 14 si presume l'incapacità, mentre per gli altri soggetti, e quindi per i minori fra i 14 e i 18 anni, bisognerà valutare caso per caso la presenza o meno della capacità. Giurisprudenza e dottrina hanno evidenziato come in questo caso ci si trovi di fronte a un reato di pericolo: a differenza del reato di danno, che si configura quando si abbia un'effettiva lesione del bene tutelato, per constatare un reato di pericolo è sufficiente che il bene in questione sia messo a rischio. La dottrina ha sottolineato come non ci si possa riferire solo all'integrità fisica del bambino, in quanto un abbandono può provocare nel bambino anche un trauma psicologico che va a ledere lo sviluppo della sua persona e della sua personalità.

Per info o consulenze sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono: Garante per l'infanzia e l'adolescenza in via Cavour 23/c a Bolzano, tel. 0471.970615, e-mail: info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

I MINORI CON MADRE DETENUTA

di Paula Maria Ladstätter

03.12.17

La cittadinanza spesso si interroga sul destino dei bambini e delle bambine figli di madre detenuta. Come possono essere tutelati al meglio questi minori? Da una parte non è facile pensare di garantire un'infanzia serena e attenta allo sviluppo della personalità separando i bambini dalla madre, dall'altra consideriamo con sgomento come minori innocenti siano costretti a trascorrere periodi anche lunghi in carcere, espiando colpe che non sono loro. Alcune persone mi hanno chiesto di precisare cosa prevede la normativa al riguardo.

Questa la mia risposta. Cari cittadini, avete proprio ragione. Se da una parte non è giusto privare i bambini e le bambine della figura materna quando questa non si sia resa responsabile di danni nei loro confronti, d'altra parte come si può accettare che un bambino innocente trascorra la sua infanzia in prigione, quindi sconti una pena senza aver commesso alcun reato? La documentazione e la normativa fondamentale da tenere in considerazione in questi casi è data innanzitutto dall'art. 9 comma 4 della Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989, in cui viene specificato che in caso di detenzione del genitore lo Stato fornisce ai familiari le informazioni necessarie per mantenere il rapporto tra il detenuto e i figli. Inoltre bisogna analizzare anche la "Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti", un protocollo d'intesa firmato nel 2014 dall'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, dal Ministro della Giustizia e dall'Associazione Bambinisenzasbarre. Si tratta di una Carta che riconosce il diritto dei bambini e delle bambine alla continuità del legame affettivo con il genitore detenuto. È poi di particolare importanza la legge 8 marzo 2001 n. 40, intitolata "Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori" che ribadisce ancora una volta il diritto del minore ad avere un rapporto con la madre, ma nel contempo sottolinea con forza la necessità per i bambini e per le bambine di crescere in un ambiente normale, dove possano essere educati ed imparare a socializzare proprio come i loro coetanei. In questa legge sono previsti, fra le altre disposizioni, rinvii obbligatori della pena per donne incinte o madri di bambini di meno di un anno, detenzioni domiciliari, benefici per il padre detenuto qualora la madre sia deceduta e non vi sia nessun altro cui affidare il figlio minore, possibilità di assistenza all'esterno di figli che non abbiano ancora compiuto dieci anni. Infine, legge essenziale con riferimento a questo tema è la n. 62 del 21 aprile 2011, in cui ad esempio viene stabilito il diritto per la madre detenuta di fare visita al figlio in pericolo di vita o gravemente ammalato per assisterlo. È poi specificata la previsione di case-famiglia protette, che devono essere approntate al di fuori delle carceri e in modo da venire incontro alle esigenze dei minori. Qui potranno scontare la pena le donne incinte e le madri di bambini minori di dieci anni.

Se hai bisogno di informazioni e consulenza sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono, puoi rivolgerti in maniera anonima e gratuita alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Siamo in via Cavour 23/c a Bolzano, e ci puoi raggiungere anche telefonicamente, al n. 0471 946050, o tramite l'indirizzo e-mail info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org. Sul nostro sito www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org trovi tutte le informazioni sul nostro servizio.

ALTO ADIGE 23/04/2017 PAG. 10

10 | Lettere e Commenti

LA RUBRICA
La Garante per l'infanzia

SCELTA DI TUTORE DA PARTE DEL GENITORE

di Paula Maria Ladstätter

Sono stata contattata da un padre preoccupato per la sorte del suo bambino di 8 anni. Il signore è vedovo, non ha più i genitori e i nonni materni del figlio vivono in un altro continente. Mi chiedeva se e come avrebbe potuto designare tutore del bambino un suo caro amico, nell'eventualità che a lui succedesse qualcosa. Questa la mia risposta. Caro papà, il futuro del tuo bambino ti sta a cuore, scrivi che non vuoi obbligarlo a un trasferimento all'estero per raggiungere i nonni qualora a te dovesse succedere qualcosa. Hai quindi pensato che saresti più contento a saperlo affidato al tuo più caro amico, di modo da non destabilizzare ulteriormente il bambino in quella che sarebbe già di per sé una drammatica situazione, così da consentirgli una vita il più normale possibile. Il compito principale del tutore è prendersi cura del minore, rappresentarlo negli atti civili e amministrare i suoi beni. Il legislatore comprende le difficoltà delle persone che si trovano nella tua situazione, infatti il Codice civile prevede l'obbligo per il giudice tutelare di designare tutore, e un protutore, scegliendolo da un testamento, un atto pubblico o una scrittura privata autenticata dal genitore che per ultimo ha esercitato la responsabilità genitoriale. Qualora questa scelta venisse a mancare, o nel momento in cui gravi motivi si opponessero alla possibilità di designare tutore la persona indicata dal genitore, il Giudice vaglierebbe l'ipotesi di nominare tutore un ascendente, un parente prossimo o un affine, o comunque una persona che risulti idonea all'ufficio. La scelta del tutore può essere effettuata anche tramite una scrittura privata semplice, che ha valore fino a quando non viene contestata, ma è evidente come questa modalità non dia molte sicurezze: meglio sarebbe affidarsi ad un notaio. Va ricordato che comunque un o una minore che abbia compiuto 12 anni - o anche più giovane se si dimostra capace di discernimento - ha il diritto di essere ascoltato dal giudice che dispone della tutela. Così si può venire incontro meglio alle esigenze e suoi desideri: potrà esprimere preferenze e perplessità in merito.

Per info e consulenza sui diritti dei minori o su situazioni che li coinvolgono, ci si può rivolgere in modo anonimo e gratuito alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in via Cavour 23/C a Bolzano, tel. 0471.970615, e-mail info@garanteinfanzia-adolescenza-bz.org. Sul sito www.garanteinfanzia-adolescenza-bz.org tutte le info sul servizio

Tagesschau, Rai Südtirol, 08.07.17

LA DIOCESI DI BOLZANO/BRESSANONE

La Chiesa: «Sì alla cultura della trasparenza»

Alto Adige, 17.12.17

IMMIGRAZIONE

Lo SPRAR anche a Bolzano

È soprattutto per difendere i minori, che il capoluogo altoatesino ha deciso di aderire al protocollo per richiedenti asilo e rifugiati.

Von Luca Sticcotti 20.06.2017

La decisione è stata comunicata dal **sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi** ed è stata presa nel corso della **seduta di Giunta di ieri 19 giugno**.

"*Per i minori lo SPRAR è un elemento di civiltà e accoglienza*", ha detto in merito il primo cittadino del capoluogo, riferendo di aver avuto a questo proposito la giunta ha avuto un incontro con il **Garante provinciale per i diritti dei Minori**.

"*Essendo questa una materia delicata che merita attenzione abbiamo deciso di attivare lo SPRAR per le famiglie e per i minori non accompagnati, auspicando che la Provincia prosegua come promesso di alleggerire il capoluogo di migranti adulti*", ha precisato il sindaco. Riferendo che l'obiettivo dell'amministrazione di Bolzano è quello di **individuare una soluzione basata sull'inserimento dei minori in famiglie per le quali si sta redigendo un'apposita graduatoria**.

"*Saranno dunque queste famiglie a garantire anche l'educazione con l'inserimento a scuola e quindi il recupero ad una società che ancora questi giovani non conoscono*", ha detto il sindaco. Aggiungendo che a partire **da settembre** il Comune di Bolzano farà dunque formale **domanda di SPRAR tramite la Provincia ed il Ministero** per procedere poi, fatta la graduatoria delle famiglie, alle previste assegnazioni.

"*Laddove non vi fosse un numero di famiglie sufficiente* - ha detto in merito l'Assessore alle Politiche Sociali **Sandro Repetto** - *potenzieremo le nostre strutture per accogliere i minori in modo tale che non rimangano soli, garantendo loro anche l'assistenza legale per ricercare i genitori che fossero in Europa per il ricongiungimento*".

Il Sindaco Caramaschi non ha mancato di ricordare, anche in questa occasione, la **necessità che il Comune di Bolzano non resti isolato in provincia di Bolzano nella sua attività di accoglienza.**

"Noi siamo lieti di accogliere, purché tutti i comuni dell'Alto Adige facciano la loro parte e si assumano le loro responsabilità"

Salto.bz, 20.06.17

TUTELA GIURIDICA » LA NUOVA FIGURA

Minori profughi, c'è la gara di solidarietà

L'Alto Adige fa da apripista in Italia per i tutori volontari: partiti i corsi per 40 persone, altre 30 in lista di attesa

di Francesca Gonzato

BOLZANO

È la nuova frontiera dell'accoglienza. Impegnativa, carica di responsabilità e concreta. L'altra faccia del razzismo diffuso. Sono i tutori legali dei profughi minorenni non accompagnati. Viene definita «genitorialità sociale» e l'Alto Adige è all'avanguardia in Italia.

Sul giornale di ieri abbiamo raccontato l'appello dell'Assessorato ai bolzanini perché chiedano l'affidamento dei minori non accompagnati, ospiti delle strutture di accoglienza. La stima è di 348 stranieri soli sotto i 18 anni transitati dall'Alto Adige nel 2016. Accanto a queste importanti figure, ne servono altre. Si tratta dei tutori volontari, un ruolo recente, che può operare grazie a una legge ideata per gestire un fenomeno che, come ricorda la garante per l'infanzia e l'adolescenza Paula Maria Ladstätter, «ha numeri in crescita e tocca le figure più fragili dei richiedenti asilo, i bambini o ragazzi minorenni, che non hanno accanto i genitori, vanno accolti, difesi e seguiti».

I tutori volontari sono cittadini al di sopra dei25 anni, che dopo una formazione di sei ore, con il benestare del Tribunale dei minori, possono diventare la figura giuridica di riferimento dei piccoli profughi. I garanti per l'infanzia e l'adolescenza sono impegnati in tutta Italia nel lancio di questa figura e dei corsi di formazione.

Solo in Alto Adige e in altre due regioni sono partiti i corsi per i tutori. Nella prima settimana di luglio sono stati effettuati i primi incontri in italiano e tedesco, con 40 aspiranti tutori, rispettivamente 22 italiani e 18 sudtirolesi.

In ottobre si terrà la seconda tranche del corso in tedesco, mentre ci sono già altre 30 persone iscritte per iniziare la formazione.

Il tutore volontario, che opera a titolo gratuito, ha più funzioni, ricorda Paula Maria Ladstätter: si impegna per i diritti dei minori e contro le discriminazioni, promuove il benessere psicofisico dei giovani affidatigli, vigila sulle condizioni dell'accoglienza, sull'educazione e l'integrazione, la sicurezza e la tutela del giovane richiedente asilo. Amministra inoltre il denaro del minore.

La garante è più che soddisfatta. «Abbiamo avuto una risposta veramente buona e sorprendentemente variegata», racconta Paula Maria Ladstätter. «Si sono iscritte ai corsi persone di tutte le fasce sociali, età e provenienza geografica. Ci sono aspiranti tutori di Bolzano e dei centri principali, di paesi di montagna, della Pusteria e della Valle d'Isarco. Alcuni sono sposati altri no, hanno figli piccoli o grandi, lavorano o sono in pensione». Qual è la motivazione di base dei volontari? «Molte delle persone arrivate ai corsi ci dice "ho avuto molto dalla vita, voglio restituire qualcosa". C'è molto forte la consapevolezza che nel drammatico fenomeno dei richiedenti asilo, i minori sono i più deboli tra i deboli». Il tutore non va confuso con il genitore affidatario. Non copriterà i minori. ma li rappresenterà giuridicamente. Sul sito del Garante per l'infanzia le informazioni ei requisiti.

Piccoli africani con le mamme richiedenti asilo: per i minori soli nasce la figura dei tutori volontari

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza Paula Maria Ladstätter

Alto Adige, 07.08.17

„Brauchen Notfall-Pflegefamilien"

KINDER- UND JUGENDANWÄLTIN: Für minderjährige Flüchtlinge braucht es kurzfristig und langfristig Unterkünfte sowie Tutoren

BOZEN (lh). Immer wieder geistern Meldungen von unbegleiteten Flüchtlingskindern, die auf der Straße schlafen, durch die Presse und durch die sozialen Netzwerke. „Wir brauchen Notfall-Pflegefamilien", mahnt die Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter. Denn das Problem ist real – und die derzeitige Situation alles andere als befriedigend. Aber auch nach längerfristigen Pflegefamilien und nach Personen für die neue Figur des Tutors wird gesucht.

Paula Maria Ladstätter DURLO

Im vergangenen Jahr hat die Bahnpolizei 278 unbegleitete minderjährige Flüchtlinge in Bozen registriert. Und die Dunkelziffer dürfte durchaus noch höher liegen. Viele von ihnen sind nur wenige Tage in Südtirol, ziehen weiter, manchmal weil sie in anderen Ländern Europas Angehörige haben. Einige bleiben aber auch.

Als Minderjährige stehen sie unter besonderem Schutz, erst recht, seit Italien im Frühjahr mit der „legge Zampa" ein eigenes Gesetz dazu beschlossen hat. Eigentlich: Denn in der Praxis sieht vieles anders aus. Auch weil die Position jedes Flüchtlings zunächst geprüft werden muss: Wer ist zuständig? Ist er schon irgendwo registriert? Stimmt das Alter? In welcher Struktur ist Platz? Und so kommt es, dass manche auf der Straße (oder in der Kirche) landen. Manche werden auch von freiwilligen Helfern kurzfristig untergebracht.

Für die Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter ist das eine alles andere als befriedigende Situation. „Das sieht das System nicht vor. Zudem garantiert es nicht die für den Jugendlichen bestmögliche Unterbringung. Viele Geflüchtete sind beispielsweise traumatisiert. Damit muss man umgehen können. Wir brauchen daher dringend geeignete Notfall-Pflegefamilien, die sich bereit erklären, bis zur Klärung der Position dieser Kinder und Jugendlichen kurzfristig aufzunehmen", sagt sie. Auch brauche es Kulturmittler, die den minderjährigen Flüchtlingen vor allen Dingen – in jugendgerechter, also für sie verständlicher Sprache – ihre Rechte (etwa die der Familienzusammenführung) sowie auch die Risiken einer unbegleiteten Fortsetzung der Flucht aufzeigen, um so tragische Todesfälle wie den des minderjährigen Abeil Temesgen zu verhindern. Der 17-jährige Abeil war im Bozner Bahnhof beim Versuch, auf einen Güterzug zu gelangen, überrollt und getötet worden. Dabei hätte er legal zu seinem Bruder nach Deutschland weiterreisen dürfen. Er wusste es nicht.

Aber auch für eine längerfristige Unterbringung der minderjährigen Flüchtlinge sucht man nach Familien, denn laut Gesetz ist eine Pflegefamilie die erste Option. Erst wenn diese nicht zur Verfügung steht oder der Minderjährige besondere Problematiken aufweist, sollten Strukturen als Lösung dienen. Pflegeeltern von unbegleiteten minderjährigen Flüchtlingen werden gleich behandelt wie die anderer Pflegekinder.

Mit dem neuen Gesetz für die sogenannten „msna" (minori stranieri non accompagnati) kommt allerdings noch eine weitere Figur hinzu: der Tutor. Er oder sie begleitet den Minderjährigen ehrenamtlich, wie ein Vormund. Dazu organisiert die Kinder- und Jugendanwaltschaft derzeit Ausbildungen, um den künftigen Tutoren das Rüstzeug für diese Aufgabe mitzugeben. Denn der freiwillige Vormund trägt durchaus Verantwortung für den Minderjährigen. So hat er beispielsweise zu beurteilen, wie es in der Pflegefamilie geht. Auch ist er der gesetzliche Vertreter.

Wer Interesse daran hat, kann sich entsprechend bei der Kinder- und Jugendanwaltschaft melden.

Mehr Bilder auf www.dolomiten.it

Dolomiten, 08.09.17

Stadt beteiligt sich an SPRAR-Projekt

SOZIALES: Allerdings nur für die Betreuung von minderjährigen Jugendlichen – Etwa 40 sind derzeit in Bozen – Anvertrauung als Lösung

VON URSULA PIRCHTALLER

BOZEN. Bislang hat es die Gemeinde Bozen stets abgelehnt, sich am staatlichen Programm zur Flüchtlingsverteilung (SPRAR) zu beteiligen. Nun jedoch will die Stadt ab September doch teilnehmen, allerdings nur mit einem spezifischen Projekt, das sich an minderjährige Flüchtlinge richtet.

Sie sind jene, die ganz besonders unter den Folgen der Flucht leiden und jene, die der höchsten Gefahr ausgesetzt sind, auf die falsche Bahn zu geraten: Die Rede ist von den zahlreichen minderjährigen Flüchtlingen, die in Europa – und auch in Bozen – landen. Oft sind sie alleine unterwegs oder haben ihre Eltern im Zuge der Flucht verloren.

Die Gemeinde Bozen will sich ihrer annehmen und ist derzeit dabei, ein Projekt zu organisieren, das den Jugendlichen helfen soll, ihre Eltern wieder zu finden oder – sollte das nicht möglich sein – ihnen eine geeignete Betreuung zukommen zu lassen.

Viele Jugendliche und Kinder verlieren auf der Flucht ihre Eltern. APA/Sebastian Kahnert

Bürgermeister Renzo Caramaschi und der zuständige Stadtrat Sandro Repetto erklärten gestern, dass sie das Projekt in Kürze dem zuständigen Stellen in Rom unterbreiten und in Folge am gesamtstaatlichen Flüchtlingsverteilungsprogramm SPRAR teilnehmen möchten. „Wir werden unser Ansuchen im September stellen und könnten dann bereits im neuen Jahr aktiv sein," betont Stadtrat Sandro Repetto.

Derzeit ist es so, dass die Minderjährigen behelfsmäßig in 2 Einrichtungen untergebracht sind: Zum einen im Haus Graf Forni, zum anderen im ehemaligen Betriebsgebäude der Bäckerei Lemayr. In Zukunft möchte man die Jugendlichen jedoch besser unterbringen und sucht dafür Familien, die sich zu einer Anvertrauung bereit erklären. Die Jugendlichen können auf diese Weise unbürokratisch und zeitnaher in eine Familie eingegliedert werden, die sich all ihrer Bedürfnisse annimmt.

Weiters, so erklärt Bürgermeister Caramaschi, könnte auch der ehemalige Sitz des Betriebs für Sozialdienste in der Romstraße für die Jugendlichen zur Verfügung gestellt werden. Die Flüchtlinge sind zwischen 14 und 18 Jahren alt und kommen vorwiegend aus Zentralafrika.

Dolomiten, 20.06.17

Corriere dell'Alto Adige Venerdì 31 Marzo 2017

PR

Minori | Diritti violati

Grido di aiuto Un'immagine simbolo del disagio vissuto da un bambino, che manifesta un gesto di difesa. Sotto, la Garante attualmente dell'Infanzia e dell'adolescenza Paula Maria Ladstätter

La relazione

di **Pierluigi Porobelli**

Infanzia: trascuratezze e abusi Garante, 965 richieste nel 2016

Le storie: dalle separazioni al bullismo, fino alle violenze domestiche

BOLZANO Dalle trascuratezze al mobbing, dalle minacce ai maltrattamenti, fino agli abusi sessuali. L'Alto Adige non è esente dalle sofferenze di minori e la relazione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza lo dimostra ampiamente elencando per il 2016 ben 965 richieste su tematiche quali separazioni difficili, divorzio, allontanamento, assistenza economica, tempo libero, scuola, mobbing, autodeterminazione dei giovani, abusi su interi e tutela giovanile.

Storie emblematiche

Ci sono dei casi-simbolo, talvolta non necessariamente legati a forme di disagio sociale, come quello di una bambina di 10 anni dislessica, proveniente da un paesino: gli insegnanti la criticavano, senza mai però chiedere alla madre di fare una diagnosi più approfondita. La piccola nel compito era sempre più in difficoltà e gli insegnanti non prendevano provvedimenti: la bambina iniziava ad essere esclusa, umiliata ed evitata dal compagni. La madre si era rivolta alla Garante che poi ha invitato a colloquio i genitori, l'intendente e il direttore scolastico, l'insegnante di classe e rappresentanti del distretto sociale. Dopo una serie d'incontri individuali e di gruppo, i genitori avevano convenuto che la figlia restasse nella scuola che stava frequentando. I responsabili della scuola avevano dichiesto una diagnosi della dislessia, realizzato un piano di formazione individuale e introdotto in classe il tema del mobbing. Nel frattempo, per la bambina, che ora frequenta la quinta elementare, la situazione è migliorata.

Un altro caso emblematico, quello di un'altra bimba di otto anni, vittima di mobbing a scuola, con episodi di ennesi notturna e anche una mancanza di volontà di socializzare e addirittura semplicemente di uscire di casa. Oppure di un bimbo di cinque anni, in affidamento famigliare perché la sua mamma non riesce ad occuparsene a sufficienza. Altro caso, quello di un quattordicenne che si arrabbia perché il padre gli vieta di giocare alla Playstation e gli blocca l'accesso a internet. Grave il caso di una tredicenne che non ha il coraggio di raccontare ai genitori che suo zio la palpeggia nelle parti intime, contro il suo volere. O la trascuratezza genitoriale su un'altra bambina a cui nessuno prepara la merenda oppure le chiede cosa fare a scuola. Queste e altre simili sono le situazioni che le collaboratrici della Garante per l'Infanzia e l'adolescenza affrontano quotidianamente.

La «bassa soglia»

Paula Maria Ladstätter sottolinea che grazie ai buoni contatti e ad una approfondita conoscenza della realtà del sociale code di un accesso diretto agli uffici competenti, e grazie all'autorevolezza dell'istituzione che guida può fungere da mediatrice. Il suo di fatto è un servizio di «bassa soglia», accessibile a tutti. Tanti i casi di crisi coniugale e di difficoltà scolastiche, che sono vittime di violenza, che vivono situazioni di mobbing o di difficoltà di altra natura. La consulenza è riservata, anonima e gratuita. Se i giovani non riescono a venirci presso la Kiliani Bolzano, le collaboratrici si recano presso di loro o presso i distretti di competenza.

La strategia
Gli incontri sono spesso ripetuti e vengono gestiti con l'ausilio di giuriste

Servizio capillare
La maggior parte delle consulenze relative ai giovani si sono svolte via telefono (793), 125 «face to face», 29 via e-mail, 11 tramite whatsApp e 7 via Facebook. Nel 2016 la Garante Paula Maria Ladstätter è stata affiancata da una giurista (prima Sarah Siller, poi Anna Graber) e da un'amministrativa (Patrizia Viale). La Garante

551 fascicoli trattati dalla Garante per l'Infanzia nel 2016.

215 Le nuove aperture di fascicolo nel 2016: il resto è «aerotratto»

Contatti

La Garante per l'Infanzia e l'adolescenza può essere contattata su WhatsApp (Tel. 331 1738867), via e-mail info@garantenelrifornia-adolescenza-bz.org o su facebook.com/kijegaja.

La relazione è disponibile sul sito, su carta all'ufficio stivia Cavour 23/c a Bolzano, o online allo 0471.970615.

Corriere dell'Alto Adige, 31.03.17

Aus- und Weiterbildung

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft bietet verschiedene Workshops, Vorträge und Weiterbildungen an:

Angebote für Erwachsene

- **Die UN-Kinderrechtekonvention und ihre Entwicklung**
- **Die Bedeutung von Kinderrechten**
  Warum brauchen wir sie?
- **Kinderrechte in Südtirol**
- **Das Kindeswohl**
  Was brauchen Kinder, um sich körperlich, geistig und seelisch gut entwickeln zu können?
- **Kinderrechte im beruflichen Alltag:**
  Was haben sie mit meiner Arbeit zu tun?
- **Informationen über die Arbeit der Kinder- und Jugendanwaltschaft Südtirols**
- **Gewalt und Missbrauch**
  Was wird als Gewalt und Missbrauch definiert? Welche Form von Gewalt und Missbrauch gibt es? Was sind die Hintergründe dieses Phänomens und welche rechtlichen Folgen haben diese Tatbestände? Woran lässt sich Missbrauch erkennen und welche Handlungsmöglichkeiten für Erwachsene gibt es?
- **Das Wesentliche sagen und hören – Grundlagen Gewaltfreier Kommunikation**
  Die Gewaltfreie Kommunikation (GFK) nach Marshall B. Rosenberg soll es Menschen ermöglichen, so miteinander umzugehen, dass der Kommunikationsfluss langfristig zu mehr Vertrauen und Freude am Leben führt. GFK kann sowohl in der Alltags-Kommunikation als auch bei der friedlichen Konfliktlösung im persönlichen, familiären

Formazione e aggiornamento

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza propone una gamma di seminari, conferenze e corsi di aggiornamento:

rivolti agli adulti

- **La Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e la sua evoluzione**
- **Il significato dei diritti dell'infanzia**
  Perché ne abbiamo bisogno?
- **I diritti dell'infanzia in Alto Adige**
- **Il bene del bambino**
  Cosa serve ai bambini per il loro sviluppo fisico, intellettuale e morale?
- **L'attuazione dei diritti dell'infanzia nella realtà lavorativa:**
  Cosa c'entrano i diritti dell'infanzia con il mio lavoro?
- **Informazioni sull'operato dell'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Provincia di Bolzano**
- **Violenze e abusi**
  Come definire i concetti di violenza e di abuso? Che tipi di violenza e abuso esistono? Quali sono i retroscena di questi fenomeni e quali le conseguenze legali di questi crimini? Come riconoscere gli abusi? Quali sono le possibilità di intervento degli adulti?
- **Dire e ascoltare quel che conta – Fondamenti della Comunicazione Nonviolenta**
  La Comunicazione Nonviolenta (CNV) è un concetto elaborato da Marshall B. Rosenberg e destinato a rendere possibile fra gli individui l'instaurazione di uno scambio reciproco nel quale il flusso comunicativo conduca nel tempo a una maggiore fiducia e gioia di vivere. L'approccio non violento può essere utile sia nella comunicazione quotidiana sia nella riso-

oder beruflichen Kontext hilfreich sein. Dabei geht es nicht darum, andere Menschen zu einem bestimmten Handeln zu bewegen, sondern eine wertschätzende Beziehung zu entwickeln, die langfristig mehr Kooperation und gemeinsame Kreativität im Zusammenleben ermöglichen. Synonyme sind „Einfühlsame Kommunikation", „Verbindende Kommunikation", „Sprache des Herzens", „Giraffensprache". Dieses Angebot kann von Schulen, Elterngruppen und Vereinen angefordert werden.

- **Ausbildung zum freiwilligen Vormund für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge**
  Allein im Jahr 2016 kamen 348 nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge nach Südtirol. Die italienweite Zahl hat sich mit 25.800 unbegleiteten minderjährigen Flüchtlingen im Vergleich zu 2015 verdoppelt. Diese unbegleiteten Kinder und Jugendlichen brauchen Menschen, die sich ihrer annehmen.
  Ein am 22. April 2017 in Kraft getretenes Staatsgesetz sieht die Figur des freiwilligen Vormundes vor. Die Auswahl und Ausbildung interessierter Vormunde für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge liegt gemäß Staatsgesetz in der Kompetenz der Kinder- und Jugendanwältin. Interessierte Frauen und Männer, die über 25 Jahre alt sind, konnten und können sich bei der Kinder- und Jugendanwaltschaft melden.

  Die gesuchten Vormunde vertreten nicht begleitete Minderjährige rechtlich und übernehmen eine Art soziale Elternschaft. Sie setzen sich als aktive Bürgerinnen und Bürger für die Belange geflüchteter Kinder und Jugendlicher ein.

luzione pacifica di conflitti sorti in ambito privato, familiare o professionale. Esso non mira a indurre gli altri ad assumere una certa condotta ma, piuttosto, a sviluppare un rapporto di stima capace di portare a lungo termine a una maggiore cooperazione e a una creatività comune nei rapporti sociali. La CNV ha come sinonimo la "comunicazione empatica", la "comunicazione collaborativa", il "linguaggio del cuore" e il "linguaggio giraffa". Il seminario si rivolge alle scuole, ai gruppi di genitori e alle associazioni.

- **Formazione per diventare tutore volontario di un minore straniero non accompagnato**
  Soltanto nel 2016 sono arrivati in Alto Adige 348 minori stranieri non accompagnati. Il dato sui minori stranieri non accompagnati a livello nazionale è pari a 25.800 e rispetto al 2015 è raddoppiato. Questi bambini e adolescenti hanno bisogno di qualcuno che se ne occupi.
  Una legge nazionale entrata in vigore il 22 aprile 2017 prevede la figura del tutore volontario. Secondo questa legge la selezione e la formazione di persone interessate a diventare tutori volontari per minori stranieri non accompagnati rientra negli ambiti d'intervento della Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Donne e uomini interessati, che abbiano compiuto i 25 anni di età, si sono potuti e possono rivolgersi all'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza.
  I tutori volontari rappresentano legalmente i minori stranieri non accompagnati e assumono la funzione di "genitori sociali". Essi si impegnano attivamente come cittadini e cittadine per gli interessi riguardanti bambini e adolescenti costretti a fuggire dalla loro patria.

Leben & Leute

Plötzlich Eltern eines Flüchtlings

Ungefähr 280 nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge wurden allein im Jahr 2016 in Südtirol registriert, und immer mehr Südtiroler entscheiden sich dazu, diese zu unterstützen. Allein in Bozen gibt es 70 Pflegefamilien, wie das Ehepaar Guido und Sabina (i.B.z.). Und nun gibt es noch eine neue Möglichkeit, um zu helfen.

von Irina Mersh

SÜDTIROL Schon die Erinnerung geht den Bozner Ehepaar Guido M. (57) und Sabina G. (52) zu Herzen. Nachdenklich, aber mit einem Lächeln auf den Lippen, erzählen die Eltern von vier Kindern von einem außergewöhnlichen Ereignis, das ihr Leben auf den Kopf gestellt hat: die zufällige Begegnung mit einem jungen Asylbewerber.

Vergangenen Sommer lernten sie an einem Strand in den Abruzzen einen 20-jährigen Afrikaner kennen. „Es war eine berührende und lebhafte Bekanntschaft. Dieser Nachmittag war vor einigen Jahren noch Italien gekommen, um hier zu arbeiten und somit seiner Familie zu unterstützen. Als er wieder in sein Heimatland zurückfliegen wollte, verweigerten die Behörden die Rückreise, da ihm die notwendigen Dokumente fehlten", erzählen die beiden. Sie sahen den jungen Mann nach dieser Begegnung nie wieder, doch einen wurde ihnen klar: Auch wenn sie bereits seit Längerem die Bereitschaft haben, ein Pflegekind aufzunehmen, so sind die seither überzeugt, auch minderjährige, nicht begleitete Flüchtlinge betreuen zu wollen. Sie haben nämlich erkannt, welchen Gefahren diese Kinder oft ausgesetzt sind. Bedrohungen durch Korruption und Pädophilie, die durchaus auch hierzulande real sind.

Das neue Familienmitglied

Im Dezember 2016 sollte die Bozner Familie schließlich „Zuwachs" bekommen: einen vierzehnjährigen Jungen von Balkan. Yasin (Anm.: Name von der Redaktion geändert) war 2015 mit nur zwölf Jahren über den Brenner nach Italien gekommen. Vor einer tragischen Familiensituation geflohen und nach einer ebenso dramatischen Reise. Glücklicherweise bekam Yasin durch seine neue Bozner Familie Halt, Schutz und Geborgenheit. „Wir haben versucht, ihn herzlich zu empfangen. Er sprach bereits gutes Italienisch und wurde von uns so behandelt wie unsere eigenen Kinder," erzählen sie sichtlich stolz, denn Yasin hat mittlerweile die erste Klasse Oberschule abgeschlossen und das mit gutem Notendurchschnitt. „Er ist sehr gut in seine Klasse integriert und schließt schnell Freundschaften."

Dennoch führe der junge ein anderes Leben als seine „Pflegegeschwister". „In schwierigen Momenten schaut er sich in seine Heimat zurück. In solchen Momenten spüren wir seine Sehnsucht besonders stark. Wir versuchen also, den Jungen zu beruhigen und unterstützen ihn überall, wo es nur geht. Er weiß, dass er sich uns anvertrauen kann und wird zunehmend normalisiert." Eine Entwicklung, die nicht selbstverständlich ist, wie auch Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter weiß: „Jeder Minderjährige hat Anrecht auf kindgerechte Strukturen, die ihm die Möglichkeit zu haben, ein Vormund zu werden, muss man an einem Kurs – der von der Kinder- und Jugendanwältin organisiert wird – teilnehmen, der die Interessierten über rechtliche, soziale, sanitäre und andere Grundkenntnisse informiert. Zudem erklären die Kursleiter die Aufgaben: Die Vormunde übernehmen die gesetzliche Vertretung des Minderjährigen und müssen dafür sorgen, dass keinerlei Diskriminierung stattfindet. Dieser Kurs findet seit dem 1. Juli statt; bis zum 4. August werden die Namen der Teilnehmer vom Jugendgericht in ein eigens eingerichtetes Verzeichnis eingetragen und dann vom Vormundschaftsgericht ernannt.

Die betroffenen Jugendlichen sind oft monatelang auf der Flucht und viele von ihnen leiden häufig an Traumatisierungen. Deshalb sind die Vormunde auch für deren körperliches und seelisches Wohlbefinden zuständig.

Im ersten Quartal 2017 flüchteten die meisten aus Nigeria, Albanien und Pakistan nach Italien. Paula Maria Ladstätter sieht die Notwendigkeit, „dass in den Herkunftsländern investiert wird. Aber diese Realität, die wir hier und jetzt miterleben, ist die wahre Realität!"

(im)

Freiwillige Vormundschaft und Pflegefamilie – der Unterschied

Ein Vormund begleitet einen Minderjährigen freiwillig durchs Leben. Dabei kommen diverse Aufgaben auf den Interessierten zu: Die Situation der Aufnahme des Kindes muss überwacht werden, Sicherheit und Schutz muss gewährleistet werden, es muss für das psychische und physische Wohl gesorgt werden, die schulische Begleitung sowie die Inklusion und Werdegang des Minderjährigen müssen überwacht werden. Zudem entscheidet ein Vormund, wo der Minderjährige untergebracht wird, aber er ist nicht dazu verpflichtet, das Kind bei sich aufzunehmen. Je nach Situation entscheidet man sich für eine sozialpädagogische oder eine sozialtherapeutische Wohngemeinschaft oder für eine **Pflegefamilie**.

Eine Pflegefamilie ist ein eigenes Rechtsinstitut: Bevor das Kind aufgenommen wird, führt der zuständige Sozialsprengel alle erforderlichen Verfahren und Kontrollen durch. Am Ende entscheidet er, ob sich eine Familie auch als Pflegefamilie eignet. Dann kann das Kind aufgenommen werden. (im)

Das sagt die Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter

Das neue Staatsgesetz – auch „Zampa Gesetz" (Anm.: Gesetz Nr. 47, 7. April 2017, Artikel 11) – definiert ein Paket an Schutzmaßnahmen für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge. Italienische Staatsbürger können somit zu freiwilligen Vormunden ausgebildet werden.

Bisher gab es nur die sogenannte öffentliche Vormundschaft: Das Problem dabei war, dass manche oft bis zu 40 Vormundschaften übernahmen und somit nicht genügend Zeit für alle Jugendlichen hatten. Seit dem 6. Mai kann man sich nun als Privatperson bei **Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter (i.B.)** melden, um als freiwilliger Vormund eines von ungefähr 280 (Anm.: 2016) nicht begleiteten minderjährigen Flüchtlingen ausgebildet zu werden.

Die Kinder- und Jugendanwältin ist der Meinung, dass es angebracht wäre, von „Mentoren" zu sprechen, da es wichtig sei, minderjährige Flüchtlinge auch nach ihrer Volljährigkeit zu begleiten (siehe Kasten links). Die gesetzliche Vormundschaft endet nämlich mit der Volljährigkeit. Um überhaupt

Bericht zur freiwilligen Vormundschaft in der Sonntagszeitung zett, 23.07.2017
Articolo sui tutori volontari nel settimanale zett, 23.07.2017

Angebote für Minderjährige

- **Medienkompetente Kinder und Jugendliche**
  Web und soziale Netzwerke gehören zu unserem Leben. Sich anhand des Internets zu informieren ist wichtig und sinnvoll. Im Netz lauern allerdings Gefahren wie Mobbing, Betrug oder Pädophilie. Die Grenzen zwischen Kriminalität und Legalität sind fließend. Es ist unmöglich, Kinder und Jugendliche zu schützen, indem man ihnen das Surfen im Internet verbietet. Doch sie müssen lernen, sich im Netz verantwortungsvoll zu verhalten und vor Gefahren zu schützen. Eine übermäßige Nutzung des Internets kann zu sozialer Vereinsamung führen.

- **Erwachsen werden**
  Jugendliche brauchen das Bewusstsein, dass ihr Verhalten unter Umständen unangenehme rechtliche Konsequenzen haben kann. Was passiert bei Diebstahl, Körperverletzung, Alkohol- oder Drogenkonsum?

Offerte rivolte ai minorenni

- **Competenza mediatica di bambini e adolescenti**
  Il web e i social media fanno ormai parte della nostra vita. Potersi servire di Internet per informarsi è valido e importante. La rete pullula tuttavia di pericoli, dal mobbing alla frode fino alla pedofilia. I confini fra criminalità e legalità sono labili. È impossibile proteggere bambini e adolescenti semplicemente vietando loro di navigare in Internet, ma è giusto che apprendano come muoversi responsabilmente nella rete e come proteggersi dai pericoli. L'uso eccessivo di internet può del resto portare a forme di isolamento sociale.

- **Diventare adulti**
  I giovani devono imparare che in talune circostanze il loro comportamento può avere conseguenze legali spiacevoli. Cosa succede, ad esempio, in caso di furto, di lesioni personali, consumo di alcolici e droghe?

3. Wir vertreten die Interessen von Kindern und Jugendlichen

Die Kinder- und Jugendanwaltschaft Südtirol tritt als Sprachrohr für Kinder und Jugendliche auf: wenn von Minderjährigen mehrfach Anfragen zu ähnlichen Themen eingehen, wenn Gesetze mit Kinder- und Jugendrelevanz erlassen werden, wenn in sozialen Netzwerken oder in herkömmlichen Medien wichtige Themen für Kinder und Jugendliche diskutiert werden.

Gravierend zugenommen haben in der Kija in den Jahren 2016 und 2017 Anfragen rund um unbegleitete minderjährige Flüchtlinge. Das Team hat sich intensiv mit dieser Thematik beschäftigt.

Die Kinder- und Jugendanwältin hat mit Verantwortlichen verschiedener Organisationen und Behörden Gespräche geführt, mit Freiwilligen und unbegleiteten Minderjährigen Kontakt aufgenommen und sich mit den italienischen und österreichischen Kolleginnen und Kollegen der Kinder- und Jugendanwaltschaften ausgetauscht.

Freiwillige Vormunde für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge

Prämisse
Die neue Figur des freiwilligen Vormundes hat mehrere Funktionen: Sie setzt sich für die Rechte der Minderjährigen und gegen Diskriminierung ein, fördert ihr psycho-physisches Wohl, überwacht die Bedingungen der Aufnahme, die Erziehung und Integration, die Sicherheit und den Schutz unbegleiteter Kinder und Jugendlicher.
Die Vormunde arbeiten freiwillig und kostenlos. Der Zugang ist dreigeteilt: Vorauswahl, Ausbildung und Eintragung in die Liste der freiwilligen Vormunde: Die Zuständigkeit der Eintragung liegt beim Jugendgericht. Die Auswahl und Ausbildung ist Kompetenz der Kinder- und Jugendanwältinnen und -anwälte. Die Südtiroler Kinder- und Jugendanwältin organisierte und

3. La nostra attività in difesa degli interessi di bambini e adolescenti

L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza funge da portavoce per i bambini e per i giovani: quando dai minori provengano molte domande sugli stessi argomenti, quando si redigano leggi aventi rilevanza per bambini e adolescenti, quando nei social media o sui mass media tradizionali si dibattano problematiche importanti per bambini e adolescenti.

Nel 2016 e 2017 sono cresciute in modo preoccupante le domande rivolte alla Kija sulle sorti dei minori stranieri non accompagnati. Il team dell'Ufficio si è occupato intensamente di questa tematica.

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha incontrato i responsabili di diverse organizzazioni e istituzioni, si è messa in contatto con volontari e minori stranieri non accompagnati e ha scambiato opinioni con i Garanti per l’infanzia e l’adolescenza italiani e austriaci.

Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati

Premessa
La nuova figura del tutore volontario svolge numerose funzioni. Il tutore volontario si impegna a favore dei diritti del minore e contro ogni sorta di discriminazione, promuove il suo benessere psico-fisico, monitora la situazione dell’accoglienza, si occupa dell’educazione, integrazione, sicurezza e tutela dei bambini e degli adolescenti non accompagnati.
I tutori operano a titolo volontario e gratuito.
L’accesso è suddiviso in 3 fasi: preselezione, formazione e inserimento nell’elenco dei tutori volontari. La competenza con riguardo al loro inserimento spetta al Tribunale per i minorenni. La selezione e la formazione sono di competenza dei Garanti per l’infanzia e l’adolescenza. La Garante per l’infanzia e l’adolescenza

organisiert die Ausbildung in deutscher und italienischer Sprache. Es handelt sich dabei um jeweils 17 Stunden. Die Ausschreibung fand öffentlich statt.
Vormunde üben die gesetzliche Vertretung des Minderjährigen aus:

- Sie setzen sich für die Anerkennung der Rechte der unbegleiteten minderjährigen Flüchtlinge ein, um Diskriminierung zu vermeiden.
- Sie fördern das psychische und körperliche Wohlbefinden des Minderjährigen.
- Sie überwachen die Ausbildungs- und Integrationsmaßnahmen des Minderjährigen unter Berücksichtigung seiner/ihrer Fähigkeiten, Fertigkeiten, Neigungen, persönlichen Interessen und Ziele.
- Sie überwachen die Situation in Bezug auf die Aufnahme, Sicherheit und den Schutz des Minderjährigen.
- Sie verwalten das eventuell vorhandene Vermögen des Minderjährigen.

Die Ausbildung zum freiwilligen Vormund

Insgesamt haben von Juli bis Dezember 2017 **99 Menschen** ihr Interesse an der Ausbildung zu freiwilligen Vormunden bekundet. Davon waren **27 Männer** und **72 Frauen**. **69** von ihnen kommen aus **Italien**, **sieben** aus **Deutschland**, jeweils **zwei** aus **Österreich**, **Kamerun** und **Tunesien** und jeweils **eine Person** aus **Bolivien**, **Australien**, **Albanien** und **Bosnien**. **34** von **99** haben sich zurückgezogen und nicht am Basisseminar teilgenommen.
Die Basisseminare (8,5 Stunden) fanden am 1. Juli (italienischsprachig, mit 15 Teilnehmerinnen und Teilnehmern) und 8. Juli (deutschsprachig, mit 21 Teilnehmerinnen und Teilnehmern), am 30. September (italienischsprachig, mit 19 Teilnehmerinnen und Teilnehmern) und 14. Oktober (deutschsprachig, mit 9 Teilnehmerinnen und Teilnehmern) statt. Neben Sozialassisten und Sozialassistenten und Juristinnen und Juristen haben die Ausbildung auch Menschen absolviert, die bisher noch nichts mit Flüchtlingen zu tun hatten.
Zwischen Oktober und Dezember fanden Aufbaukurse mit psychologischen und persönlichkeitsbildenden Inhalten (8,5 Stunden) statt. Am

dell'Alto Adige ha organizzato e organizza la formazione in lingua italiana e tedesca. Si tratta di un corso di 17 ore. Il bando è pubblico.

I tutori fungono da rappresentanti legali del minore.

- Essi si impegnano per il riconoscimento dei diritti dei minori stranieri non accompagnati al fine di evitare qualsiasi forma di discriminazione.
- Promuovono il benessere psichico e fisico del minore.
- Monitorano le misure educative e d'integrazione del minore nel pieno rispetto delle sue capacità, abilità, propensioni, interessi personali e obiettivi.
- Controllano la situazione con riferimento all'accoglienza, sicurezza e tutela del minore.
- Gestiscono l'eventuale patrimonio del minore.

Formazione per diventare tutore volontario

Da luglio a dicembre 2017 sono state **99 le persone** che si sono interessate al corso di formazione per tutori volontari. Tra di loro vi sono **27 uomini** e **72 donne**. **69** di questi vengono dall'**Italia**, **sette** dalla **Germania**, **due** dall'**Austria**, **due** dal **Camerun**, **due** dalla **Tunisia** e **una persona** rispettivamente da **Bolivia, Australia, Albania e Bosnia**. **34** dei **99** interessati hanno ritirato la propria candidatura e non hanno partecipato al corso di base.
La formazione di base (8 ore e mezza) ha avuto luogo il 1 luglio (in italiano, con 15 partecipanti) e l'8 luglio (in tedesco, con 21 partecipanti), il 30 settembre (in italiano, con 19 partecipanti) e il 14 ottobre (in tedesco, con 9 partecipanti). Oltre ad assistenti sociali e giuristi la formazione di base è stata seguita anche da persone che ad oggi non hanno mai avuto a che fare con profughi.

Fra ottobre e dicembre sono stati organizzati corsi di aggiornamento con contenuti di tipo psicologico e legato alla persona e alle sue

ersten deutschsprachigen Aufbaukurs nahmen neun Personen teil, am zweiten sechs, am italienischsprachigen Aufbauseminar beteiligten sich 13 Personen.

Nach der insgesamt 17-stündigen Ausbildung wurden noch im Jahr 2017 26 Privatpersonen in das Verzeichnis der freiwilligen Vormunde beim Jugendgericht eingetragen. Von diesen 26 waren am 31. Dezember 2017 sieben mit einer Vormundschaft betraut.

motivazioni (8 ore e mezza). Al primo corso di aggiornamento in lingua tedesca hanno partecipato nove persone, al secondo sei, alla formazione in lingua italiana i partecipanti erano 13.

Al termine della formazione delle 17 ore per l’anno 2017, 26 sono state le persone iscritte nell’elenco dei tutori volontari presso il Tribunale dei minorenni. Al 31 dicembre 2017, 7 delle 26 persone iscritte erano tutori di un minore straniero non accompagnato.

Die ersten Grundkurse für freiwillige Vormunde fanden am 1. und 8. Juli 2017 in Bozen statt.
I primi corsi di formazione di base per tutori volontari, svoltisi a Bolzano l’1 e l’8 luglio 2017.

Drei Vormunde berichten:

Floriano Franceschini, Bozen

„Ich bin seit 2012 in der Freiwilligenarbeit tätig. Meine Kinder sind schon erwachsen. Ich habe damals neben meiner Arbeit nach neuen Betätigungsfeldern gesucht. Den ersten Flüchtling habe ich 2011 kennengelernt. Seitdem habe ich mehrere getroffen – unter anderem bei der Unterstützung der Kinder im „Zeilerhof" im Bozner Stadtteil Gries und bei der Essensvergabe für die Vereinigung Volontarius im Stadtzentrum. Es sind Tätigkeiten, die Ausdauer, Teamarbeit und Anpassungsfähigkeit verlangen, aber sie sind sehr lehrreich und erfüllend.

Im Juli 2017 habe ich an der Ausbildung für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge der Kinder- und Jugendanwaltschaft teilgenommen. Ich fühle mich im Vorteil, da ich am Landesgericht arbeite und Sachwalter eines Verwandten bin.

Warum ich mich dieser neuen Aufgabe widme? Ich möchte etwas Neues kennenlernen und besonders verletzbare und schutzbedürftige Menschen, wie Kinder und Jugendliche es sind, unterstützen. Es handelt sich um Kinder wie meine: Sie sind aber am falschen Ort geboren.

Ich möchte meine Freiheit in den Dienst jener stellen, die nicht frei sind. Ich interessiere mich für Menschen und möchte meinen Einsatz noch verstärken. Ich möchte auch andere Menschen dazu bewegen, dasselbe zu tun und lade sie ein, die Augen vor Ungerechtigkeiten nicht zu verschließen. Ich glaube nicht, dass Armut Schicksal ist. Es gilt, nicht „dem Zynismus und der Gleichgültigkeit zu verfallen." Don Ciotti sagte es einst ähnlich.

Der Aufbau der Weiterbildung, die Professionalität der Referentinnen und Referenten und ihr Engagement haben mich bestärkt, mich dieser Aufgabe zu widmen.

Heute bin ich Vormund von drei nicht begleiteten minderjährigen Flüchtlingen. Sie wohnen in Einrichtungen, in denen sie von ausgebildetem

Tre volontari narrano:

Floriano Franceschini, Bolzano

„Ho iniziato a interessarmi di volontariato nel 2012, i miei figli sono già grandi, cercavo nuove esperienze da affiancare al mio lavoro.

Mi occupo ed interesso di profughi o migranti, il primo lo ho conosciuto addirittura nell'ormai lontano 2011, ora, dopo un percorso ricco di esperienze, aiuto fra l'altro dei bambini ospitati al "maso Zeiler" nel quartiere Gries a Bolzano e partecipo in centro città alla distribuzione dei pasti con Oltre la Strada, progetto di Volontarius. Sono attività che richiedono costanza, lavoro di gruppo e spirito di adattamento, ma sono molto gratificanti e ricche di insegnamenti.

A luglio dell'anno scorso ho partecipato al corso per tutori di minori non accompagnati organizzato dalla Kija; mi considero avvantaggiato dal fatto che lavoro presso il Tribunale di Bolzano e sono amministratore di sostegno di un congiunto.

Perché questo nuovo impegno? Sicuramente la curiosità di fare qualcosa di nuovo, un qualcosa nel sociale e a tutela delle persone più deboli e vulnerabili, cioè i bambini e i minorenni, uguali ai miei figli ma nati nel posto sbagliato.

In altre parole perché „voglio mettere la mia libertà al servizio degli altri, per chi ancora libero non è; perché mi piace approfondire e mettermi in gioco, perché mi fa paura il sonno delle coscienze, perché non mi rassegno alle ingiustizie, non credo che la povertà sia una fatalità e per non cedere alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza" per usare le parole di Don Ciotti.

Il taglio del corso, la professionalità dei relatori e il loro impegno mi hanno convinto a dare il „sì" definitivo.

Ora ho tre tutele attive, i minori sono ospiti di strutture apposite ove sono seguiti da educatori professionisti e da volontari, vanno a scuola e

Personal und von Freiwilligen betreut werden. Sie gehen zur Schule und sind in ihrer Freizeit sehr beschäftigt. Sie sind sehr verantwortungsbewusst und wissen, dass sie sich mehr als andere einsetzen müssen, um bessere Zukunftschancen zu haben.
Ich bin Personen begegnet, die große Menschlichkeit, Professionalität und außerordentlichen Einsatz vorweisen.
Als freiwilliger Vormund für minderjährige Flüchtlinge unterstütze ich die Jugendlichen zum Beispiel bei Treffen mit den Erziehern, Lehrpersonen und Sozialarbeitern. Ich nehme von außen am Leben der Minderjährigen teil und stehe ihnen bei anfallenden Fragen und Herausforderungen zur Verfügung.“

Elisabeth Mair, Bozen

„Als die Flüchtlingswelle 2016 Bozen ins Blickfeld der allgemeinen Aufmerksamkeit brachte, habe ich erkannt, dass wir Freiwilligen einen großen Dienst leisten können, weil die öffentliche Hand nicht alles bewerkstelligen kann.
Als ich im Frühling 2017 von der Ausbildung der Kinder- und Jugendanwaltschaft zur freiwilligen Tutorin erfuhr, meldete ich mich sofort an. Im Aufbaukurs ging es auch um die Frage der Motivation für diese ehrenamtliche Tätigkeit: Nun, ich bin Mutter zweier Kinder, die aus Studiengründen bereits das Nest verlassen haben. Und da ich im Laufe meines Lebens immer wieder auf Engel gestoßen bin, die mich ein Stück begleitet und weitergebracht haben, dachte ich, dass die Zeit gekommen sei, nun als so genannter Engel Gutes weiterzugeben.
Im November 2017 wurde ich vom Landesgericht eingeladen, vier Mündel zu übernehmen. Bei der Eidablegung stellte sich heraus, dass zwei der Jugendlichen, die mir zugewiesen wurden, das Land bereits verlassen hatten. So legte ich den Eid für zwei Mündel ab, wobei eines davon zum Zeitpunkt der Eidablegung nicht mehr im Land war. Als ich das erfuhr, ha-

occupano bene il tempo libero; sono responsabili e sanno che devono impegnarsi più degli altri per avere un futuro migliore.

Anche qui ho avuto la grande fortuna di conoscere persone di grande umanità, professionalità ed impegno.
In questo contesto l’attività del tutore è di supporto, per esempio negli incontri con educatori, insegnanti ed operatori sociali; seguo dall’esterno la vita del minore e sono sempre a disposizione per sue eventuali richieste e necessità.“

Elisabeth Mair, Bolzano

“Nel 2016 quando l‘ondata migratoria ha posto Bolzano al centro dell’attenzione, ho capito che noi volontari abbiamo un compito importante, poiché le istituzioni pubbliche non sono in grado di far fronte a tutte le necessità.
Dagli sguardi di molti giovani uomini e donne, che vengono da paesi lontani, ho capito che volevo impegnarmi attivamente come volontaria in questo campo.
Nella primavera del 2017 ho saputo del corso di formazione per tutori volontari da parte dell’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza e mi sono iscritta subito.
Nel corso d’aggiornamento si è parlato anche della motivazione che ci spinge a diventare tutori volontari. Io sono mamma di due bambini, che hanno lasciato il nido per ragioni di studio. E poiché nel corso della mia vita ho sempre incontrato angeli che mi hanno accompagnata nel mio percorso, ho pensato fosse giunto il momento di dare indietro qualcosa e diventare io stessa Angelo del Bene.
Nel novembre 2017 sono stata invitata dal Tribunale a diventare tutrice volontaria di quattro ragazzi. Al momento del giuramento ho scoperto che due dei giovani che mi erano stati assegnati avevano già lasciato il Paese. Ho quindi giurato per due minori, anche se uno dei due, al momento del giuramento, non si trovava più sul nostro territorio. Quando sono venuta a cono-

be ich es postwendend dem Präsidenten des Jugendgerichtes und dem Landesgericht zur Kenntnis gebracht. Die Zuweisung wurde somit annulliert.
Übrig blieb ein 17-Jähriger aus Ostafrika. Er lebt in einer Bozner Wohngemeinschaft. Nach der Eidablegung als Tutorin für den jungen Mann am 8. November 2017 kam es am 9. November bereits zu einem ersten Gespräch am SIS (Servizio Integrazione Sociale) in der Rittner Straße in Bozen. Dann habe ich den Jungen getroffen. Er ist höflich und hilfsbereit, hat aber im Laufe seines jungen Lebens bereits sehr schlimme Erfahrungen gemacht. Dazu gehört ein mehrmonatiger Gefängnisaufenthalt in Libyen. Vieles von seiner Geschichte ist noch unbekannt. Ich will ihn nicht drängen, sie zu erzählen. Aber nach und nach wird er die Kraft finden, sich mir anzuvertrauen. Er lebt immer noch ohne gültige Dokumente in Bozen.
Der junge Mann besucht über den Verein Scioglilingua einen Italienischkurs und macht schon gute Fortschritte in Wort und Schrift. Ich treffe mich wöchentlich eine Stunde mit ihm. Dabei tauschen wir uns über das Anfallende aus, kaufen Kleinigkeiten ein, oder verbringen bei Kuchen und Kaffee eine feine Zeit miteinander. Der junge Mann hat bald Vertrauen zu mir gefasst. Wir haben auch gemeinsam den Christkindlmarkt besucht und treffen uns immer wieder an neuen Orten der Stadt.
Dabei kommt er immer in enger Absprache mit den Erzieherinnen – alleine mit dem Bus oder zu Fuß in die Stadt. Beim einem Treffen klagte er über häufige Kopfschmerzen und Schwindelattacken, die vielleicht auf eine alte Verletzung am Kopf zurückzuführen seien, wie der Arzt bei einer späteren Kontrolle im Krankenhaus Bozen meinte. Er bestätigte dem jungen Mann aber, dass er gesund ist und einen sehr athletischen Körper hat und riet ihm zu mehr Sport. Ich werde nun versuchen, einen Verein zu finden, der den jungen Mann aufnimmt.
Er möchte gerne zur Schule gehen und schneller die Sprache lernen, auch Deutsch, was im Moment nicht möglich ist. Am liebsten möchte er in Bozen bleiben und Tischler werden.
Ich bin gerne freiwillige Tutorin.“

scenza di questo, l’ho comunicato a mezzo posta al Presidente del Tribunale per i minorenni e al Tribunale ordinario. L’assegnazione della tutela del minore mi è stata quindi annullata.
È rimasto perciò un diciassettenne dall’Africa orientale, che vive in una comunità a Bolzano. Dopo il giuramento come tutrice per il ragazzo, l’8 novembre, il 9 novembre c’è stato un primo colloquio presso il SIS (Servizio Integrazione Sociale) in via Renon a Bolzano. Ho quindi conosciuto il minore. È cordiale e disponibile, ma nel corso della sua giovane vita ha vissuto esperienze terribili, fra cui un periodo di alcuni mesi incarcerato in Libia. Molta della sua storia è ancora sconosciuta, e non voglio spingerlo a raccontarla, ma a poco a poco troverà la forza di fidarsi di me. Da tempo vive a Bolzano senza documenti validi.

Il ragazzo frequenta presso l’associazione Scioglilingua un corso di italiano e sta già facendo progressi nel parlato e nello scritto. Mi incontro con lui una volta alla settimana per un’ora. Insieme chiacchieriamo delle novità, compriamo piccole cose o trascorriamo insieme del tempo davanti a un caffè e a una fetta di torta. Il giovane si è già iniziato a fidare di me. Abbiamo anche visitato insieme il Mercatino di Natale e ci troviamo sempre in luoghi nuovi della città.
Prima si accorda con gli educatori e poi, in bus o a piedi, viene da solo in città. Durante un incontro lamentava continui dolori e giramenti di testa, che forse sono dovuti a una vecchia ferita al capo, come ha ipotizzato il medico dopo un controllo all’ospedale di Bolzano. Ha comunque confermato al ragazzo che è sano e ha un corpo molto atletico, gli ha quindi consigliato di praticare più sport. Ora proverò a trovare un’associazione sportiva che lo possa accogliere. Vorrebbe andare a scuola e imparare l’italiano più velocemente, ma anche il tedesco, solo che al momento non è possibile. Quello che gli piacerebbe più di ogni altra cosa sarebbe restare a Bolzano e diventare falegname.
In conclusione posso affermare di essere soddisfatta di essere tutrice volontaria.”

Guido Marinaro, Bozen

„Meine Frau und ich haben uns im September 2016 dafür entschieden, das Glück unserer Familie als Pflegefamilie für Minderjährige zu teilen, die sich in einer schwierigen Situation befinden.

Im Sommer 2016 widmeten die Medien dem Drama der Flüchtlinge große Aufmerksamkeit. Bei unserem Meeraufenthalt trafen wir viele an. Das hat uns veranlasst, uns für nicht begleitete Minderjährige zu interessieren: Im Dezember desselben Jahres haben wir einen aufgenommen.

Diese tolle Erfahrung hat uns entschieden geprägt und uns immer mehr in die Welt von Flüchtlingskindern hineingeführt. Uns ist bewusst geworden, wie kompliziert das gesamte notwendige bürokratische Verfahren ist und wie wichtig es ist, den Flüchtlingen eine Person zur Seite stellen, die ihnen dabei hilft und sie unterstützt.

Als Eltern haben wir uns dieser neuen Aufgabe gemeinsam gestellt und beide den Grundkurs für freiwillige Vormunde besucht. Zuletzt habe nur ich meine Zustimmung gegeben, in die Liste der Freiwilligen Vormunde eingetragen zu werden, da es für meine Frau zu aufwendig gewesen wäre. Sie betreut bereits unsere große Familie.

Der Grundkurs war sehr motivierend und hat uns Einblick in den Status von nicht begleiteten minderjährigen Flüchtlingen gegeben. Wir hätten gerne noch mehr Informationen erhalten über die alltäglichen Aufgaben des Vormundes, zum Beispiel über die Ausstellung und die Übergabe der Dokumente und die Haftung des Vormundes. Diese Fragen wurden in weiteren Gesprächen mit Paula Maria Ladstätter und ihrem Team ausführlich beantwortet.

Die Erfahrung als Pflegefamilie und als Vormund für einen nicht begleiteten minderjährigen Flüchtling bewerte ich heute als positiv. Ich ver-

Guido Marinaro, Bolzano

"Mia moglie ed io abbiamo deciso di condividere la gioia della nostra famiglia con i minori in difficoltà diventando famiglia affidataria nel settembre del 2016.

Durante quell'estate i media avevano dato molta rilevanza al dramma dei migranti e l'incontro sulle spiagge con tanti di loro ci ha portato a decidere di aprirci in particolare ai minori stranieri non accompagnati, arrivando ad accoglierne uno nel dicembre 2016.

L'esperienza molto bella con lui ci ha formato, facendoci addentrare sempre di più nel loro mondo di minori accolti e abbiamo constatato quanto sia disorientante l'iter burocratico necessario e necessaria la vicinanza di una figura di riferimento, per renderlo oltre che rapido ed efficace, soprattutto rassicurante.

Come genitori ci siamo sentiti coinvolti e abbiamo entrambi seguito il corso di formazione per tutori volontari, solo io poi mi sono reso disponibile ad essere inserito nell'elenco, in quanto per mia moglie, che segue da vicino la nostra famiglia numerosa, sarebbe stato troppo complicato.

La formazione è stata molto motivante e ci ha aperto alla conoscenza dello status dei minori stranieri non accompagnati, avremmo forse voluto più indicazioni di tipo operativo nella quotidianità, per esempio riguardo alle modalità di rilascio e gestione documenti e alle responsabilità effettive del tutore. Successivamente però ho avuto risposte esaustive alle mie domande da Paula Maria Ladstätter e dal suo team, sempre disponibili a risponderci nella necessità.

Al momento l'esperienza con il minore in affido è positiva, come pure con il minore di cui sono tutore. Sto cominciando a capire i rapporti tra le

stehe jetzt die verschiedene Vernetzungen und beginne zu begreifen, dass es nicht immer leicht ist, den Vorlieben von Jugendlichen zu entsprechen. Es gibt Gesetzes- oder Organisationslücken, die die Jugendlichen nicht wirklich schützen (wie zum Beispiel das Fehlen von geschützten Zugängen an Orten, die mit hohem Risiko verbunden sind – wie zum Beispiel die Quästur).
Man versteht aber, dass es sich um ein System handelt, das sich sehr rasch ändert. Ich finde es äußerst wichtig, sich über die Gesetzgebung und die stetigen Veränderungen im Aufnahmesystem aktuell informiert zu halten.
In meinem sozialen Umfeld begegnen mir häufig Interesse und Neugier. Ich werde oft gefragt, warum ich mich für diese Aufgabe entschieden habe und wie man freiwilliger Vormund für nicht begleitete Flüchtlinge wird."

varie parti dei Servizi e riscontro che non è semplice seguire le inclinazioni dei ragazzi perché spesso ci sono carenze normative o organizzative poco protettive nei confronti del minore (come per esempio la mancanza di accessi protetti in ambienti ad alto rischio come la Questura).

Si capisce anche che è un sistema in rapida evoluzione e ritengo fondamentale mantenere l'aggiornamento costante sulla legislazione e sui rapidi cambiamenti dei sistemi di accoglienza.
Nei confronti dei rapporti sociali questa mia scelta sta destando interesse e curiosità e spesso mi trovo a dover spiegare i perché di questa decisione e a indicare l'iter necessario per diventare tutore volontario a chi me ne fa richiesta."

4. Wir vernetzen uns

Der Austausch mit Behörden, Vereinen und Einrichtungen ist für die Arbeit der Kija ein wichtiger Baustein. Nur im ständigen Dialog können die Zusammenarbeit verbessert und Vertrauen aufgebaut werden. In persönlichen Gesprächen werden gemeinsame Vorgehensweisen erörtert und Ressourcen und Synergien zum Wohl der Kinder und Jugendlichen genutzt. Die Kinder- und Jugendanwältin und ihre juristischen Mitarbeiterinnen und der Mitarbeiter haben im Jahr **2017** im Rahmen von Netzwerk- und Arbeitsgruppentreffen an **205** Terminen mit Einrichtungen und Behörden teilgenommen.

Koordinierungstisch Drogenkonsum

Der Drogenkonsum in Südtirol nimmt zu und komplexe Situationen mehren sich. Am 1. Juni 2017 trafen sich die Teilnehmerinnen und Teilnehmer zu einer ersten Sitzung. Auch Kinder- und Jugendanwältin Paula Maria Ladstätter ist Mitglied dieses Koordinierungstisches. Das Gremium hat die Aufgabe, das Abhängigkeitsphänomen zu beobachten, die Tätigkeiten der Ämter, Dienste und Einrichtungen im Bereich der Abhängigkeitserkrankungen zu koordinieren und integrieren, Leitlinien, Maßnahmenpläne und Projekte im Bereich der Abhängigkeitserkrankungen auszuarbeiten. Drogenkonsum wird auch in der Kija immer häufiger thematisiert. Kokain und Heroin werden zunehmend ein Problem, betont Paula Maria Ladstätter. Ein neues Phänomen stellt außerdem der unkontrollierte Mix aus Alkohol- und Drogenmissbrauch verbunden mit Aggressivität und Kleinkriminalität dar.

Arbeitskreis Kinder- und Jugendrechte

Der Arbeitskreis Kinder- und Jugendrechte ist bei der Kinder- und Jugendanwaltschaft angesiedelt. Dabei werden gemeinsam Aktionen geplant und durchgeführt, die die Kinderrechte bekannt machen und Minderjährige wie Erwachsene anregen sollen, sich mit diesem Thema auseinander zu setzen. Dem Ar-

4. La nostra attività di interazione

Il confronto e lo scambio con le autorità, le associazioni e istituzioni è un elemento importante dell'attività svolta dall'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Solo con un continuo dialogo è possibile migliorare la cooperazione e consolidare la fiducia reciproca. Nell'ambito di colloqui diretti si valutano eventuali procedure congiunte, facendo confluire risorse e sinergie per il bene di bambini e adolescenti. La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, le sue collaboratrici e il suo collaboratore, esperti legali, hanno preso parte nel **2017** a un totale di **205** appuntamenti con istituzioni e autorità: questo in un contesto di gruppi di lavoro e reti di collaborazione.

Tavolo di coordinamento Consumo di droga

Il consumo di droga in Alto Adige è in aumento e le situazioni divengono sempre più complesse. Il 1 giugno 2017 le partecipanti e i partecipanti al tavolo di coordinamento si sono incontrati per una riunione. Anche la Garante per l’infanzia e l’adolescenza Paula Maria Ladstätter è un membro effettivo. Questo gruppo ha il compito di monitorare il fenomeno delle dipendenze, coordinare e integrare le attività di servizi, uffici e istituzioni che operano nell’ambito delle patologie da dipendenza, elaborare linee guida, piani di provvedimenti e progetti in tale ambito. Del consumo di droga ci si occupa sempre più spesso anche alla Kija. La cocaina e l’eroina stanno diventando un problema sempre crescente, come afferma Paula Maria Ladstätter. Un nuovo fenomeno è rappresentato inoltre dal mix incontrollato di alcool e abuso di droga, collegato anche a fenomeni di aggressività e piccola criminalità.

Gruppo di lavoro sui diritti dei bambini e degli adolescenti

Il gruppo di lavoro, insediato all'interno degli uffici della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, definisce e dà attuazione a iniziative congiunte destinate a far conoscere i diritti dell'infanzia e indurre i minori, ma anche gli adulti, a confrontarsi su questo tema. Al gruppo di lavoro, accanto alla Garante per l’infanzia e

beitskreis gehören neben der Kinder- und Jugendanwaltschaft und dem Südtiroler Jugendring (SJR) die Katholische Jungschar Südtirols (KJS), die Weiß-Kreuz-Jugend (WKJ), der Verein für Kinderspielplätze und Erholung (VKE), die UNICEF, die Kinderfreunde Südtirols, die Kolpingjugend und Südtirols Katholische Jugend (SKJ) an.

Kinder- und Jugendanwaltschaft und Diözese Bozen-Brixen arbeiten zusammen
Sexueller Missbrauch passiert häufig und überall. Um das Tabu zu brechen und es zu einem Dauerthema zu machen, kam es im Jahr 2017 zu mehreren Treffen zwischen dem diözesanen Präventionsbeauftragten Gottfried Ugolini und der Kinder- und Jugendanwältin.

Arbeitskreis der Gemeinde Bozen: „Menschen auf der Flucht“
Das Thema Flucht ist mitten in der Gesellschaft angelangt: Wegschauen verschärft die Situation nur. Die Gemeinde Bozen hat 2016 einen Arbeitskreis gegründet, zu dem Organisationen, Dienste und Freiwillige eingeladen wurden, die sich um Flüchtlinge kümmern. Im Mittelpunkt stehen dabei unbegleitete Minderjährige und andere besonders schutzbedürftige Geflüchtete wie schwangere Frauen, Alleinerziehende und Kranke. Bei verschiedenen Treffen ging es auch im Jahr 2017 um die Abstimmung der Maßnahmen und die Erarbeitung von erforderlichen Angeboten. Die Kija ist Teil dieses Arbeitskreises.

Netzwerk Gewalt und Gewaltprävention
Im Jahr 2007 haben das Forum Prävention und der „Arbeitskreis Buben- und Männerarbeit“ das „Netzwerk Gewaltprävention“ gegründet. Es setzt sich aus Trägerinnen und Trägern von Bildungs-, Beratungs-, Jugend- und Sozialarbeit zusammen, darunter die Kinder- und Jugendanwaltschaft. Ziel dieses sprachgruppenübergreifenden Netzwerkes ist es, die Zusammenarbeit zwischen den Einrichtungen zu verstärken, bestehende Angebote auszubauen, die Bevölkerung zum Thema Gewalt zu sensibilisie-

l’adolescenza, partecipano anche il Südtiroler Jugendring (SJR), la Katholische Jungschar Südtirols (KJS), il Gruppo giovani della Croce Bianca (WKJ), l'Associazione Campi Gioco e Ricreazione (VKE), l'UNICEF, la cooperativa sociale Kinderfreunde dell'Alto Adige, la Kolpingjugend e la Gioventù cattolica dell'Alto Adige (SKJ).

Collaborazione fra la Kija e la Diocesi di Bolzano-Bressanone
La violenza sessuale avviene spesso e ovunque. Per rompere il tabù e per renderla un tema sempre attuale, nel 2017 si sono organizzati diversi incontri tra il responsabile prevenzione della diocesi Gottfried Ugolini e la Garante per l’infanzia e l’adolescenza.

Gruppo di lavoro del Comune di Bolzano: “Umanità in fuga”
Il dramma della fuga è ormai sotto gli occhi di tutti. Distogliere lo sguardo non fa altro che aggravare la situazione. Il Comune di Bolzano ha quindi istituito nel 2016 un apposito gruppo di lavoro, invitando a parteciparvi tutte le organizzazioni, i servizi e i volontari impegnati con riguardo ai profughi. L'attività mira in particolare a occuparsi di minori non accompagnati e di altri rifugiati particolarmente bisognosi di tutela e sostegno, come le donne incinte, le famiglie monoparentali e le persone malate. Anche nel 2017 in numerosi incontri ci si è occupati di coordinare gli interventi e elaborare le necessarie proposte. L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza è parte di questo gruppo di lavoro.

Rete “Violenza e prevenzione della violenza”
Promossa nel 2007 su iniziativa del Forum Prevenzione e dell’Arbeitskreis Buben- und Männerarbeit (gruppo di lavoro sulla realtà maschile), questa rete antiviolenza è costituita da rappresentanti dei servizi educativi, consultivi, giovanili e sociali, tra cui anche l’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza. Lo scopo di questa rete, aperta a tutti i gruppi linguistici, è quello di rinforzare la collaborazione fra le istituzioni, potenziando le offerte esistenti, sensibilizzando la popolazione sulla tematica della violenza e

ren, sowie Strategien der Gewaltprävention weiterzuentwickeln. Die Netzwerktreffen finden seither zwei bis drei Mal im Jahr statt Auch im Jahr 2017 gab es häufigen Austausch. Darüber hinaus organisiert das „Netzwerk Gewaltprävention“ verschiedene Fort- und Weiterbildungsveranstaltungen, außerdem Tagungen für Fachkräfte und Interessierte, sowie Treffen mit relevanten Organisationen und Entscheidungsträgerinnen und -träger.

Kompetenznetzwerk für Kinder und Jugendliche mit psychischen Erkrankungen

Ziel dieses Projektes ist es – ausgehend von den Bedürfnissen und dem Wohl von Kindern und Jugendlichen mit psychischen Problemen, die Zusammenarbeit zwischen Fachpersonen einzelner Einrichtungen und Dienste zu potenzieren und ein Kompetenznetz aufzubauen. Dieses soll Betroffenen die Suche nach der zuständigen Anlaufstelle erleichtern. Das Amt für Gesundheitsordnung hat in den Jahren 2015 bis 2017 mit einer Seminarreihe Systemreferentinnen und Systemreferenten zur Sicherung des Wohls von Kindern und Jugendlichen in herausfordernden Situationen herangebildet. Im ersten Teil des Lehrgangs wurden die Bereiche und Dienste, in denen die künftigen Systemreferentinnen und Systemreferenten tätig sind, vorgestellt. Ziel des zweiten Teils war der Aufbau eines Netzwerkes zwischen den Systemreferentinnen und -referenten.
Die Besonderheit liegt in der Zusammenführung von Führungskräften und Vertreterinnen und Vertretern der Kinder und Jugendpsychiatrie, der Psychologischen Dienste, der Abteilung Soziales, der Kinder- und Jugendanwaltschaft, der Familienberatungsstellen, der Sozialdienste und Genossenschaften, der Schulämter aller drei Landessprachen und des Jugendgerichtes in der Konzeption des Gesamtprojektes.

2016 begann der zweite Teil des Lehrgangs. Es ging darum, in einem anderen Setting und mit theoretischen Inputs von externen Fachpersonen spezielle und konkrete Aspekte zum Thema „Kompetenznetz“ zu bearbeiten. So gab es zum Beispiel 2017 einen Austausch zum Thema Netzwerk, sowie die Bearbeitung des Themas

mettendo a punto strategie di prevenzione della violenza. Gli incontri dei partecipanti alla rete si tengono 2-3 volte all'anno e anche nel 2017 ci sono stati spesso appuntamenti. La rete “Prevenzione della violenza” organizza inoltre diversi seminari di aggiornamento e specializzazione per operatori del settore e interessati, oltre che incontri con rilevanti organizzazioni e responsabili di rilievo per la rete.

Rete di supporto specialistico per bambini e adolescenti con disagi psichici

Prendendo le mosse dalla necessità di soddisfare i bisogni e assicurare il bene dei bambini e degli adolescenti con problemi psichici, questo progetto mira al potenziamento della collaborazione fra gli specialisti delle singole istituzioni e dei servizi con l'obiettivo di dare vita a una rete di competenza. L'iniziativa ha come obiettivo inoltre quello di agevolare i soggetti interessati dal problema nella ricerca della struttura competente più adatta. L’Ufficio Ordinamento sanitario fra il 2015 e il 2017 ha formato un gruppo di esperti sulla sicurezza per il benessere di bambini e adolescenti in situazioni difficili. Nella prima parte dei seminari sono stati presentati gli ambiti e i servizi nei quali gli esperti potranno operare. Obiettivo della seconda parte è stato quello di creare una rete tra i vari partecipanti.

La particolarità di questo progetto consiste nella cooperazione, per la concezione del progetto generale, fra dirigenze e rappresentanti dei settori della Psichiatria infantile e giovanile, dei Servizi psicologici, della Ripartizione Politiche Sociali, dell’Ufficio della Garante per l’infanzia e l’adolescenza, dei Consultori familiari, dei Servizi sociali e delle cooperative, dell'Intendenza scolastica di tutti e tre i gruppi linguistici e del Tribunale per i minorenni.
Nel 2016 è iniziata la seconda parte del corso, nella quale si è trattato di elaborare, in un altro setting e con imput teorici da parte di esperti esterni, specifici e concreti aspetti riguardanti il tema “Rete di competenze”. Così si è giunti, ad esempio, nel 2017 ad uno scambio sul tema Rete, così come sul tema “Gestione del suici-

"Suizidmanagement" mit externen Fachpersonen und Berichten von Vertreterinnen und Vertretern verschiedener Dienste. Sie haben darüber berichtet, wie das Krisenmanagement im eigenen Bereich im Fall von Suizidrisiko oder Suizid angegangen wird.

Netzwerk der Gemeinde Bozen: gemeinsam gegen geschlechts-spezifische Gewalt

Gewalt gegen Mädchen und Frauen ist komplex und weit verbreitet. Sie geht über die Privatsphäre hinaus und muss als solche von der gesamten Gesellschaft wahrgenommen und angegangen werden. Ziel dieses Netzwerkes der Gemeinde Bozen ist die Ausarbeitung und Umsetzung von koordinierten Maßnahmen und gemeinsamen Methoden, die mit den lokalen Diensten besprochen werden. Als Mittel dafür wird der Aufbau einer gemeinsamen "Sprache" und Wissensbasis für alle Akteurinnen und Akteure genutzt. Das Netzwerk leistet Ausbildungsarbeit und setzt sich mit den Methoden eines zielorientierten Handelns auseinander, um gemeinsame Strategien, Aktionen und Maßnahmen zur wirksamen Vorbeugung und Bekämpfung von Gewalt an Mädchen und Frauen festzulegen. Der Kija ist dieses Netzwerk ein besonderes Anliegen.

Familienbeirat

Der 19-köpfige Familienbeirat ist ein Gremium, das die Landesregierung zu familienrelevanten Fragen berät. Die Kinder- und Jugendanwaltschaft ist effektives Mitglied des Familienbeirates und vertritt die Rechte, Interessen, Bedürfnisse und Anliegen von Kindern und Jugendlichen. Der Beirat tagte im Jahr 2017 mehrfach. Im Beirat wurden Gesetzestexte begutachtet, Informationen ausgetauscht und Anregungen zur Verbesserung der Familienpolitik gemacht. Außerdem gibt es im Beirat unterschiedliche Arbeitsgruppen, die bei weiteren Treffen ausgewählte Themen vertieft haben.

dio" con esperti esterni e relazioni da parte di rappresentanti dei diversi servizi. Hanno riferito come viene affrontata la gestione delle crisi in ogni settore in caso di rischio di suicidio o suicidio.

Rete del Comune di Bolzano: insieme contro la violenza di genere

La violenza su donne e ragazze è un fenomeno complesso e diffuso, non più solo circoscritto alla sfera privata, ma tale da dover essere affrontato dall'intera collettività. L'obiettivo di questa rete del Comune di Bolzano mira a definire e attuare misure d'intervento coordinate e metodi comuni concordati con i diversi servizi territoriali. Lo strumento per farlo è dato dalla creazione di un "linguaggio" comune e di un sapere condiviso dagli operatori. La rete svolge servizio di formazione e di studio sui metodi di intervento mirato, con l'obiettivo di fissare strategie, iniziative e misure comuni atte a prevenire e contrastare efficacemente la violenza sulle donne e le adolescenti. Per la Kija questa rete è di particolare importanza.

Consulta per la famiglia

Composta da 19 membri, la Consulta per la famiglia funge da organo consultivo per la Giunta provinciale sulle questioni di rilevanza per le famiglie. L'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza è un membro effettivo della Consulta per la famiglia e rappresenta diritti, interessi, bisogni e richieste di bambini e adolescenti. Nel 2017 la Consulta per la famiglia si è riunita più volte. Le sedute hanno avuto per oggetto la valutazione di testi legislativi, lo scambio di informazioni e il suggerimento di proposte di miglioramento della politica della famiglia. All'interno della Consulta operano inoltre diversi gruppi di lavoro che hanno approfondito in ulteriori incontri le diverse tematiche affrontate.

Arbeitsgruppe „Hochstrittige Trennungsfamilien“

Die Arbeitsgruppe setzt sich aus folgenden Diensten und Einrichtungen zusammen: Vertreterinnen und Vertreter des Landesgerichts Bozen, der Kinder- und Jugendanwaltschaft, des Sozialsprengels Gries-Quirein, der Anwaltskammer Bozen, des Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, dem Amt für Jugendarbeit, dem Amt für Kinder- und Jugendschutz und soziale Inklusion, der Familienagentur und der Familienberatung fabe. Seit Mai 2013 haben jährlich mehrere Treffen stattgefunden. Inhalt der Sitzungen war es zunächst, die Arbeitsweisen, Möglichkeiten und Grenzen, sowie die Problematiken der einzelnen Institutionen im Umgang mit Trennungsfamilien, insbesondere bei hochkonflikthaften Trennungen näher kennenzulernen.

Primäres Anliegen der Gruppe ist es, Hochkonflikthaftigkeit soweit als möglich vorzubeugen und sich trennende Paare darin zu unterstützen, das Wohl ihrer Kinder nicht aus den Augen zu verlieren, die Kinder aus dem Paarkonflikt herauszuhalten und die Elternschaft weiterhin in verantwortlicher Weise gemeinsam auszuüben.

Es wurden „Qualitätsstandards und Empfehlungen“ für die Beratung von Eltern ausgearbeitet, die sich spezifisch auf die Bedürfnisse von Kindern geschiedener Eltern beziehen. Es wäre sinnvoll, wenn sich trennenden Eltern sofort nach Eingabe des Trennungsgesuches bei Gericht ein Informationsgespräch angeboten werden würde, das ihnen Informationen zum Trennungserleben der Kinder gibt und diverse Hilfestellungen aufzeigt.

Das Pilotprojekt “Elternberatung für sich trennende Eltern/Paare zum Wohle ihrer Kinder”, das bereits im Jahr 2013 ausgearbeitet wurde, ging 2014 in die erste Probephase und wurde bis Februar 2016 fortgeführt. Seit 2016 werden die Elterngespräche auch von den Beratungsstellen Kolbe, Lilith und Mesocops angeboten. Von Juni 2016 bis Mai 2017 gab es hierfür eine Projektfinanzierung seitens der Familienagentur. Die Anzahl der durchgeführten Gespräche sind im Zeitraum des Projektes im Vergleich zur Probephase annähernd gleich geblieben. Die Evaluation der Gespräche, die von der Kinder-

Gruppo di lavoro “Separazioni ad alta conflittualità”

Questo gruppo di lavoro è composto da rappresentanti del Tribunale di Bolzano, dell'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza, del Distretto sociale Gries-S.Quirino, dell'Ordine degli Avvocati di Bolzano, dell'Osservatorio Nazionale sul diritto di famiglia, dall’Ufficio Servizio Giovani, dell’Ufficio per la Tutela dei minori e l’inclusione sociale, dell’Agenzia per la famiglia e del consultorio familiare fabe. Da maggio 2013 ogni anno si sono susseguiti molti incontri, durante i quali inizialmente si mirava a conoscere da vicino le modalità operative, le possibilità e i limiti, oltre alle problematiche delle singole istituzioni nei loro rapporti con le famiglie in fase di separazione, in particolare nelle separazioni ad alto grado di conflittualità.

L'obiettivo primario del gruppo consiste nel prevenire il più possibile le situazioni di alta conflittualità, aiutando le coppie che si separano a non perdere di vista il bene dei figli, tenendoli fuori dal conflitto di coppia e continuando a esercitare insieme la funzione di genitore in modo responsabile. Per la consulenza ai genitori sono stati definiti standard di qualità e raccomandazioni specifiche studiate sulle esigenze dei bambini di genitori separati. Utile sarebbe poter offrire ai genitori che si stanno separando, subito dopo la presentazione della domanda di separazione in Tribunale, un colloquio informativo volto a presentare loro informazioni con riguardo al vissuto dei figli in questa situazione e a mostrare loro specifici contatti a cui rivolgersi per trovare assistenza.

Il progetto pilota “Elternberatung für sich trennende Eltern/Paare zum Wohle ihrer Kinder” (rimanere genitori nonostante la separazione, finalizzato al benessere dei minori) definito nel 2013 ed entrato nella fase di prova nel 2014, è stato portato avanti fino a febbraio 2016. Dal 2016 i colloqui con i genitori vengono offerti anche dai consultori Kolbe, Lilith e Mesocops. Da giugno 2016 a maggio 2017 c’è stato un finanziamento del progetto da parte dell’Agenzia per la famiglia. Il numero di colloqui condotti nell’ambito del progetto rispetto alla fase di prova è rimasto pressoché invariato. La

und Jugendanwältin durchgeführt wurde, zeigt nach wie vor durchwegs positive Ergebnisse.

Nationale Zusammenarbeit

Die Kinder- und Jugendanwältinnen und -anwälte der italienischen Regionen und der beiden Autonomen Provinzen Bozen und Trient treffen sich regelmäßig in Rom, um Informationen auszutauschen und Maßnahmen zur Sensibilisierung zu erörtern. Seit 3. März 2016 ist Filomena Albano Kinder- und Jugendanwältin Italiens. Auch im Jahr 2017 haben sich die regionalen Kinder- und Jugendanwältinnen und –anwälte, unter ihnen Paula Maria Ladstätter, mehrfach getroffen.

Dabei ging es um

- **die geplante Reform der Jugendgerichtsbarkeit:** Die autonomen Jugendgerichte und Jugendstaatsanwaltschaften in Italien sollen abgeschafft werden. Geplant ist, sie als Bezirkssektionen bei den Ordentlichen Gerichten beziehungsweise als Fachabteilungen innerhalb der ordentlichen Staatsanwaltschaften anzusiedeln. Die Abgeordnetenkammer hat einen Gesetzesvorschlag genehmigt, der die Eingliederung der Jugendgerichtsämter in die Ordentlichen Gerichtsämter vorsieht. Italienweit plädieren ranghohe Amtsträgerinnen und Amtsträger und Vertreterinnen und Vertreter sozialer Einrichtungen für die Beibehaltung der derzeitigen Unabhängigkeit der Jugendgerichte und Jugendstaatsanwaltschaften.

- **Richtlinien und Kriterien der im Staatsgesetz neu vorgesehenen Figur des freiwilligen Vormundes für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge.** Im Mittelpunkt mehrerer Gespräche standen die vorzubereitenden Ausbildungen für die freiwilligen Vormunde.

- **Standards und Ausbildungen für Notfallpflegefamilien** für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge**.**

- **nationale Erhebung der Kriterien und**

valutazione dei colloqui, che vengono portati avanti dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza, ha portato a risultati positivi.

Collaborazione a livello nazionale

Le autorità garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano si incontrano regolarmente a Roma (Conferenza Garanti) per uno scambio di informazioni e per la discussione di misure di sensibilizzazione. Dal 3 marzo 2016 la nuova Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è la dott.ssa Filomena Albano. Anche nel 2017 le singole figure di garanzia, tra cui la Garante altoatesina Paula Maria Ladstätter, si sono incontrate più volte.

I temi su cui si è discusso sono stati:

- **la programmata riforma della giustizia minorile:** In Italia vi è l'ipotesi di abrogare i Tribunali per i minorenni e le Procure della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, che attualmente sono autonomi. Il progetto prevede che essi vengano inglobati o all'interno dei Tribunali ordinari come sezioni distrettuali o all'interno delle Procure della Repubblica come uffici specializzati. La Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge che prevede l'accorpamento dei Tribunali per i minorenni all'interno dei Tribunali ordinari. Alte funzionarie e alti funzionari e rappresentanti di istituzioni sociali di tutta Italia hanno richiesto a gran voce che i Tribunali per i minorenni e le Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni mantengano la loro indipendenza.

- **linee guida e criteri previsti dalla legge nazionale con riferimento alla nuova figura del tutore volontario per minori stranieri non accompagnati**: Al centro di vari dibattiti si è parlato dell'organizzazione dei corsi di formazione per tutori volontari.

- **standard e corsi di aggiornamento** per famiglie affidatarie di emergenza per minori stranieri non accompagnati**.**

- **inchiesta nazionale riguardo criteri e stan-**

Standards der Fremdunterbringung von Kindern und Jugendlichen in Italien.

- **Gemeinsamkeiten und Unterschiede in der Errichtung der Kinder- und Jugendanwaltschaften** in den verschiedenen Regionen und den beiden Autonomen Provinzen Bozen und Trient.

dard per l’allontanamento di bambini e adolescenti in Italia.

- **similitudini e differenze nell'istituzione delle figure di Garanti per l'infanzia e l'adolescenza** nelle singole regioni e nelle Province autonome di Trento e Bolzano.

Treffen der Kinder- und JugendanwältInnen Italiens am 19. Jänner 2017 in Rom. Paula Maria Ladstätter befindet sich im linken Bild rechts vorne am Tisch und im rechten Bild als dritte von rechts.
Incontro dei Garanti italiani per l’infanzia e l’adolescenza, che ha avuto luogo a Roma il 19 gennaio 2017. Paula Maria Ladstätter si trova nella foto a sinistra a destra davanti al tavolo e nella foto a destra come terza da destra.

Internationale Zusammenarbeit

1) Kija Südtirol und Kija Tirol

Die beiden Kinder- und Jugendanwaltschaften südlich und nördlich des Brenners haben sich auch im Jahr 2017 kontinuierlich ausgetauscht und die Zusammenarbeit vertieft.

Collaborazione a livello internazionale

1) Garanti per l'infanzia e l'adolescenza in Alto Adige e in Tirolo

Le due Garanti per l'infanzia e l'adolescenza a nord e sud del Brennero hanno proseguito anche nel 2017 l'attività d’incontro periodico e rafforzamento della cooperazione.

Elisabeth Harasser (Kija Nordtirol/Tirolo del Nord) und/e Paula Maria Ladstätter (Kija Südtirol Alto Adige)

2) ENOC (European Network of Ombudspersons for Children)

Die Kinder- und Jugendanwälte und -anwältinnen Italiens sind im europäischen Netzwerk der Ombudsstellen für Kinder- und Jugendliche (ENOC) durch die nationale Kinder- und Filomena Albano vertreten.

a) Auszüge aus den ENOC Standards für unabhängige Kinderrechtsinstitutionen – Dublin 2006

Das ENOC ist der Ansicht, dass sich eine Menschenrechtsinstitution nach dem Pariser Grundsätzen, dem CRC (Übereinkommen über die Rechte des Kindes), sowie der europäischen Menschenrechtskonvention richten muss, um die Menschenrechte von Kindern wirksam zu überwachen, zu fördern und zu schützen.

b) Auszug zum Thema: Zusammensetzung Unabhängigkeit

Die Institution muss über eine ausreichende Finanzierung für eigene Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter und Räume verfügen, damit sie von der Regierung unabhängig ist. Sie darf keiner Finanzkontrolle unterliegen, die ihre Unabhängigkeit beeinträchtigen könnte.

c) Auszug zum Thema Gestaltung von Menschenrechtsinstitutionen für Kinder

Die Institution muss versuchen, dafür zu sorgen, dass Kinder und Erwachsene die Grundsätze des CRC (Übereinkommen über die Rechte des Kindes) kennen.

Die Institution muss eine oder mehrere erkennbare Personen einschließen oder umfassen, die ausschließlich mit der Förderung der Menschenrechte beschäftig ist/sind: eine Ombudsfrau oder ein Ombudsmann für Kinder, Kinderrechtsbeauftragte oder -beauftragter oder eine Kinderrechtskommission. Dies sollte eine Person/sollten Personen sein, die dem Amt Status sowie öffentliche und politische Achtung verleihen kann/können. Sie sollte(n) öffentlich bekannt

2) Rete europea dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza ENOC (European Network of Ombudspersons for Children)

Le Garanti e i Garanti italiani sono rappresentati presso la Rete europea dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza (ENOC) dalla Garante nazionale Filomena Albano.

a) Estratti degli standard ENOC (Dublino 2006) in materia di istituzioni indipendenti operanti nel campo dei diritti dell'infanzia

La Rete europea dei Garanti ENOC ritiene che un'istituzione operante nel campo dei diritti umani debba attenersi ai principi di Parigi, alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (CRC) e alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo per riuscire a vigilare, promuovere e tutelare efficacemente i diritti umani dei bambini.

b) Estratto sul tema: struttura dell'indipendenza

L'istituzione deve disporre di risorse finanziarie sufficienti a coprire l'attività del personale e le esigenze dei locali di lavoro, così da mantenere l'indipendenza dal governo. Non dovrà soggiacere ad alcun controllo fiscale che potrebbe comprometterne l'autonomia.

c) Estratto sul tema: istituzioni per i diritti umani dei bambini

L'istituzione si adopererà a far conoscere a bambini e adulti i principi della CRC (Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia).

L'istituzione dovrà includere o comprendere, bene individuate, una o più persone incaricate esclusivamente della promozione dei diritti umani, un ombudsman dei minori, un responsabile per i diritti dell'infanzia oppure una commissione per i diritti dell'infanzia. A vestire questi ruoli saranno una o più persone atte a conferire dignità pubblica e politica all'Ufficio, oltre a godere di una certa notorietà pubblica da cui possa discendere un miglioramento dello status e

sein und damit den Status und die Sichtbarkeit der Kinder verbessern.
Die Institution muss über geeignete, multidisziplinäre Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter verfügen, die sich für die Förderung und den Schutz der Menschenrechte von Kindern engagieren, sowie ein garantiertes Mindestbudget, damit sie effektiv arbeiten kann.

della visibilità dei minori.

L'istituzione disporrà di personale adeguato e con competenze multidisciplinari, impegnato nella promozione e nella tutela dei diritti umani dei bambini, oltre che di un budget minimo garantito, capace di assicurarne l'efficienza operativa.

Rückblick und Ausblick

Personal aufgestockt

Bianca Stelzer arbeitet seit März 2017 in der Kija. Ihre Position wurde neu eingeführt und brachte der Kija mehr Möglichkeiten.
Ein Rückblick.

„Ich bin ausgebildete Juristin und habe diesen Auftrag mit großem Enthusiasmus übernommen. Das Thema Kinder- und Jugendrechte liegt mir sehr am Herzen. Ich konnte es während meiner Zeit an der Uni nicht vertiefen.

Mein Aufgabengebiet ist weitreichend: Ich unterstütze die Kinder- und Jugendanwältin und meinen Kollegen bei der Bearbeitung der Fälle, die uns Kinder, Jugendliche, Eltern und Lehrpersonen vorbringen. Es geht hauptsächlich um die Wahrung der Rechte der Kinder und der Jugendlichen. Nur selten handelt es sich um vertiefte Anfragen zur Gesetzgebung. Dafür würde es genügen, den entsprechenden Artikel im Zivilgesetzbuch ausfindig zu machen. Es sind meistens komplexere Fälle, die eingehend vertieft werden müssen und ein Netzwerk an Fachpersonen und Diensten erfordern, um den richtigen Weg zu finden und die Minderjährigen zu schützen. Wir sind in ständigem Kontakt mit Sozialassistentinnen und -assistenten, Psychologinnen und Psychologen, Ärztinnen und Ärzten und Ordnungshüterinnen und -hütern.
Die zu bearbeitenden Fälle sind oft sehr fordernd, besonders vom psychologischen Standpunkt aus. Für die Minderjährigen handelt es sich um belastende Situationen: Sie werden auch Opfer von psychologischer, körperlicher oder sexueller Gewalt. Die Geschichten, die Fotos, die ärztlichen Befunde, die Berichte von Fachexperten: Das alles hat mich öfters sehr mitgenommen. Das ist wahrscheinlich der schwierigste Teil dieser Arbeit: empathisch zu sein und eine respektvolle Beziehung mit den Minderjährigen und deren Familie aufzubauen und gleichzeitig am Ende des Tages abschalten zu können und die Arbeit für einige Stunden zu vergessen.

Guardiamo al passato, guardiamo al presente

Una posizione in più

Bianca Stelzer lavora alla Kija da marzo 2017. Il suo posto è stato inserito ex novo e ha aperto nuove possibilità per la Kija.
Una retrospettiva.

“Giurista di formazione, mi sono avvicinata al mondo dei diritti di bambini e ragazzi con grande entusiasmo, in quanto si tratta di temi che mi stanno particolarmente a cuore, ma che purtroppo non avevo approfondito durante gli anni dell’Università.
Le mansioni di cui mi occupo sono fra le più varie: innanzitutto aiuto nell’elaborazione di casi specifici, che ci vengono presentati in ufficio soprattutto da genitori, insegnanti, ragazzi. Sono casi che hanno tendenzialmente un taglio giuridico, ma raramente si tratta di domande legali specifiche, per le quali è sufficiente aprire il Codice civile e trovare la risposta in un articolo; molto più spesso le situazioni sono complesse, richiedono uno studio approfondito della materia e una collaborazione di rete per poter individuare quale sia la strada giusta da seguire per riuscire ad assistere i minori. Siamo sempre in contatto, ad esempio, con assistenti sociali, psicologi, medici, forze dell’ordine.

Le situazioni con cui veniamo in contatto sono spesso particolarmente impegnative, da un punto di vista psicologico. Dobbiamo confrontarci con situazioni di grave disagio per il minore, che può anche essere vittima di violenza psicologica, fisica e sessuale. Ascoltare i racconti, vedere fotografie, leggere referti medici e relazioni di esperti mi ha messa alla prova più di una volta. Questo è probabilmente il lato più difficile del lavoro che svolgiamo: riuscire a essere empatici e costruire una vera e propria relazione di fiducia e rispetto con il minore e con la sua famiglia, ma d’altra parte essere anche in grado a fine giornata di staccare e dimenticare il lavoro per alcune ore.

Eine Aufgabe, die mir sehr gefällt, ist die Unterstützung der Kinder- und Jugendanwältin beim Verfassen der Artikel für die Tageszeitung Alto Adige. Die Artikel sind als Frage/Antwort zusammengesetzt und es handelt sich um Anfragen, die uns effektiv gestellt werden. Neben dem Sammeln der Informationen muss ein flüssiger Text verfasst werden, der nicht zu „rechtlich" erscheinen und das Interesse der Leserinnen und Leser wecken soll.

Ein weiterer Teil meiner Arbeit besteht in der Netzwerkarbeit: Wir arbeiten täglich mit Institutionen, Ämtern und Fachexpertinnen und -experten zusammen, die wir in regelmäßigen Abständen treffen. Wir tauschen uns über die entsprechenden Rollen und das Aufgabengebiet aus, besprechen die wichtigsten Fälle, die Neuigkeiten im rechtlichen, wissenschaftlichen und sozio-pädagogischen Bereich.
Dazu kommt unsere Informations- und Präventionsarbeit, die grundlegend ist. Wir referieren in Schulen, bei Tagungen und Kongressen. Es ist wichtig, dass sich Kinder und Jugendliche unsere Arbeit vorstellen können, damit sie wissen, an wen sie sich wenden können, sollten sie Zweifel haben oder in Schwierigkeiten geraten.

Am meisten ans Herz gewachsen ist mir die Ausbildung und Auswahl der freiwilligen Vormunde für nicht begleitete minderjährige Flüchtlinge. Mit Art. 11 des Gesetzes vom 7. April 2017, Nr. 47 ist die Kinder- und Jugendanwältin damit beauftragt worden. Mit dieser neuen Form der Vormundschaft hat die nationale Kinder- und Jugendanwältin von „aktiver Bürgerschaft" und „sozialer Elternschaft" gesprochen, zwei Begriffe, die die Rolle des Freiwilligen Vormundes in sich trägt.
Die Arbeit bei der Kinder- und Jugendanwaltschaft ist meine erste große Arbeitserfahrung: So habe ich in diesem Jahr auch gelernt, in einem Team zu arbeiten: Wie verhalte ich mich gegenüber meiner Vorgesetzten und meiner Kollegin und meines Kollegen? Ich habe viele Rechtsbegriffe gelernt: Der Bereich des Kinderrechtschutzes ist sehr groß und in kontinuierlicher Veränderung. Für mich persönlich habe ich

Un compito che mi sta molto a cuore è il sostegno alla Garante per l'infanzia e l'adolescenza nella redazione degli articoli per il quotidiano Alto Adige. Gli articoli sono organizzati sotto forma di risposte a quesiti e dubbi che effettivamente vengono posti al nostro ufficio; il lavoro più impegnativo, oltre al reperimento delle informazioni, sta nello scrivere un testo fluido, non eccessivamente "giuridico" nella scelta dei termini e delle espressioni, un elaborato che possa informare e interessare i lettori del quotidiano.
Una parte cospicua del mio lavoro consiste poi nel lavoro di rete: ci sono istituzioni, uffici e figure professionali con cui abbiamo ogni giorno contatti e con cui è importante trovarsi periodicamente per aggiornamenti sui rispettivi compiti, sulle mansioni, sui casi più importanti, sulle novità in ambito giuridico, scientifico, socio-pedagogico.

Nel contesto delle nostre attività di informazione e prevenzione, inoltre, fondamentale risulta la nostra presenza attiva nelle scuole, a conferenze e convegni. Presentare il nostro lavoro e il nostro ufficio è necessario perché i ragazzi e le ragazze possano sapere a chi rivolgersi quando hanno un determinato problema, un dubbio, quando sono in difficoltà.
Il progetto che mi sta più a cuore, infine, è quello legato alla formazione e selezione di tutori volontari per minori stranieri non accompagnati.
Per mezzo dell'art. 11 della legge 7 aprile 2017 n. 47, la Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha ricevuto l'incarico della formazione. Con riferimento a questa nuova forma di tutela la Garante nazionale ha parlato di "cittadinanza attiva" e di "genitorialità sociale", due espressioni che ben evidenziano le particolarità insite nella figura del tutore volontario.
Posso probabilmente considerare l'impiego presso l'ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza la mia prima vera esperienza lavorativa della mia vita, ho imparato come lavorare in un ufficio, come relazionarsi con il proprio responsabile e con i colleghi. Ho appreso inoltre anche molte nozioni giuridiche: l'ambito del diritto minorile è vasto e in continua evoluzione. Da un punto di vista più personale,

gelernt, mich mit Situationen zu konfrontieren, die oft schwierig anzunehmen sind: Missbrauch von Minderjährigen, Mobbing, Gewalt, Themen, mit denen wir tagtäglich konfrontiert werden. Ich kenne meine Stärken besser, aber auch meine Grenzen. Jeder Tag ist ein Tag, um mich zu verbessern.“

ho imparato a confrontarmi con realtà che spesso risultano difficili da accettare: abusi sui minori, bullismo, violenza sono temi con i quali abbiamo quotidianamente a che fare. Conosco meglio i miei punti di forza, ma anche i miei limiti, e ogni giorno è un’ottima occasione per migliorare e migliorarsi.”

Vorausschau

Die Kinder- und Jugendanwältin fordert:

- Die Amtsentschädigung der derzeitigen und künftigen Jugendanwälte und -anwältinnen muss endlich dem Stellenwert des Amtes angepasst werden.
- Für die freiwilligen Vormunde von unbegleiteten minderjährigen Flüchtlingen müssen Versicherung und Spesenvergütung vorgesehen werden.
- Die Zusammenarbeit zwischen freiwilligen Vormunden und Behörden/Diensten verlangt zum Wohl der unbegleiteten minderjährigen Flüchtlinge eine wertschätzende Haltung und Kommunikation auf Augenhöhe.

- Es braucht Notfall-Pflegefamilien und Pflegefamilien für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge.
- ein Clearing-house für unbegleitete minderjährige Flüchtlinge in Bozen;

- die Ausweitung der Zuständigkeit der Kinder- und Jugendanwaltschaft auf junge Erwachsene bis 21 Jahren;

- umfassende Mitbestimmungsmöglichkeiten der betroffenen Kinder und Jugendlichen bei Maßnahmen, die sie unmittelbar betreffen: zum Beispiel bei Fremdunterbringungsverfahren vor Behörden;
- Inklusion als gesellschaftlichen Auftrag in allen Bereichen;
- die Aufnahme der Kinderrechte in die Lehrpläne an Südtirols Schulen;

Prospettive

La Garante per l’infanzia e l’adolescenza richiede:

- Il compenso dell’attuale e dei futuri Garanti per l’infanzia e l’adolescenza deve essere finalmente adeguato all’impegno che tale carica richiede.
- Per i tutori di minori stranieri non accompagnati vanno previste un’assicurazione e un rimborso spese.

- La collaborazione fra tutori volontari e autorità/istituzioni deve essere rivolta al benessere dei minori stranieri non accompagnati e deve basarsi su un atteggiamento di rispetto e su una comunicazione che deve avvenire sullo stesso piano.
- Sono necessarie famiglie affidatarie di emergenza e famiglie affidatarie per minori stranieri non accompagnati.
- l’allestimento a Bolzano di una clearing-house destinata ai rifugiati minorenni non accompagnati;
- estensione delle competenze dell'Ufficio della Garante per l'infanzia e l'adolescenza anche ai giovani adulti, fino al compimento del ventunesimo anno di età;
- l’ampliamento delle possibilità di partecipazione attiva dei minori alla definizione delle misure che li interessano direttamente, per esempio in materia di procedura di allontanamento delle autorità;
- inclusione come compito della società in tutti i settori;
- inserimento dei diritti dell'infanzia nei programmi didattici;

- den Ausbau der Sozialarbeit an allen Schulen Südtirols;
- Aufzeigen von Perspektiven für Schulabbrecherinnen und -abbrecher, Schulverweigererinnen und -verweigerer, jugendliche Arbeitslose;
- Mitbestimmung und -gestaltung als Grundprinzip in der Schule;

- Mobbingprävention und -intervention durch interne und externe Hilfsangebote;

- Schutz vor Gewalt in der Familie und in der Erziehung: Bewusstseinsbildung, Kinderschutzzentren, Hilfsangebote für Eltern;

- Prozessbegleitung von Kindern und Jugendlichen in Trennungssituationen.
- Erhaltung und Schaffung von kinder- und jugendgerechten Lebenswelten im öffentlichen Raum: bei der Städteplanung, in der Bauordnung, in Hausordnungen und im Bewusstsein;

- Maßnahmen zur Verhinderung von Armut.

- estensione del servizio sociale a tutti gli istituti scolastici dell'Alto Adige;
- segnalazione di prospettive nei casi di abbandono o disinteresse scolastico o di disoccupazione giovanile;

- affermazione nell'ambiente scolastico dei principi cardine della co-decisione e partecipazione attiva;
- prevenzione e interventi anti-mobbing con il ricorso al sostegno di operatori interni o esterni;
- difesa anti-violenza in famiglia e nelle strutture educative: aumento della consapevolezza, centri di tutela, offerte di assistenza per i genitori;
- affiancamento dei minori nelle cause di separazione dei genitori;
- mantenimento e creazione di ambienti adatti ai bambini e ai giovani nel contesto dello spazio pubblico: nella pianificazione urbanistica, nella definizione del regolamento edilizio, dei regolamenti condominiali e nella coscienza delle persone;
- misure di prevenzione e contrasto della povertà.

Kinder- und Jugendanwaltschaft
Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Garant per la nfanzia y l'adolescënza

Kinder- und Jugendanwaltschaft
39100 Bozen | Cavourstr. 23/c
tel. +39 0471 94 60 50
fax +39 0471 94 60 59

Mobil: 331 1738847

www.facebook.com/kijagaia
info@kinder-jugendanwaltschaft-bz.org
www.kinder-jugendanwaltschaft-bz.org

Südtiroler Landtag
Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
Cunsëi dla Provinzia autonoma de Bulsan